L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1)

Comperate **Seta-Foulard** Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicette: **Rayés, Foulards, Veli, Crêpe de Chine, Eolienne e Mussola** di cm 120 di altezza, da L. 1.25 il metro, in nero, bianco, a tinte unite e variate, come pure per abiti e camicette ricamate, in Batista, Lana, Tela e Seta.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solida e garantita, e direttamente a domicilio dei privati, franco di dazio e porto.

Schweizer & Co., Lucerna M 10 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

REGALO - REGALO - REGALO

OLIO PURO d'OLIVA — garantito all'analisi. — Produzione di quest'anno.

Fratelli COMPAGNI — Produttori — FINALMARINA (Liguria)

Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre si fanno **prezzi eccezionali e regalasi** una [illegible] brevettata ad ogni compratore. — Consegna a domicilio franco di ogni spesa eccettuato dazio. — **Campioni e prezzi a richiesta.** **OLIO MEDICINALE** puro oliva per la cura della stitichezza ed altre malattie. — A richiesta opuscolo gratis. **OLIO d'OLIVA per LAMPADE** - Si cercano rappresentanti

Lampada Philips

Di fama mondiale

75% di risparmio

PER LA SUA ROBUSTEZZA

FRANCOBOLLI

50	div.	Colonie Inglesi . . . . L.	0.50	Porto 15
20	»	Persia	1.—	» 15
50	»	Portogallo e Colonie Portogh.	1.25	» 15
100	»	Colonie Francesi	3.75	» 15
4	»	Italia Comm. Garibaldi usati .	0.80	» 15
13	»	Nyassa 1901 serie compl. usati .	1.50	» 15
100	»	100 Paesi fuori Eur. splend. ass.	5.—	» 15

SPEDIZIONE A GIRO DI POSTA — *Catalogo Gratis.* *Assortimento completo Albums a partire da L. 1.—* Primaria Casa **A. BOLAFFI**, Via Roma, 31, TORINO. Telefono Int. 4605.

Acquisto ai più alti prezzi, partite e collezioni di ogni importanza

CURA IMMEDIATA

GOTTA, REUMATISMO

BAUME BENGUÉ

NEVRALGIE, EMICRANIA

Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

È uscito: **La figlia del Re**, romanzo postumo di **A. G. Barrili**. L. 3.50.

Commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, in Milano.

DILETTANTI FOTOGRAFI!

VERASCOPE RICHARD

Domandare Catalogo
25, rue Mélingue, 25
— PARIGI —

è sempre l'apparecchio
il più **RESISTENTE**
il più **PRECISO**
il più **PERFETTO**
il più **ELEGANTE**

Per i principianti il **GLYPHOSCOPE** a L. 35.

COCA BUTON

ANTICO E CELEBRE LIQUORE creato dalla Ditta **GIO. BUTON & C.** di **BOLOGNA**

Raccomandato dall'illustre igienista Senatore PAOLO MANTEGAZZA

La Ruota Smontabile Dunlop

a raggi metalliche rappresenta la perfetta unione della meccanica coll'estetica.

La **rapidità** colla quale si smonta e si monta, l'assoluta **sicurezza**, fanno della **Ruota Smontabile "DUNLOP"** il tipo ideale da preferirsi da ogni Automobilista.

Le ruote metalliche a **raggi quadrupli** vantano una straordinaria **elasticità** e **robustezza**, mentre la loro apparenza risponde all'**estetica** delle più eleganti carrozzerie.

Coll'uso delle **Ruote Smontabili "DUNLOP"** a raggi metalliche si riscontra un risparmio del 70% nel consumo dei pneumatici.

Non vi sono pezzi staccati da smarrirsi.

Non vi sono sporgenze sul cappello del mozzo.

Pregio questo che rende la Ruota Smontabile Dunlop unica del genere.

THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont.) Ltd.

Via Giuseppe Sirtori, 1 A - **MILANO** - Telefono 12-70.

LA RAPIDE-LIME

Medaglia d'Oro LONDRA 1908.

Non più lime! Non più bulini! Tutti Aggiustatori - meccanici. *Schiarimenti gratis da* **JACQUOT & TAVERDON** 58-60 rue Regnault, PARIS (13e)

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale

fra l'ITALIA e le AMERICHE

PER L'AMERICA DEL SUD

RAVENNA da Genova 2 Luglio per Gibilterra, Dakar, Santos e Buenos Aires.

BOLOGNA da Genova 13 Luglio per Gibilterra, Dakar, Santos e Buenos Aires.

SIENA da Genova 17 Agosto per Gibilterra, Dakar, Santos e Buenos Aires.

PER L'AMERICA DEL NORD

ANCONA da Genova 29 Giugno per Napoli, Palermo, New York e Filadelfia.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in **Genova**: via XX Settembre, 34, in **Roma**: Corso Umberto I, 419-421, in **Napoli**: via Depretis, 64-66.

Recentissima pubblicazione:

Roma Moderna

di **Arturo Calza**

La trasformazione edilizia. - Le novità dell'archeologia. - Il monumento a Vitt. Eman. II. - La vita della Capitale d'Italia.

In-8 grande, illustrato da 90 incisioni fuori testo: SEI LIRE. *Legato in tela e oro:* Otto Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

ULIVETO Acqua minerale naturale gazosa, acidula, alcalina

= BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA =

35 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici.

TECHNIKUM MITTWEIDA

Direttore: Prof. A. Holzt. Regno di Sassonia.

Istituto tecnico superiore per l'elettrotecnica e meccanica. Corsi speciali per ingegneri, tecnici e capi d'arte. Labor. elettrotecnico e meccanico. Fabbrica p. istruzione pratica. Maggior numero annuo 3610 studenti. Programmi ecc. gratis dal segretariato.

RILEY Ruota Smontabile

Un Minuto per la sostituzione

70% di risparmio sul consumo dei pneumatici

Rappresentanza: Ditta Secondo Prati, Milano

È USCITO

L'oratore

Saggio sperimentale di **M. L. Patrizi**

Professore nella R. Università di Torino.

Un volume in-16, con 87 incisioni: **Cinque Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ALCHEBIOGENO

LE MASSIME ONORIFICENZE — MIGLIAIA DI CERTIFICATI

GRATIS CONSULTI MEDICI — LETTERATURA OPUSCOLI RECLAME

ANEMICI - NEVRASTENICI - DEBOLI - CONVALESCENTI - Ecco la vostra guarigione!

OSSERVATE DI QUALI ILLUSTRI NOMI NOI ANDIAMO ORGOGLIOSI

Le confermo che l'Alchebiogeno è un ottimo ricostituente. - Lo prescrivo largamente nella mia clientela e sempre con ottimi risultati. Prof. Comm. CARLO FEDELI

L'Alchebiogeno del Dr. Cravero fu da me provato lungamente, e mi è risultato efficacissimo, tale da meritare la speciale considerazione dei medici. On. Prof. Comm. PIETRO GROCCO

Io ho ottenuto col suo Alchebiogeno eccellenti risultati in casi di nevrastenia e negli indebolimenti del sistema nervoso anche causati dall'età senile. Prof. Comm. CESARE LOMBROSO

Ho dato l'Alchebiogeno ad anemici, a convalescenti, a nevrastenici. - Posso assicurare che oltre essere stato ben tollerato riuscì sempre vantaggiosissimo. Prof. Comm. E. MARCHIAFAVA

L'Alchebiogeno mi à corrisposto assai bene. Mi giovò sopratutto nelle depressioni nervose nelle nevrastenie sessuali. - È un rimedio onesto da usarsi con piena fiducia. Prof. Comm. E. MORSELLI

Abbiamo usato a lungo l'Alchebiogeno e sono ben lieto esprimere il mio vivo compiacimento per i risultati suoi veramente benefici. Prof. Comm. G. B. QUEIROLO

Per Posta L. 3.10 per un flacone senza stricnina. = L. 3.60 per un flacone con stricnina. = | **Ditta Dr. P. E. CRAVERO e C.** Via Maraldo, 2 - **MODENA** - Via Maraldo, 2 | Cura completa di 4 flac. senza stricnina L. 9.75. Per 4 flac. con stric. L. 11.75 (mandare cartolina vaglia).

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. — Banzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*

LA GUERRA IN LIBIA E NEL MAR EGEO: **Usi e feste a Rodi e nelle isole dell'Egeo,** testo di **Arnaldo Cervesato.** — **L'arrivo a Rodi del primo gruppo di prigionieri turchi; L'espulsione degli italiani dalla Turchia; Il famoso Colosso di Rodi** (da una stampa antica); **Il combattimento del 12 maggio a Tobruk** (8 dis.); **Opere di pace e di guerra a Derna** (7 dis.); **Una strada a Rodi durante il passaggio della carovana porta-feriti; Il generale Ameglio festeggiato dopo la battaglia di Psithos** (2 dis.); **Il Circolo Italia e un cimitero a Rodi** (2 dis.); **Il maggiore Bongiovanni a Bengasi; Il colonnello Marinero a Tobruk; Il Banco di Roma in Libia** (2 dis.); **La signora De Montel. stabilitasi a Bengasi.**

ALTRE ATTUALITA ILLUSTRATE: **La festa dello Statuto a Roma, a Milano e a Napoli** (4 dis.). — **Grande medaglia d'oro donata al Re** (2 dis.). — **I nuovi scavi di Pompei: Via dell'Abbondanza, La taverna pompeiana, Gli affreschi del quadrivio, Una famiglia pompeiana sepolta circa duemila anni fa, Durante le elezioni a Pompei** (7 dis.), testo di **Arturo Calza.** — **La Regina d'Olanda a Parigi** (2 dis.). — **Il processo a Napoli per l'incaglio dell'incrociatore "San Giorgio„** — Ritratti: **A. N. Krupenski, nuovo ambasciatore russo a Roma; Paolo Deschanel.** — † **Wilbur Wright.**

Nel testo: **Suor Felicita,** novella di **Marino Moretti.** — **Conversazioni scientifiche,** del **Dottor Cisalpino.** — **Le nonne e le nipoti,** variazioni di una nipote.

PICCOLA POSTA.

A. R. Natchez (Miss.) e molti altri soci d'America. Proprio così! Il N. 14 dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA fu una delle vittime del TITANIC. In quel terribile naufragio ne andò perduto un migliaio di copie. A lei che si professa "uno dei più caldi ammiratori„ del nostro giornale mandiamo altra copia; ma non possiamo farlo per tutti, non essendoci più molti numeri disponibili.

A. C. Alessandria d'Egitto. — Ella ha ragione. Ci rincresce moltissimo sia sfuggito quell'errore in un momento di fretta. Sarà rettificato nell'indice del volume.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1850
del Sig. G. Heathcote di Arnside.
Quarto Premio "Pittsburgh Gazette Times„.

NERI. (9 pezzi).

BIANCO. (10 pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.

Problema N. 1851,
del Sig. Arturo Moseley di Brisbane.

BIANCO: R g3. D g1. T e1. f4. A b4. C b8. g5. P c6. e4. e6. (10).

NERO: R e5. T a7. P b6. d3. d7. g6. (6).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

PARTITA N. 14
giuocata al Torneo Nazionale di Genova
il 14 maggio 1912.

Gambitto di Dama rifiutato.

BIANCO.	NERO.
Sig. Edgardo Gonzales.	*Ing. Ugo Schenardi.*
1 d2-d4	d7-d5
2 c2-c4	e7-e6
3 C b1-c3	C g8-f6
4 A c1-g5	A f8-e7
5 e2-e3	b7-b6
6 c4×d5	e6×d5
7 C g1-f3	C b8-d7
8 A f1-d3	A c8-b7
9 D d1-c2	T a8-c8

Se 9.... 0-0, 10 0-0-0, seguito da h2-h4, dà al Bianco un forte attacco.

10 0-0	0-0
11 T a1-c1	a7-a6
12 T f1-d1	C f6-e4
13 A g5-f4	f7-f5
14 C f3-e5	

14 D b3 lasciava maggiori probabilità di attacco.

14	c7-c5
15 d4×c5	C d7×e5

Se 15.... b6×c5 il Nero avrebbe perduto un pedone per il seguito 16 C c3×e4, f5×e4, 17 A×e4, d5×e4, 18 D b3+ R h8, 19 D b3×b7.

16 A f4×e5	A e7×c5
17 D c2-b3	

Sempre minacciando di guadagnare un pedone con C×e4, f5×e4, A d3×e4.

17	C e4×c3
18 T c1×c3	D d8-e7
19 A e5-d4	g7-g6
20 A d3-f1	

Il Bianco concentra i suoi sforzi sul punto debole dei Neri, il pedone d5.

20	A c5×d4
21 T d1×d4	T c8×c3
22 D b3×c3	T f8-c8
23 D c3-b3	D e7-c5
24 g2-g3	R g8-f7
25 A f1-g2	T c8-d8
26 T d4-d3	D c5-c1+
27 T d3-d1	D c1-c5
28 T d1-d3	D c5-c1+
29 T d3-d1	D c1-c5

Sotto la pressione del tempo, entrambi i giuocatori avendo solo due minuti, non trovarono di meglio che ripetere le stesse mosse, lasciando la partita per patta.

Grattugia per Formaggio
da adoperarsi a tavola - *Igienica* perchè nessuno può toccare il formaggio, nè le mosche si posano sopra - *Economica* perchè utilizza piccoli pezzi - *Pratica* perchè serve ai ristoranti ed alle Famiglie - *Elegante* perchè finemente lavorata - Cilindro vetro, parti metallo di ottone nichellato oppure di alluminio brillante.
Cad. L. 6 (Franco di porto a chi manda 6,60 anticipate). Chi manda L. 18 antic., riceverà 3 grattugie franco di porto. Contro assegno 0,60 in più. - G. CAUDANO & C., *Torino,* Piazza Carlo Felice, 10.

nevrastenia
Antinevrotico
De Giovanni
tonico ricostituente del sistema nervoso

Il Medico moderno nelle famiglie
del Dott. Francesco STURA
Quarta edizione riveduta ed ampliata dall'autore

Nozioni preliminari.	Anomalie di nutrizione.
Apparato respiratorio.	Malattie infettive.
Apparato circolatorio.	Malattie della pelle.
Apparato digerente.	Malattie dell'orecchio e degli occhi.
Apparato urinario.	Veleni e contravveleni.
Malattie del sistema nervoso.	Soccorsi d'urgenza.
Apparato locomotore.	Metodi moderni di cure.

DUE LIRE.

Le buone usanze
di MANTEA (Gina Sobrero)
Ediz. postuma riveduta ed ampliata dall'autrice

La madre ed il padre.	Il letto.
I fanciulli.	Regole per tutti.
I giovinetti.	Per i marinai.
Gli adulti.	Come si viaggia.
I vecchi.	Regole varie.
La lettera.	In bicicletta.
Toeletta.	In automobile.

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

REMINGTON N.° 10
A SCRITTURA VISIBILE
LA MIGLIORE MACCHINA PER SCRIVERE
CESARE VERONA, Torino, e principali città

CARDIACI!
Volete in modo rapido, sicuro, scacciare per sempre i vostri **MALI e DISTURBI DI CUORE** recenti o cronici? Volete calma perenne dell'organismo? Domandate *opuscolo gratis* allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINI, BESANA, ROSA e C., via Larga, 23 - MILANO

Stella.

Al carissimo R. Marinello.

1 Mi tien la foglia, la gaggia, la rosa,
la gardenia gentil, la tuberosa. —
2 Non sono serpe, e te lo dico tosto,
ma nel serpente puoi trovarmi il posto. —
7 D'Italo suolo sotto il ciel dipinto
poeta fui, di mirto e lauro cinto. —
6 Se tale accento adoperar vorrai,
l'allegra compagnia tu perderai. —
5 Vitale, spesso per la vita cârca
di duol, mi tronca la nefasta Parca. —
6 In alto mare, fra l'orror dei venti,
guido il nocchiero a più sereni eventi. —
7 Americano e vorticoso fiume,
accoglie Teti le mie bianche spume. —
2 Mi paleso più chiaro, in sull'istante,
col peccato e coll'uom febbricitante. —
Io tengo la corona e Re non sono,
pur non essendo Rege, sto sul trono.

Carlo Galeno Costi.

LIQUEUR BÉNÉDICTINE

Spiegazione dei Giuochi del N. 22:

SCIARADA:
CHI - Ô - M - Â.

SCIARADA A ROVESCIO. ANAGRAMMA
1. IRE - OS (SO - ERI)
2. RAPSODIA — PARADISO.

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a CORDELIA, *Via Mario Pagano, 65.*

I Cicli migliori sono i BIANCHI con gomme PIRELLI
Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Viale Abruzzi, 16.

LEVICO-VETRIOLO
500 m. s. m. Aprile-Novembre (Trentino) 1500 m. s. m. Giugno-Settembre
Rinomate sorgenti arsenicali - ferruginose
Indicazioni: Clorosi, Anemia, Leucemia, Pseudoleucemia, Malaria, Gotta, Diabete, Reumatismo uremico, Neurastenia, Isterismo, Basedow, Corea, Malattie delle donne, della pelle, psoriasi, lichene, ecc.
STABILIMENTI DI CURA DI PRIMO ORDINE
Medici consulenti { Prof. Comm. Augusto Murri / Prof. Comm. Roberto Massalongo
Grand Hôtel - Grand Hôtel des Bains in Levico
Prospetti e informazioni gratis dalla Società Fonti Levico-Vetriolo.
L'Acqua arsenicale-ferruginosa (forte e leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali.
Rappresentanti Depositari: Società Anonima "SALUS„ — MILANO, TORINO, GENOVA, VENEZIA, NOVARA SPEZIA e Società Anonima "Idro„ in ROMA.

ACQUE e POLVERI
VICHY_DUPRÈ
BOLOGNA
LE PIÙ RINOMATE ED EFFICACI

OLIO Sasso
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale Sociale L. 130.000.000
INTERAMENTE VERSATO
Fondo di riserva L. 47.000.000
MILANO - Piazza della Scala, 4-6
Servizio Cassette di Sicurezza
Nuovo Impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Casse-forti.

Dimensioni in centimetri	Anno	Sem.	Trim.
Cassetta piccola 13×20×51	L. 17	L. 10	L. 6
Cassetta grande 13×31×51	„ 28	„ 16	„ 10
Armadio piccolo 25×31×51	„ 50	„ 30	„ 17
Armadio grande 52×42×51	„ 100	„ 50	„ 30

Nei locali delle Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale *Servizio di Cassa* pel pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — Le cassette possono intestarsi a due o più persone
La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9,30 alle 17,30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18

August Förster Pianos
Löbau in Sassonia, Georgswalde in Boemia
Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.
Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.

IL LIDO DI VENEZIA

La STAZIONE CLIMATICO-BALNEARE PIÙ ELEGANTE d'ITALIA

LA PIU BELLA SPIAGGIA DEL MONDO



ALBERGO di LUSSO con SPIAGGIA e CAPANNE PROPRIE

400 CAMERE

300 SALE da BAGNO

GRAND HÔTEL DES BAINS



350 camere. Appartamenti con sala da bagno e toilette.
Grandioso e vasto Parco di 30 000 mq. - Pineta. - Ville proprie.

GRAND HÔTEL LIDO

situato vicino all'imbarcadero per Venezia

Casa di famiglia

200 stanze

Comfort Moderno

Terrazza-Parco





HÔTEL VILLA REGINA

Albergo di 1.° Ordine

Ogni comfort

GIARDINO PROPRIO

Grande Stabilimento di Bagni

Il più grande e il più moderno

1000 CAMERINI E CAPANNE

Bagni di sole

Ogni norma d'Igiene

Sports Balneari







1 - L'ingresso.
2 - La spiaggia.
3 - La terrazza.

ISTITUTO KINESITERAPICO E DI CURE FISICHE

IL PIU COMPLETO D'EUROPA

Ville e Chalets



















Alcuni tipi di Ville e Chalets che si affittano al Lido.

ROLLER SKATING RINK - LAWN-TENNIS - GOLF LINKS - TIRO AL PICCIONE

Automobili - Serenate e Luminarie Veneziane - Regate - Gare di Canottaggio - Battaglie di Fiori

CAMPO di AVIAZIONE e GARE AVIATORIE

Per affitto di villini e capanne e per qualsiasi altro schiarimento rivolgersi: Direzione Bagni-Lido - VENEZIA.

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI







AD ANNOS PRESSAM RECINO VOCEM

Marca depositata | Marca depositata

È UN VERO CAPOLAVORO ARTISTICO

sia nel concetto che nell'esecuzione la nostra nuova Marca di Fabbrica che presentiamo. Essa chiaramente esprime come la nostra Casa non abbia badato a sacrifici e studi per portare alla perfezione i suoi meravigliosi MELOFONI che gareggiano coi prodotti delle migliori Compagnie Estere. Siamo convinti che il pubblico colto ed intelligente apprezzerà i nostri sforzi coronati da così alto successo e vorrà continuarci la fiducia del passato onorando chi all'Italia ha saputo dare un'industria di più.

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

TORINO — Via Venti Settembre, N. 16 — TORINO

Melofoni da L. 45 in più. — Deposito generale dei dischi: **Grammophon, Fonotipia, Cigale, Odeon, Columbia, Pathé.**

TUTTI CON GARANZIA DI PRIMA EDIZIONE.

La nostra Casa pubblica ogni mese un bollettino di tutte le novità che vengono incise dalle diverse Fabbriche in modo che i Sigg. Clienti con tutta facilità possono trovare quanto può interessarli. — Sono in vendita i nuovi dischi patriottici di Tripoli. — Dietro semplice richiesta si spediscono gratis i cataloghi delle macchine e dei dischi.

SIROLINA "ROCHE"

adoperata a tempo opportuno ed in modo adatto preserva tanto i Giovani che i Vecchi dai Pericoli della Tubercolosi

Stimola l'appetito
Rinforza i polmoni



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIX. - N. 23. - 9 Giugno 1912. Questo numero di 32 pag. UNA LIRA (Est., fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, June 9th, 1912.

NELL'ISOLA DI RODI.



L'arrivo a Rodi del primo gruppo di prigionieri turchi col comandante della gendarmeria.
(Fotografia tenente A. Vetta della nave ospedale *Regina d'Italia*).



A. N. KRUPENSKI
nuovo ambasciatore russo a Roma.

Un telegramma da Pietroburgo, 4 giugno, annunzia che il ministro di Russia a Cristiania, Krupenski, è nominato ambasciatore a Roma, in sostituzione del vecchio principe Dolgruki, andato a riposo.

Il nuovo ambasciatore, che fu maestro di Corte e consigliere privato dello Zar, torna a Roma dopo sette anni di assenza. Egli fu consigliere d'Ambasciata a Roma dal 1897 al 1905, con gli ambasciatori Nelidoff e Urussoff. Dal 22 dicembre 1905 rappresentava la Russia come ministro plenipotenziario a Cristiania. Il nuovo ambasciatore non va confuso, come hanno fatto alcuni giornali, col suo congiunto B. Krupenski, che fu per anni consigliere all'Ambasciata di Vienna ed ora ministro a Pechino.

Il nuovo ambasciatore è ancora ricordato a Roma molto favorevolmente, ed è conosciuto per la sua simpatia verso l'Italia.

CORRIERE.

L'Italia e gli espulsi dalla Turchia. Un'intervista di Giolitti. Nuovo Ministero delle Colonie. Vittoria dei cattolici nel Belgio e violenze dei socialisti. Violenze dei radicali in Ungheria e la reazione di Tisza. Paolo Deschanel. La lotteria delle Esposizioni prorogata e le speranze future.

C'è un gesto del governo nostro, dell'Italia, un gesto nobile e fiero che va messo in prima linea — l'invito agl'italiani residenti in Turchia, e non compresi fra gli espulsi, a rientrare prontamente in Patria. L'odiosa rappresaglia turca di espellere tante migliaia di italiani, che per anni ed anni rappresentarono nell'Impero Ottomano fonti di prosperità, di lavoro, di benessere e di civiltà — quella rappresaglia triste meritava una degna risposta, e la più degna è stata quella di richiamare in Italia coloro che, per un calcolo d'interesse proprio — come gli operai addetti alle linee ferroviarie in costruzione — o per una simulata pietà — come le vedove — non furono compresi nell'*iradé* di espulsione.

I turchi, nell'ignoranza assoluta, completa del che cosa sia l'Italia d'oggidì, si vanno illudendo che questa guerra di nuovo genere debba spolparci, debba esaurirci, ridurci allo sfinimento militare ed economico. Così hanno calcolato che rimandare in Italia un trentamila italiani, strappati improvvisamente ai loro interessi, e bisognosi per la maggior parte di assistenza e di lavoro, dovesse essere per l'Italia un disastro.

L'invito del governo italiano ai non espulsi di ritornarsene essi pure in Patria è la più efficace confutazione agli arzigogoli dei politicanti ottomani, i quali, se fossero stati domenica scorsa in Italia, e si fossero trovati a Napoli, a Roma, a Milano, dovunque è stato festeggiato con le riviste militari lo Statuto, avrebbero veduto con quale entusiasmo il popolo applaudisce le belle truppe sfilanti, considerate come il simbolo più espressivo di quella fiducia, di quell'orgoglio nazionale che presiedono alle vicende dell'aspra guerra che si combatte.

A Napoli, e in altri luoghi dove fra le truppe sfilanti erano corpi o riparti reduci dalla Libia, l'entusiasmo fu incomparabile; ed a Roma, dove di ritornati dalle nuove terre occupate non ve n'erano, tutti gli applausi si raccolsero frenetici attorno al Re, simboleggiante quella concordia nazionale e quella forza, non solo militare, ma morale, dalle quali gl'italiani si ripromettono giustamente grandi cose nel presente e nell'avvenire.

Giolitti, con la precisione e la calma che sono nel suo temperamento, lo ha detto chiaro al corrispondente straordinario del *Daily Chronicle*, che, reduce dall'aver visto il caos turco, si è fermato un momento in Italia, dove ha veduto tutt'altro che il caos.

« — Noi siamo desiderosi e pronti — ha detto Giolitti — a trattare con la Turchia, oggi come lo fummo al principio. Ma se la Turchia ci fa aperture di pace, oggi o domani o fra un anno, ciò dovrà essere solo sulla base originariamente posta da noi, e cioè che come preliminare essa riconosca i nostri diritti sovrani sopra la Tripolitania e la Cirenaica. Questa fu la posizione che assumemmo al principio, e dalla quale non abbiamo retrocesso nè mai retrocederemo ».

E in fine il presidente dei ministri, secondo le narrazioni pubblicate, ha concluso:

« L'Italia nella sua forza ha finora usato mercè, ma la sua pazienza è quasi esaurita. Fra breve essa sarà costretta a colpire più fortemente, e se ciò non indurrà ancora la Turchia a sottomettersi, l'Italia colpirà ancora con maggiore violenza. Essa potrebbe e sarebbe pronta a continuare la guerra indefinitamente, con una calma fiducia. Le finanze italiane sono in condizioni eccellenti ed il popolo d'Italia è unanime per la continuazione della guerra, in modo tale che possa assicurare una completa vittoria per il tricolore ».

Non c'è bisogno di essere giolittiano per riconoscere che questo è il solo linguaggio che, oramai, l'Italia deve tenere. Che lo capiscano o non lo capiscano i turchi — col disordine amministrativo, politico, militare, marittimo, economico che li travaglia — questa è un'altra questione. Ma l'Italia non può e non deve pensare che a sè stessa. Le rendite dello Stato nell'esercizio attuale hanno già dato al bilancio 60 milioni di aumento, in confronto dell'esercizio precedente; altri 117 milioni sono accantonati, senza preoccupazioni, per le ulteriori spese di guerra; la sottoscrizione per gli espulsi dalla Turchia va a gonfie vele, come quelle per la Croce Rossa, per i richiamati, per la flotta aerea. L'Italia sente anch'essa gli oneri della guerra — chi non li sentirebbe? — ma ha l'energia morale e la solidità economica per sopportarli e fronteggiarli a tutta oltranza, e sa che in questa impresa dalle difficoltà singolari essa è l'interprete di una ben alta civiltà, sicura del successo finale.

*

La verità è che in meno di venti anni dalle sanguinose vicende eritree, l'Italia si è venuta formando il « temperamento coloniale ». E questo pare tanto fatto a Giolitti, che in una delle ultime sedute della Camera ha presentata la proposta di legge per la formazione di un « Ministero delle Colonie ».

Lo hanno la Germania, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio; lo hanno l'Olanda e il Portogallo; si comprende che debba averlo anche l'Italia che, con l'Eritrea, la Somalia e la Libia — non parliamo, per ora, di Rodi e delle Sporadi meridionali — ha già un bel mazzo di fiori coloniali e deve saperli amministrare, e considerarli elemento di prosperità, di benessere e di ricambiate energie militari, commerciali, morali ed economiche.

Un nuovo ministero, vuol dire un nuovo ministro, un nuovo sottosegretario di Stato. Quante aspirazioni, quante speranze, quale attesa nel mondo parlamentare! Per due alti uffici disponibili, quale ressa di concorrenti!.. Cosa farà Giolitti?... Verso chi piegherà?... Sceglierà fra le figure di prima linea?... Martini?... Bettolo?... Accontenterà qualche fedele?... In quale gruppo preferirà di scegliere?... Questi i punti interrogativi che corrono per le sale di Montecitorio, dove le cose valgono in quanto si incarnano in questo o in quell'altro uomo parlamentare.



Fot. Harkányi.

PAOLO DESCHANEL
presidente della Camera francese.

Certo, la creazione di un ministero delle Colonie, a parte le ragioni amministrative e tecniche che possono consigliarla, ha in sè il contenuto di un'affermazione politica, che va al di là del piccolo ambiente di Montecitorio e dei confini italiani. L'Italia è tanto persuasa della bontà delle sue attuali conquiste, l'Italia ha tanto praticamente concretato il suo piano generale, che lo afferma con la costituzione di un dicastero speciale ed appropriato, così da escludere dalla mente altrui ogni illusione, ogni incertezza sull'essenza delle Colonie italiane attuali e sul loro avvenire.

Quanto agli uomini, Giolitti, in generale, ha quasi sempre saputo scegliere. Talora ha anche sorpresi tutti i fantasticatori con nomine inattese, che poi hanno dati buonissimi risultati — come fu quella, improvvisa, di Bertolini ai lavori pubblici. Egli ha probabilmente *in pectore* il suo uomo, il nuovo ministro, ed appena la legge sia stata approvata dalla Camera e dal Senato, ci troveremo, una bella mattina, col nuovo ministro nominato, e, forse, potrà essere una sorpresa!

*

Frattanto una sorpresa l'hanno avuta nel Belgio, i liberali, i democratici, i socialisti — che nel Belgio dispongono di forti masse. Gli elettori politici del pacifico e prosperoso paese si sono buttati ancora meglio dalla parte dei cattolici, che nelle elezioni generali della scorsa settimana hanno vinto con grande maggioranza. Il Parlamento belga ha cifre quantitative modeste: non è pletorico come il nostro. Per sette milioni e mezzo di abitanti 166 deputati sono anche troppi. La graziosa aula della Camera Belga ricorda nelle sue semplici e modeste proporzioni quella dove radunavasi a palazzo Carignano il classico Parlamento Subalpino. Ora, nella Camera belga sedevano 86 cattolici, 44 liberali, 35 socialisti, ed un democratico cristiano. I cattolici, al potere da ventotto anni, si reggevano compatti, con una maggioranza di 6 voti, contro la coalizione liberale e socialista. Ora la maggioranza cattolica è salita a 18. Per il Belgio pare una maggioranza formidabile, che rinsalda i cattolici al potere per un'altra legislatura. Contro di essi, liberali, democratici e socialisti avevano fatto il « blocco » ma il « blocco » è stato la causa della vittoria cattolica. Ai liberali ed anche a molti democratici ha ripugnato l'alleanza coi socialisti, violenti, tumultuari, minacciosi col loro programma eccessivo; ed il « blocco » teoricamente proclamato, è fallito nel fondo delle urne.

Dopo tutto, si tratta di un « verdetto elet-

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Grand Hôtel Baglioni (nuovo)
BOLOGNA, Via Indipendenza.

LA FESTA DELLO STATUTO A ROMA, A MILANO E A NAPOLI.



Roma. S. M. il Re col ministro della Guerra e il capo di Stato Maggiore si reca a Tor di Quinto.



Napoli. La sfilata di una comp. del 34.° fant. che prese parte alla battaglia di Psithos.



Milano. La sfilata del battaglione Volontari Studenti.



La sfilata di una compagnia dell'eroico 11.° bersaglieri a Napoli. (Fot. Argus, Romano e Photo Club).

Quest'anno la ricorrenza della festa Nazionale dello Statuto si è svolta in tutta Italia con le consuete riviste ed altre cerimonie pubbliche, ma in tutta Italia ha assunta una più alta significazione patriottica in relazione con la guerra che gl'italiani combattono da più di otto mesi contro la Turchia. A Roma il Re è stato grandemente acclamato sia nell'andata che nel ritorno dalla rivista, passata a Tor di Quinto, ed il cui sfilamento è stato copiosamente inondato da forte acquazzone. A Milano la pioggia è arrivata appena la rivista era finita — anche a Milano fu grande entusiasmo per tutti i varii corpi ed anche per il battaglione studenti volontari. A Napoli una folla enorme di oltre 300 000 persone si era raccolta per via Caracciolo per assistere alla rivista. Con patriottico pensiero tutti gli espulsi dalla Turchia trovantisi in Napoli vollero partecipare alla festa e si recarono in fila in via Caracciolo prendendo posto accanto agli invitati. Appena le truppe incominciarono a sfilare la folla scoppiò in un lungo applauso fragoroso, divenuto intensissimo al passaggio dei bersaglieri dell'eroico 11.° regg. copertosi di gloria in Libia, dei marinai della *Garibaldi* e della compagnia del 34.° regg. di fanteria reduce da Rodi, coi prigionieri. Gli espulsi dalla Turchia acclamarono con calore le truppe ed assistettero alla sfilata a capo scoperto. La folla, finita la rivista, volle fare ai beneamati connazionali una entusiastica dimostrazione.



LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO PRESENTATA AL RE COME CAPO SUPREMO DELL'ESERCITO PER L'IMPRESA DI LIBIA.

Due mesi or sono, promosso dai deputati Alfredo Baccelli, Berlingieri, Cao-Pinna, Celesia, Dell'Arenella, Fani, Niccolini, V. E. Orlando, Rossi, Zaccagnino e dall'avv. Palica, si costituì in Roma un Comitato per raccogliere, per sottoscrizione nazionale, i fondi occorrenti a far coniare una grande medaglia d'oro da offrirsi al Re, capo supremo dell'Esercito e dell'Armata, per ricordo dell'impresa libica. Ai promotori si associarono rapidamente altri, costituendo un Comitato di circa 400 fra deputati e senatori. La medaglia presentata al Sovrano nel giorno dello Statuto è in oro, di grande formato ed eseguita in unico esemplare. Fu modellata da Ettore Ximenes e gittata dallo stabilimento Nelli di Firenze. Oltre alla medaglia furono presentati al Sovrano venti grossi volumi contenenti tutte le schede di sottoscrizione. (Ag. Argus).

torale». Può piacere, o non piacere, ma è sempre verdetto di popolo. Dove l'educazione al regime di libertà fosse perfetta e sincera, gli sconfitti dovrebbero rassegnarsi ad aspettare, preparandosi, al più tardi, alla rivincita tra due anni, per la rinnovazione parziale del Parlamento. Oh sì! Andate a dire di queste ragioni ai socialisti, siano pure evoluti come i belgi! La sovranità popolare è bella — quando dà ragione. Ma quando dà torto — non è più sovranità! Questo è il ragionamento costante dei Giacobini di tutto il mondo. Una volta lo adoperavano contro il Sovrano, che secondo essi doveva mandare le cose per una via piuttosto che per l'altra. Anche in Belgio hanno un re, giovine, che fa volontieri la corte alle masse popolari. Ma c'è un altro sovrano — il popolo elettorale — che fa un poco quel che vuole. E allora, ecco democratici, socialisti, mettere sossopra tutto il paese, inscenare una mezza rivoluzione con morti e feriti a Liegi, contrapporre la violenza della minoranza battuta alla ragionevolezza della maggioranza vincitrice, la quale ha pur diritto di esercitare il potere e di essere giudicata alla prova dei fatti.

Ma questo non è il ragionamento più facile per le opposizioni e specialmente per le opposizioni radicali. Basta vedere che cosa hanno fatto nella Camera ungherese i *justhiani*, i radicalissimi seguaci di Justh, che l'altro giorno, dopo due sedute di vera orgia contumeliosa e strepitante, hanno finito col dover essere trascinati fuori dall'aula *manu militari* come il regolamento prescrive. Che «fegato sano» — come comunemente si dice — quel presidente conte Tisza!... Egli è riuscito in due sedute a debellare la più violenta opposizione che mai siasi vista in un Parlamento, ed a far votare le famose leggi militari, per le quali l'Ungheria pareva dovesse andar sossopra e che in una seduta — dalla quale l'opposizione, un po' per forza, un po' per protesta, trovavasi lontana — sono state approvate con 237 voti, in una Camera che conta 453 membri. La maggioranza, innegabilmente, c'è stata. Non si può dire che anche i procedimenti del conte Tisza siano stati tutti scrupolosamente legali. Ma come si fa!... La violenza genera la violenza. Non è così che i capi-popolo, in tutto il mondo, intendono la libertà — quella propria, s'intende?! Ma succede, alla fin fine, come nel «Chi sa il giuoco non l'insegni» — ed anche gli scolari, cioè le maggioranze moderate, finiscono per imparare il giuoco delle minoranze radicali, e avviene che gli scolari.... danno le botte ai maestri!

Dopo le violenze vengono gli stati d'assedio: ce n'è un poco nel Belgio e ce n'è un poco in Ungheria — due paesi dove le masse hanno diritto di voto, e lo vogliono ancora maggiore. Nel Belgio, poi, hanno anche la rappresentanza proporzionale — una panacea che molti sentimentaloni volevano introdotta nella nuova legge elettorale italiana, e che Giolitti non ha voluta.

È interessante seguire i fenomeni della sovranità popolare, dovunque accadano. E cosa accadrà da noi se il voto agli analfabeti non soddisferà in pratica alle speranze dei «popolari»?

*

Permettete che mi intrattenga un momento col bel Paolo Deschanel, il nuovo presidente della Camera dei deputati di Francia, l'uomo che ha battuti con la propria vittoria i radicali ed i radicali-socialisti di Palazzo Borbone.

È un repubblicano classico — quello che da noi si direbbe un liberale costituzionale. Nacque a Bruxelles nel '56, quando suo padre, Emilio, avversario del secondo impero, era colà in esilio. Ha due lauree — in diritto e in belle lettere. È uno scrittore di gusto, affermatosi brillantemente nei *Débats*, nel *Temps*, nella *Revue Bleu;* fu anche sottoprefetto, e da tredici anni è uno degl' Immortali. Raffinato, elegante, intellettuale — il suo ritorno alla presidenza della Camera, dove fu già nel 1898 e nel 1902, prelude ad un avviamento della Repubblica verso un indirizzo che la elevi, e la sottragga alle correnti settarie e brutalizzatrici.

È nel vigore dell'età; ed un cronista ha in questi giorni narrato che egli undici anni addietro quando occupava il seggio presidenziale, impugnò una volta il campanello con tanta energia e lo agitò così fortemente, che il battaglio se ne volò lontano e non fu più possibile agli uscieri di trovarlo. Si seppe poi, che qualcuno l'aveva raccolto e l'aveva ceduto ad un collezionista di «documenti politici». Un altro giornalista ha raccontato che da giovane Paolo Deschanel aveva l'abitudine di recarsi a fare acquisti in una tabaccheria nella quale stava a servire la clientela una bellissima ragazza. Questa ricevette un giorno in dono dal futuro presidente della Camera la seguente quartina:

Si le tabac est un poison
Et si l'amour en est un autre
Je ne connais pas de maison
Plus dangereuse que la votre.

Il corrispondente della *Tribuna* poi ci ha recata la risposta data da Deschanel ad un intervistatore poche ore dopo la sua elezione: «Fatemi dire il minor numero di cose possibili: e se volete che l'intervista appaia veritiera, fatemi tacere».

Questo è l'uomo che oggi presiede l'assemblea di Palazzo Borbone e, forse, nel febbraio prossimo potrà succedere al bonario Fallières all'Eliseo.

*

Io, voi, lei, — tutti, ci figuravamo di trovarci questa settimana milionarii, o poco meno, grazie alla lotteria delle Esposizioni, che doveva essere definitivamente sorteggiata il 2 giugno e che doveva infallibilmente arrecare a ciascun portatore di cartella il milione e mezzo del primo premio. Invece, nell'ora delle maggiori speranze, è venuto fuori un decreto reale che le proroga al 15 gennaio 1913. Tutti coloro che si sentivano già il milione e mezzo in tasca hanno mandata una naturalissima imprecazione contro il governo rinviatore. Hanno torto. Se la lotteria fosse stata sorteggiata il 2 giugno, si avrebbe avuto il vincitore del milione e mezzo, e vi sarebbero ora migliaia e migliaia di disillusi. Che cosa volete di più bello che continuare, ancora per sei mesi, a vivere nella beata illusione di trovarsi milionari al 15 gennaio prossimo?... Le lotterie sono piacevoli per la infinità delle speranze che suscitano.

Le cartelle, che, dopo il 2 giugno, sarebbero state appena buone per i raccoglitori di simili filatelie, non hanno esse forse ancora il loro perfetto valore e la loro completa forza suggestiva?... Oh! se tutte le speranze si potessero così facilmente riaccendere, di sei mesi in sei mesi, come quella del milione e mezzo della prorogata lotteria!...

Insieme a quel decreto di proroga è uscita anche la legge che mette il catenaccio, per dieci anni, ad ogni altro genere di lotterie o tombole.

Altro gran fiume di speranze sviato nel mare infinito delle disillusioni. Ma consolatevi — tombole e lotterie sono state proibite per dieci anni, perchè ve ne sono talmente tante in corso sulla ruota della Fortuna, che per dieci anni vi sarà da dilettarsi a giuocare ed a sperare, senza bisogno che se ne aggiungano delle nuove. E potesse essere così anche di tutte quelle speranze e di quelle illusioni, che fanno battere il cuore anche senza numeri e senza premii in danaro!...

5 giugno. *Spectator.*

CACAO TALMONE

L'ESPULSIONE DEGLI ITALIANI DALLA TURCHIA.



Ritorno in Patria. *Disegno di L. Bompard da fotografie.*

LE NONNE E LE NIPOTI

Variazioni di una nipote

Le nostre nonne quando erano ragazze per bene da marito, un fiore nei capelli lisci e gli occhi bassi, avevano certo un concetto ed un desiderio dell'amore molto maggiore di quanto non ne abbiamo noi, nipoti del secolo ventesimo in sottana stretta e tacchi alti all'americana.

Oh! come si dovevano annoiare quelle nostre nonne che non giocavano nè al *tennis* nè al *bridge*, non pattinavano, non flirtavano, non skattinavano, non sentivano mai due conferenze o due concerti al giorno e non leggevano neppure dei romanzi francesi a copertina gialla. Come si dovevano annoiare e quante immobili giornate dovevano avere per pensare all'amore!

Il più scipito idillio romantico collo studentello che abita nella casa di faccia, intessuto di occhiate alla finestra e di fiori simbolici alla bottoniera, doveva avere per loro, poverette, il sapore delizioso e profondo delle cose rare e proibite. Accarezzato ed abbellito in sogno, durante lunghissime ore passate ricamando accanto alla cara genitrice, lo studentello colla sua tuba e la sua redingote non poteva a meno di diventare un essere adorabile ed ideale, un eroe da rapimento, colui che dà la felicità eterna attraverso tutti i pericoli.

Per le nostre piccole nonne in bande lisce, l'uomo, perchè avvicinato di rado e sempre brevemente, l'uomo qualsiasi doveva essere aureolato d'un fascino poetico che noi, ahimè! non sappiamo più che sia.

Poichè, quando erano tornate di collegio non avevano nulla da fare tutto il giorno, girellando nelle camere abbuiate dai tendaggi troppo pesanti o nei giardinetti ben pettinati, dove i sedili erano a foggia di fungo e lo zampillo della fontana esciva dalla punta dell'ombrello di un prete di terra cotta, le nonne per un naturale effetto della noia dovevano sentirsi il cuore innamorato, ed il primo che passava per la via o nel salotto della madre accoglieva quella tenerezza traboccante perchè.... era il primo che passava.

Per entrare nel mondo e nella vita dove noi, nipoti emancipate del secolo ventesimo, diciamo liberamente delle sciocchezze ad alta voce e facciamo risuonare con tanta impertinente disinvoltura i nostri tacchi all'americana, non v'era per le nonne nessuna altra porta tranne quella del matrimonio. E a quella porta dorata e ferrata che si chiama qualche volta anche amore, esse dovevano bussare da mattina a sera coi loro piccoli pugni impazienti perchè s'aprisse.

Chi sa quante volte le nostre nonne dagli occhi bassi avranno meditato di rompersi il collo ricamando uno di quei fondi di poltrona dove si vede un cane barbone sdraiato fra una ghirlanda di rose. Le nostre nonne si rompevano molto facilmente il collo e fuggivano di casa con dei giovinetti senza un soldo e sposavano, dopo aver sospesi i pasti per amore, il vecchio medico di casa. Oh noi no! Mai! Noi siamo diventate calcolatrici come tante suocere, prudenti come diplomatici in ritiro, ed assai esperte nell'arte di promettere e di non dare ed in quella di tenere un piedino affusolato in due staffe. Noi passiamo molte sere al ballo od a teatro, molte ore dalla sarta, pigliamo lezione di tutto lo scibile umano, coltiviamo attivamente gli *sports* invernali ed estivi, e non avendo più tempo di pensare all'amore lo abbiamo a portata di mano con l'approvazione dei parenti e degli amici, sotto il nome di *flirt*. Sovratutto durante le stagioni estive di montagna e di mare, nelle pinete e sulle rotonde balneari, l'amore è estremamente a portata di mano e si chiama sempre *flirt*. Il *flirt!* Cioè dell'amore dosato in infiniti grammi diversi di sentimento, di capriccio, di sensualità e di vanità, e ridotto in pillole, in briciole, in polvere, perchè sia più facilmente digeribile fra un tè ed una partita a *tennis*.

E a furia di mangiare delle briciole fuori di pasto si perde l'appetito.

Una signorina mondana dei nostri giorni «dans le train» come dicono i francesi, in una vita di occupazioni assorbentissime, fa un tale dispendio di sensibilità, di civetteria e di astuzia nei suoi diversi *flirt* successivi e contemporanei che non le resta più voglia di pensare all'amore, quello con l'A maiuscolo, e che fa rima con dolore.

Conosco delle giovani signorine brillanti che preferiscono ad un matrimonio vantaggioso sotto ogni aspetto, il divertimento eccitante e senza legami dei loro *flirt*, così come i giovinotti preferiscono alla buona mogliettina che la mamma raccomanda i loro facili amori da «caffè concerto». Orrore! Che dico! Eppure se la differenza materialmente parlando è grande, la condizione degli spiriti è uguale; medesima ripugnanza da una parte e dall'altra ad abbandonare per il matrimonio una libertà piacevole. Mentre il «sì» matrimoniale appare sempre agli scapoli eleganti la prima sillaba di una vita maggiormente riposata e tranquilla, non appare più invece alle ragazze eleganti l'unico punto di partenza di tutti gli svaghi e di tutte le libertà.

Vi è spesso molta stanchezza nella decisione di un uomo di prendere moglie; vi è oggi una sfumatura di stanchezza anche nell'acconsentimento di una signorina mondana che prende marito.

*

Pensavo a queste cose, l'altro giorno, guardando, seduta accanto al fuoco, un'amica mia fidanzata, che bruciava nel caminetto i suoi ricordi di *flirt*. Quando ero entrata inattesa ed improvvisa gridando fin dalla soglia «Auguri, auguri», nel salotto che il crepuscolo invernale annegava nell'ombra pei rettangoli grigi delle finestre, l'amica mi aveva accolto gioiosamente tendendomi le mani e le braccia senza levarsi dalla postura a ginocchioni dinanzi al camino in cui l'avevo sorpresa. Poi, dopo un minuto di esitazione, mi mostrò, con un piccolo gesto risoluto ed una risatina confusa, il suo auto-da-fè.

La luce della fiammata uscendo dal camino sul tappeto illuminava nel suo breve semicerchio rossigno e vivido un cassetto rovesciato riboccante di lettere, di fiori secchi, di ricordi di *cotillon* sparpagliati a terra, e di sotto in su il busto chino ed il bel volto di lei, giovane, ma non più giovanissimo.

— Oh, non importa! Sono stata al corrente di troppi dei tuoi *flirt* per meravigliarmi di nulla. Fa come se non ci fossi.... Scommetto che questo è un ricordo di *cotillon* a Levanto. Ufficiale di marina, — dissi sollevando fra due dita uno di quei grovigli di nastri multicolori, ornati di campanellini che si chiamano follie.

— Precisamente. Oh! gli ufficiali di marina! Ti pongono l'assedio con un ardore ed una precipitazione indimenticabile. Fa più breccia uno di loro in una sera che un qualsiasi altro signore in *smoking* in una settimana. Gente abituata a sbarcare un giorno in un porto ed a risalpare l'indomani, e che perciò ha imparato a mettere a profitto il tempo. Ora sarà alla guerra... Povero ragazzo!

I campanellini suonarono ancora entro al vento delle fiamme mentre i nastri serpentelli neri attorcigliati intorno ai ceppi, spandevano nella camera un odore di bruciaticcio.

— Questo, Dio come è vecchio; va tutto in polvere appena a toccarlo; è l'unico superstite degli innumerevoli mazzi di fiori che mi portava ogni sera in montagna, un certo dottorino.

— Non ti credevo così collezionista.

— Andava a coglierli per me sull'orlo dei precipizi, portava gli occhiali ed era molto brutto. Credo d'essere stata innamorata di lui per la semplice ragione che avevo diciassette anni. Che bella cosa non averlo sposato. To'.

E gettò di volo nel caminetto un pacco di cartoline, dai francobolli forestieri, che si sparpagliarono un poco per via. *Flirt* eleganti! Vidi scritto Monte Carlo, Aix-les-Bains, poi la fiamma le divorò. Guardai ostinatamente fuori dalla finestra per non leggere neppure una sillaba, quando un pacchetto di lettere dalla grossa calligrafia virile raggiunse le cartoline: qualche amicizia sentimentale ed intellettuale; chi sa! Poichè ella non parlava più, si fece silenzio, ed io, immobile nella mia poltrona, vedevo cogli occhi della fantasia in un'altra camera lontana, un giovinotto dal viso ben noto, il promesso sposo, inginocchiato nel medesimo atteggiamento davanti alla fiamma di un altro camino. Un cassetto doveva essere rovesciato ugualmente sul tappeto, e pieno doveva essere di ritratti di attrici, di lettere di amanti, di ricordi di amori che egli buttava sulla fiamma, coi medesimi gesti ora indugianti ed ora frettolosi.

Nella *garçonnière* del giovinotto e nel salottino della signorina per bene si bruciava ugualmente un passato per salire insieme all'altare. Sorrisi dentro di me e dissi il mio immaginare all'amica.

— Oh certo! brucierà come me se non ha ancora bruciato. Ciò è molto *chic!* Ma che importa. Saremo felici lo stesso, anzi saremo forse più felici.

«Che dice di questa nipote la signora nonna?» chiesi sollevando gli occhi alla donzella dalle spalle magre, vestita a rigidi sboffi di mussolina rosa, che entro la sua cornice d'oro vecchio sovra la caminiera di marmo, teneva in mano un mazzolino di fiori variopinti.

— Oh la nonna! quella era una signorina vaporosa, che piangeva e sveniva ad ogni momento ed ha sposato ad occhi chiusi mio nonno, che aveva vent'anni più di lei. Le cronache galanti dicono che la sua condotta dopo il matrimonio, cioè dopo che uscì dalla scatola in cui era chiusa, ha lasciato molto luogo a desiderare ed anche.... ad ottenere. Prima non aveva mai visto niente, poveretta! e se n'è vendicata, poichè pare che il nonno sia morto dalla fatica di accompagnarla ai balli.

*

Le due discendenti si scambiarono uno sguardo lucido di malizia sotto al pudico ritratto rigido della nonna che tiene in mano il mazzolino di fiori variopinti. Poi io domandai alla mia amica se si era ordinati molti begli abiti da ballo per il suo corredo.

— Nessuno. Tanto io quanto il mio fidanzato abbiamo ballato e flirtato negli angoli a sufficienza. Conosco troppo le *corvées* mondane per obbligarlo ad accompagnarmi, poi io non mi sposo mica per uscire, mi sposo per stare a casa.

La fiamma era scomparsa sotto il cumulo della carta bruciata, dove l'inchiostro che aveva tracciato le parole morte appariva ancora vagamente, più nero sul nero. Fra le lievi accartocciature carbonizzate passava solo qualche spira di fumo e qualche svolo di scintille. Da uno degli alari a testa di sfinge colava una larga goccia di ceralacca rossa.

La mia amica a capo chino raccoglieva sul cavo della mano guardandoli fissamente i bruscoli di fiori secchi che erano rimasti negli angoli del cassetto vuoto.

— Spero di avere dei figlioli, — disse, e rise perchè ella rideva sempre quando parlava sul serio.

Mirandolina.

ROYAL VINOLIA



LA serie dei prodotti Royal Vinolia offre un nuovo e più elevato tipo di lusso nel sapone, nel profumo, e nel necessario per toeletta, un nuovo e più grande raffinamento, ed il titolo più alto di purezza che si possa ottenere.

417

(Da una stampa antica).

IL FAMOSO COLOSSO DI RODI DEDICATO AL SOLE.

Ora che Rodi è italiana — e speriamo che, oramai, tale rimanga — tornerà gradita ai lettori questa classica ricostruzione del celebre Colosso di Rodi, tratta dall'Atlante di architettura antica del Fishers, edito a Lipsia nel 1725. Ci comunica questo interessante documento ricostruttivo il caro amico Bertelli *(Vamba)* da Firenze. Il meraviglioso colosso fu dedicato al sole da Teagone, principe di Rodi, la quale si vanta di non veder passare nessun giorno dell'anno senza che il sole la illumini. Caro di Lindio, scolaro di Lisippo, compì ed inalzò circa l'anno 3686 del mondo, in dodici anni, il vasto colosso, rimasto ricordato come termine comparativo di ogni maggiore altezza. Sesto Empirico, scrittore, medico, filosofo del III secolo di Cristo, narra tuttavia che un errore di calcolo ridusse Caro alla disperazione di appiccarsi prima di fornire la propria opera lasciandone il compimento a Laccio Lindiano, suo compatriotta. Ciò spiega come gli autori si siano confusi nel nominare l'uno o l'altro architetto come vero autore del colosso. Secondo la tradizione comune, il colosso sorgeva sulla grande apertura che va dalla torre già di San Nicola fino al vecchio castello: una larghezza da 100 a 160 metri secondo i varii autori. E siccome il colosso vi stava sopra a gambe aperte, così doveva essere alto, come dice Simonide nell'epigramma preso come iscrizione del colosso, almeno 60 metri, o 50, come dice Plinio il quale afferma che il pollice del colosso era talmente grosso, che ben pochi potevano abbracciarlo!... Molti opinano che il continuo battere delle onde del mare, o qualche terremoto, od anche il lavoro degli uomini, abbia allargato quel passo dalla caduta del colosso in poi; secondo altri il colosso doveva essere impostato a cavallo dello stretto d'accesso per le galere. Narrasi che il colosso teneva nella destra un fanale, che veniva acceso per mezzo di scale interne, le cui pietre, secondo Plinio, gli servivano da contrappeso. Codesta statua meravigliosa non rimase in piedi che 56 anni. Un violento terremoto la rovesciò l'anno del mondo 3742, circa 220 anni prima di Cristo. I suoi frantumi caduti in parte sul terreno, vi rimasero 865 anni, cioè fino all'anno 560 di Cristo, quando i Saraceni occuparono Rodi. Mauvia, sultano di Egitto e di Persia (stando a ciò che narra Scaligero di su la cronaca di Eusebio) fece caricare 900 cammelli (o, secondo Cadeno e Zonaro, 900 cavalli) col bronzo trovato sul suolo e che fu poi acquistato da un ebreo di nome Emesseno. Molto bronzo era senza dubbio caduto in mare. Stando a Plinio, costò il colosso 300 talenti attici di argento contante (circa 3 536 250 lire italiane). Parlano del colosso Strabone nel libro 12; Plinio nel libro 34, capitolo 7; Paolo Brosio, il Biondo, ecc.; e il Poeta Stazio così ne disse: *Vix lumine fesso - Explores, quam longus in hunc - despectus ab illo.*



IL COMBATTIMENTO DEL 12 MAGGIO A TOBRUK.

(Fotografie del tenente Boscia, comunicateci dal capitano Giulio Bechi)





La batteria di montagna del cap. Bonizzi in azione. Il col. Marinaro com. il 3o.° fant. Il gen. D'Amico e i suoi aiutanti



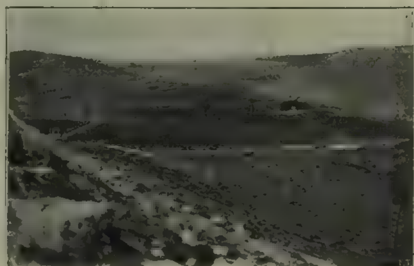
Il col. Marinaro segue le mosse del nemico.



Nemico in vista.



Il pozzo dell'oasi accanitamente contrastato dal nemico.



L'oasi di Uadi-Anda conquistata dal 3o.° fanteria.



Il plotone esploratori che affrontò per primo il nemico.



Un posto di medicazione.

OPERE DI PACE E DI GUERRA A DERNA.



L'orefice Camuso.



Il generale Trombi e il generale Capello entrano nel cimitero italiano.



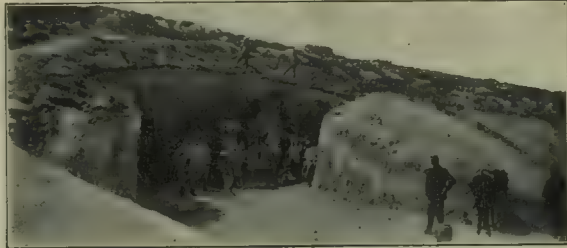
Una via.



L'aratura



La mietitura.



Lavori di costruzione per la strada rotabile che conduce alle ridotte.



Funerale arabo.

(Fotografie del caporale Furia).



Rodi. — Una strada di Aphandos durante il passaggio della carovana porta-feriti (fot. tenente Vetta della nave *Regina d'Italia*).

Usi e feste a Rodi e nelle isole dell'Egeo.

Ai nostri soldati, sbarcati a Rodi giungendo dall'arsa costiera della Cirenaica, sembra ora certo — messa al «dovere» la guarnigione turca dell'isola — di esser giunti in luogo di delizie e di meritato ristoro.

E già, costeggiando l'isola, avranno viste, declinanti sino alla riva del mare, le vallate rigogliose di fresca e folta verdura, traversate dai fili d'argento di corsi di acque sorgive.

Così ne vidi io le sponde, anni or sono, giungendovi da Smirne, per breve e imprevisto soggiorno. Dico «imprevisto», poichè da Smirne mi accingevo a tornare ad Atene e poi in Italia, quando giunse la notizia che la Grecia aveva statuita una quarantena di dieci giorni.

Fu così che decisi di tornare in Italia passando per Rodi e Candia; come feci.

È bella e riposante la visione di fertilità che presentano le convalli dell'isola amena, dominata dalla più alta cima del Tairos e ricche di oleandri selvaggi e vigne e oliveti.

Rodi, città, posta — come è noto — all'estremo nord dell'isola, sorge nel suo porto ad anfiteatro su un colle e il porto (veramente sono due, divisi da un molo con un faro) appare munita di mura possenti; ha qualche cosa di barbarico e medioevale e ben estraneo al paesaggio.

La cittadina, ove sono sempre visibili le tracce tremende d'un terremoto di mezzo secolo fa, è piccola, ma pulita, con strade munite di marciapiedi e belle case: quelle della «via dei Cavalieri» recano ancora gli stemmi degli antichi maestri dell'ordine di Rodi.

Ma più interessante di tutto è il paesaggio dell'interno dell'isola, con le sue vallate di mirti e rose — non è essa l'isola «delle rose?» — con i suoi monasteri nascosti e diroccati; con i suoi villaggi — ove sempre vivono le antiche costumanze elleniche.

*

Così vale la pena di andare a Rodi, solo per assistervi ad un festa popolare.

Come tutte le feste popolari dei paesi meridionali, esse si svolgono all'aria libera: sulle piazze maggiori dei villaggi, sui prati che le circondano: hanno luogo nei giorni festivi e la folla dei contadini vi è spettatrice e partecipe. Son giovanotti, son ragazze da marito che vi prendono speciale parte e con maggior passione vi accorrono: ma non mancano di parteciparvi uomini fatti e donne mature e son coloro di solito che avendo in gioventù goduto speciale rinomanza per l'abilità nella danza o nel canto ambiscono tuttora di cimentarsi coi nuovi venuti e disputar loro, se non il sorriso della persona amata, il plauso degli amici, degli ammiratori antichi.

Poichè appunto, quantunque a tali divertimenti tutto un popolo s'interessi e prenda parte, vi sono sempre tra i molti i più abili, coloro che sortirono più favorevole disposizione a riuscire eccellenti in questi esercizi che non danno lucro — per cui salgono in rinomanza e divengono i favoriti, i «campioni» di un paese, di un'isola.

Queste feste, in cui si rispecchiano fedelmente tante antiche costumanze, sono svariatissime nelle Sporadi e nelle Cicladi.

Non è a stupire che ogni isola abbia le sue caratteristiche e ci tenga a conservarle: ma pure sono loro comuni alcuni tratti che il cerimoniale rusticano dei singoli luoghi tradizionalmente rispetta.

In molte isole dell'Egeo — come a Mitilene — lo spettacolo s'inizia coll'entrata in scena d'un giovane, che, danzando, canta una breve strofe amorosa: una fanciulla gli risponde con un'altra breve canzone, altri intervengono, e tutti assieme al suono degli strumenti e ballando in giro cantano un coro, in cui solitamente si fanno gli elogi della primavera che dispone gli animi all'amore, dell'amore che è fedele compagno alla stagione dei fiori.

Così è nelle isole — a Syra, a Lesbo, a Chio — nelle isole, dove i vestiti degli abitanti sono più sfarzosi e pittoreschi che non nella Grecia continentale e la bellezza degli uomini e delle donne è più gagliarda ad un tempo e più soave e spesso rammenta da vicino la venustà antica, che il movimento delle danze è più spigliato ed elegante.

Fanciulle e giovani danzano in giro come in certi nostri *rondò*, ballano e cantano invitando i coetanei a prender parte alla loro allegria:

«Giovani, venite a ballare — fanciulle venite a cantare: venite a vedere, osservate come s'insinui l'amore. L'amore s'insinua a traverso gli occhi, scende sulle labbra, dalle labbra sdrucciola nel cuore e nel cuore prende radice».

Su tali sponde dalla terra fiorita, dal bel cielo, sulla fresca bellezza delle quali aleggia sempre l'eterna giovinezza del canto d'Omero — molte costumanze omeriche ancora rivivono: non è quindi a stupire se una fanciulla ingenua come Nausicaa «dalle bianche braccia» inviti le coetanee al ballo con queste parole:

«Fanciulle — entrate nella danza e cantiamo una canzone — facciamo l'elogio del suonatore di lira — poichè è un bel giovanotto».

Queste feste sono spesso rese più solenni dall'intervento di uno o più cantori di professione *(aoidoi)*: tipi, costoro, che lo straniero il quale percorra luoghi un po' eccentrici, incontra facilmente.

Sono uomini molto avanzati in età, ciechi sempre; e la loro professione si direbbe una concessione fatta alla vecchiaia impotente ad ogni altro lavoro: viaggiano continuamente di paese in paese, d'isola in isola e cantano ed improvvisano non senza arte, intorno a temi assegnati, sia che si tratti di rallegrare

È uscito GABRIELE D'ANNUNZIO

CONTEMPLAZIONE della MORTE

Alla memoria di Giovanni Pascoli e Adolphe Bermond

Per la forma tipografica squisitamente severa, la carta distinta, la cura di ogni particolare, questo volumetto è riescito, oltre tutto, un gioiello bibliografico: Due Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

COL GENERALE AMEGLIO DOPO LA BATTAGLIA DI PSITHOS.

(Fotografie del tenente A. Vetta della nave Regina d'Italia*).*



Rodi. — L'arrivo del gen. Ameglio dopo la vittoria di Psithos. Il generale appena sceso da cavallo riceve le congratulazioni del sen. Santini, del col. Sacchetti e del comm. Corner



Rodi. — Il gen. Ameglio si congeda dagli ufficiali della nave-ospedale *Regina d'Italia.*

un banchetto nuziale, o render più solenne una cerimonia sacra, od elogiar un defunto; hanno poi un repertorio estesissimo di canzoni eroiche celebranti le vittorie riportate dai Greci sui Turchi durante la lotta secolare, le gesta di qualcuno fra i più leggendari condottieri di *palikari*.

Nella stagione primaverile, quando essi consacrano di loro presenza le feste popolari, sono accolti con vero giubilo, sono ascoltati ed applauditi con frenetico entusiasmo; le loro semplici improvvisazioni hanno il dono di quella naturalezza viva e fresca che sulle dotte carte tanti qualificati scrittori tentano invano di conseguire.

* * *

È inutile dire che i Turchi non partecipano a queste feste: anzitutto non vi sarebbero ammessi.

Completa è la separazione delle due razze — incompatibili tra loro.

E chi viaggia su l'Egeo, lo vede già sul piroscafo che lo trasporta.

Greci e Turchi si trovano, e spesso numerosi, sui minuscoli vapori della «Panellenica» che fanno il servizio fra le isole e il continente: ma — lo vede subito il più distratto osservatore — costituiscono due mondi a parte, fra i quali non è comunicazione possibile.

Mentre i nipoti di Milziade, vestiti all'europea o delle classiche fustanelle, se la passano stando a gruppi passeggiando ed osservando ed animatamente discutono intorno alla politica del loro paese, od intorno ai loro



Rodi. — Il Circolo «Italia» già «Unione e Progresso». (Fot. ten. A. Vetta della nave *Regina d'Italia*).



Psithos (fot. ten. A. Vetta della nave *Regina d'Italia*).

interessi, e sono e rimangono sommamente curiosi di vedere ciò che non conoscono o di studiar meglio ciò che sanno poco, mentre trattano con cordiale famigliarità cogli stranieri tutti e sono sensibilissimi alla lode ed al biasimo, alla cortesia ed all'offesa — lo spettacolo che offrono i Turchi è davvero l'opposto di questo quadro, tutto energia, vivacità, movimento. I Musulmani — che sin dal loro arrivo a bordo hanno cominciato anzitutto ad appartarsi confinandosi tutti assieme in qualche angolo della nave — persistono nell'isolamento durante l'intero periodo del viaggio.

Sono così gravi e composti, così tranquilli e pazienti, che davvero maravigliano: pare che i dispetti della ciurma di bordo non solo non li irritino, ma non li riguardino neppure.

Tanta impassibilità, così aliena dalle abitudini nostre, stupisce profondamente l'Europeo; lo rende quasi curioso di conoscerne i limiti. Orbene: sono appunto questo sentimento e questo desiderio che ancora una volta ci rivelano l'impossibilità di studiar fenomeni con mezzi assolutamente inadatti all'uso; — il «pensiero turco», la più intima e profonda espressione della vita di questo popolo e di questi individui, per noi veri enigmi psicologici, non può essere assolutamente spiegato e compreso cogli usati soli mezzi d'indagine di cui disponiamo.

Così in Oriente assistiamo allo spettacolo d'una razza mantenutasi isolata, rifiutando sprezzantemente ogni contatto con quella società cristiana che minacciò così spesso da vicino e che contempla ancora dalla meravigliosa città che porta il nome del primo imperatore convertito alla fede del Cristo. Quali erano le sue abitudini mentre popolava gli immensi altipiani dell'Asia centrale, arena troppo sterile alle fanatiche scorribande, così intatte le portò sulle magiche rive di Bisanzio, sui colli ameni, nelle prospere città che furono degli Elleni industri e sagaci.

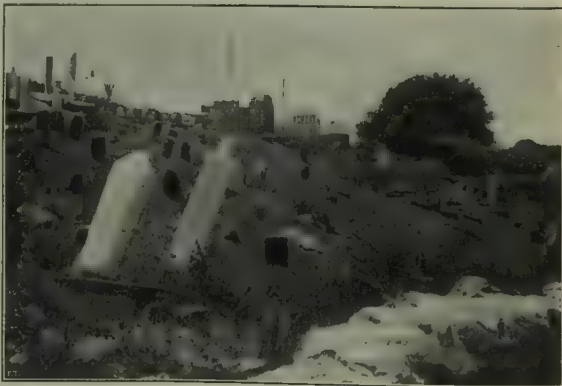
Ciò si vede bene in ogni punto dell'Oriente europeo, e la guerra, oggi, lo mostra a chi non lo voleva vedere prima.

Ma appunto per ciò il colosso dai piedi di creta, già è rovinato.

— Io mi auguro, — mi diceva a Rodi un vecchio marinaio greco — che almeno i miei figli possano vedere tornare cristiana quella chiesa che vedete! — E mi mostrava l'antica chiesa di San Giovanni di cui l'alta torre era già specola alle navi cristiane.

Essa è ora una moschea; ma chi sa che il vecchio non lo veda lui stesso fatto realtà il suo augurio: costrutta dai Veneziani, ora forse non appartiene all'Italia?

Arnaldo Cervesato.



Un cimitero turco a Rodi (fot. tenente Vetta della nave *Regina d'Italia*).

LES PARFUMS RECHERCHÉS DE SAUZÉ FRÈRES PARIS IMPERIAL ACACIA



Nuovi scavi e Via dell'Abbondanza. — Si lavora verso Oriente. — L'insegna di una taverna e alcuni programmi elettorali.

LA NUOVA POMPEI.

Come? C'è una nuova Pompei? Sì: o almeno sta venendo in luce.

Tutti abbiamo viva innanzi alla mente la tragica visione della città finora dissepolta, col suo aspetto nudo e scheletrico: una città monca, fatta di rovine, di silenzio e di morte. Ma ora si va compiendo un miracolo: i nuovi scavi son condotti in tal modo che la cenere e il lapillo non ci rendono più un'infinita serie di ruderi aridi e nudi, ma un quartiere di antica città pieno ancora di freschezza e di vita.

È questione di metodo. Vittorio Spinazzola, che non è soltanto un archeologo e un dotto, ma un artista e un letterato, pensò, appena assunse con la direzione del Museo di Napoli quella degli scavi di Pompei, che lo scavo fatto secondo gli antichi sistemi non giovava nè a dar l'idea piena e completa di ciò ch'era stata la gaia città campana, nè a conservarne la «pittoricità» squisita, nè a fornire alla ricerca scientifica tutti gli elementi che la possono fecondare e integrare. Altro ci voleva, dunque. Bisognava curar di presentare ogni via e ogni strada nella sua propria interezza, e con la sua propria storia — se si può dir così —; fermarla, fissarla, con quella fisonomia ch'essa aveva quando improvvisamente la colse la sciagura suprema: bisognava non accontentarsi, come sempre s'era fatto, dei piani inferiori, ma riconoscere quelli superiori e ridar così agli edifici, specialmente con la parte più alta degli atrii, la loro propria e caratteristica struttura architettonica.

Questo metodo importava, dunque, un esame minuzioso di tutti i particolari, il rispetto di ogni zolla scavata, di ogni cima di muro cadente, di ogni cosa che, trovata nelle macerie, avesse forma di manufatto: e con questo occorreva rinforzar subito e sostenere i piani superiori, e proceder nello scavo solo quando queste più alte parti delle case fossero assicurate. Ebbene, tutto questo, a Pompei, fu fatto e si continua a fare; e in pochi mesi lo scavo, diretto ed eseguito con questi criterii, ha dato risultati meravigliosi.

Già, prima di tutto, lo Spinazzola «sentì» — perchè un buono scavatore deve avere una specie di «fiuto» naturale — che era tempo di abbandonare la regione in cui gli scavi s'erano *sempre* compiuti: a un metodo nuovo, doveva corrispondere una zona nuova. E la zona fu quella ad oriente della via (già in parte scavata) «dell'Abbondanza», che doveva continuare verso una delle porte della città: e la mèta che il nuovo scavo si propose fu di collegare, per mezzo di questa via, i vecchi scavi all'Anfiteatro, che restava fuori dallo scavo di Pompei, quasi fosse estraneo alla città.

Così fu raggiunto e tornò alla luce quel luogo pieno di vita gaia e brillante che fu per gli antichi cittadini l'Anfiteatro e la strada che essi percorrevano per andarvi; strada ampia e nobile, adorna di botteghe e di palazzine, nella quale eran quotidiane le passeggiate eleganti dei ricchi pompeiani e delle belle pompeiane; di quel popolo spensierato e gaudente, a cui le influenze greche avevano meravigliosamente raffinato il gusto, e una terra splendida di luce e di fiori dava tutta la molle dolcezza del «lasciarsi vivere».

Così, ora, le vecchie case balzano dalla loro tomba venti volte secolare, come cosa viva: vivono esse infatti per i mille affreschi vivaci di toni e di colore che, meravigliosamente conservati, le adornano; per le insegne delle botteghe, fresche ancora come se ieri il pittore le avesse finite; per le innumerevoli iscrizioni graffite in grandi lettere sui muri delle case; per le verande, per le logge, per le terrazze dalle sottili colonnine, che uscite da due millennii di tenebre, s'aprono ancora esultanti al bacio del sole. È un nuovo fremito di esistenza che sembra aleggiare sul gran silenzio delle strade: non è più un sepolcreto, è una città che ci si offre allo sguardo meravigliato: l'oscuro tragico fato che percosse Pompei non ha vinto in tutto, poichè è un gran corpo dormente quello che noi disseppelliamo, non uno scheletro disfatto. Il Vesuvio, infatti, aveva sepolto; ma non aveva distrutto.

Ed è così netta e appariscente la differenza tra le vecchie e note parti della città e queste nuove ora tornate in luce, che l'ambiente, in questa parte nuova sembra essenzialmente diverso. Le case sono alte otto, nove metri: tutte coperte d'una violenta fioritura di affreschi e di figure: e guardano sulla via i leggiadri balconi e le graziose terrazzine, deliziosi «cenacoli» di linea elegante, ove questo popolo, assetato di luce e d'aria libera, viveva il più della sua vita. E poi, lungo i muri, altre gaiezze di colore son date dalle iscrizioni, sovente in caratteri rossicci, dalle grandi lettere di scrittura fina o grossolana, fatte, cancellate, rifatte, sovrapposte l'una all'altra, come portavano le vicende delle aspre lotte elettorali.

E tutto par che riviva, perchè tutto è ancora «com'era». Vedete qua: innanzi a una casa zampilla l'acqua di una squisita fontanina: e sui muri è il grande affresco dei «dodici Dei»: e di fronte alla fontana, sta, saldata al muro, una piccola ara di sasso, scannellata nel mezzo per lasciar scorgere il sangue della vittima. E l'ara è riprodotta nella figurazione della parete: ove sotto le dodici divinità son quattro sacerdoti che sacrificano. Era questo, dunque, uno dei tanti «lararii» che sapevamo esservi a Pompei, sparsi lungo le vie per la devozione dei passanti, ma che per la prima volta ci vien ora conservato; dall'altra parte il muro è coperto di inscrizioni in favore di C. Pollio Fusco decemviro. E la principale delle inscrizioni è stata fatta da due donne che hanno scritto il loro nome insieme alla loro invocazione elettorale. Leggete:

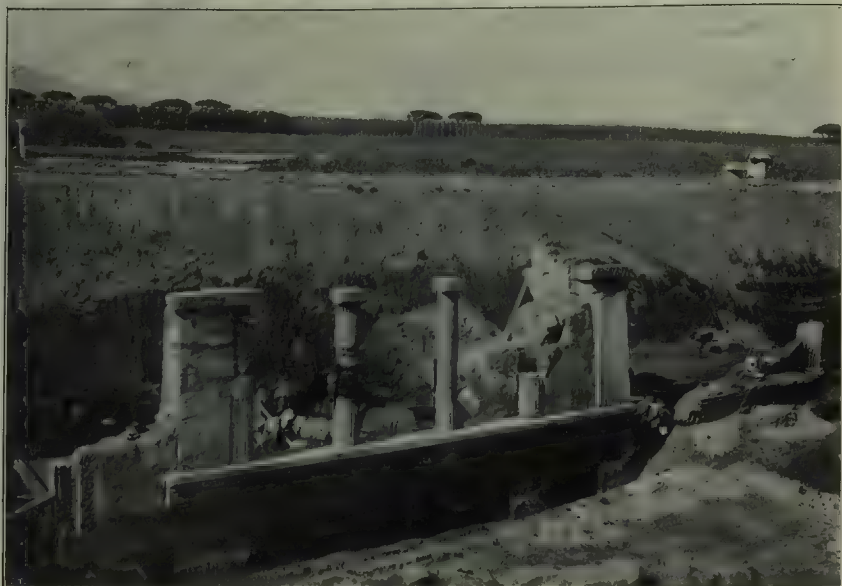
Asellina non sine Smyrine
pro C. Pollio Fusco. D. rogant.

E vien fatto di pensare se codesta Asellina e codesta Smyrine fossero due giovani amanti che placidamente e senza angoscie di esser gelose si dividessero l'affetto del decemviro; o se fossero due politicanti, le quali più che 2000 anni fa precorressero i fasti delle nostre «suffragette»... Ma la parete conserva ancor tanto la sua vita, che si vede perfettamente un lieve strato di color giallo con cui un avversario di C. Pollio ha tentato di cancellare, ma riuscendovi solo imperfettamente, l'inscrizione: la quale, in verità, ha durato più assai che le due gentili autrici non avessero mai potuto pensare....

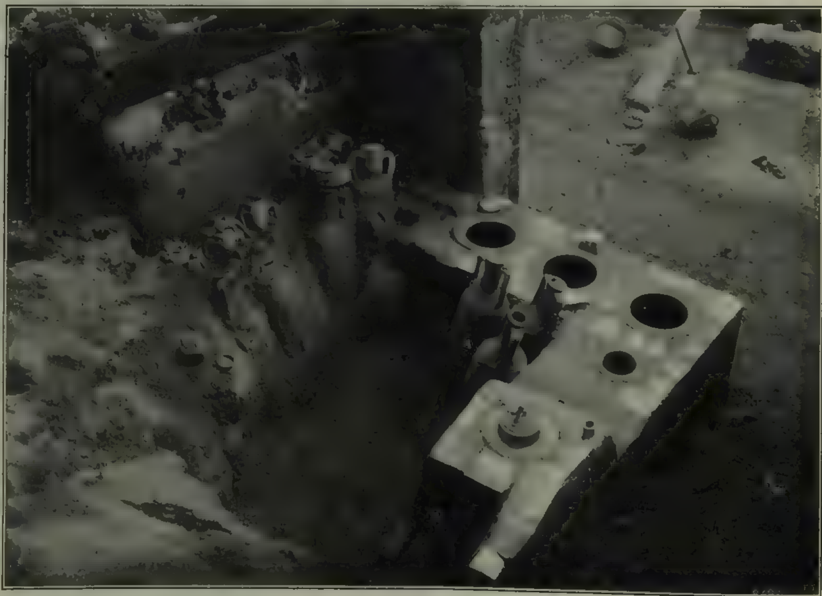
Al di là del muro è la porta del «Termopolion». Che cos'era? Niente di più o di meno o di diverso da un nostro moderno «bar»; uno spaccio di bibite calde e fredde che si sorbivano dai clienti in piedi, presso il banco. La piccola bottega, nel fondo della quale —

AUTOMOBILI DE DION BOUTON
FIRENZE - Via Melegnano, 5
MILANO - Via Montevideo, 21
TORINO - Corso Valentino, 37
NAPOLI - Via Mondella Gaetani, 28
ROMA - Via Margutta, 36

GLI ULTIMI SCAVI DI POMPEI.

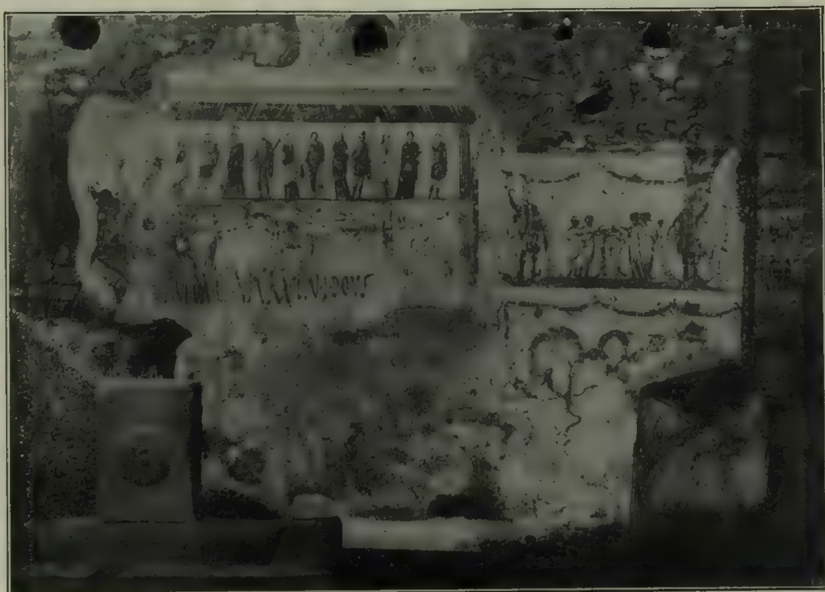


Via dell'Abbondanza: Una facciata superiore di casa con colonne, per la prima volta apparsa a Pompei.

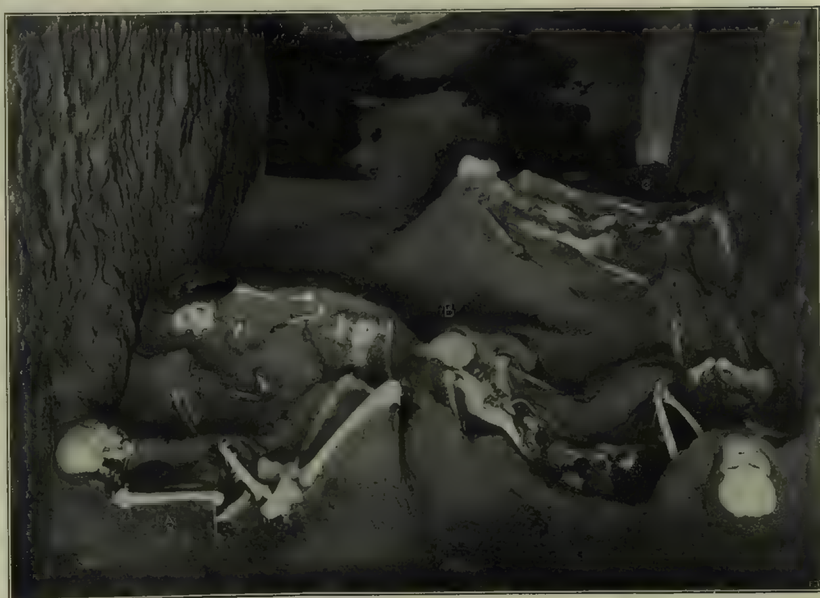


Taverna: a) Anfore di vino rimaste al loro posto; b) Caldaia per le bevande calde con piccolo fumaiolo e acqua nel recipiente.

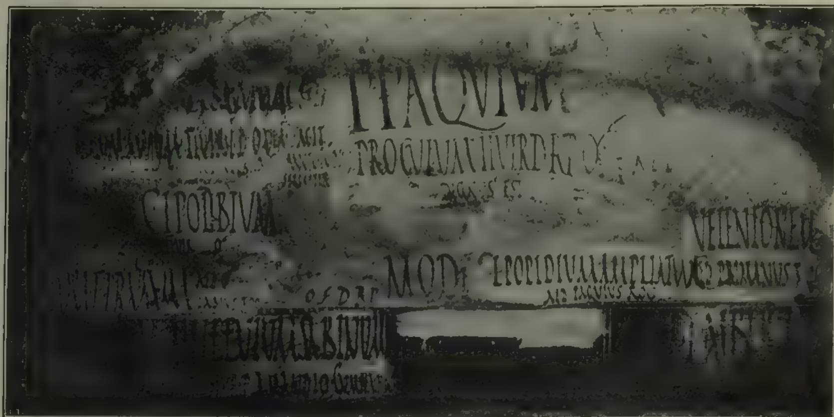
GLI ULTIMI SCAVI DI POMPEI.



Gli affreschi del quadrivio: a) I dodici Dei; b) Un sacrifizio; c) Ara sottostante trovata coi residui del sacrifizio.



Una famiglia pompeiana sepolta circa duemila anni or sono: a) I genitori che si tengono ancora per mano; b) Il bambino; c) Altre persone.



Durante le elezioni a Pompei. — Manifesti elettorali.

insperato avventore — appare nella nostra fotografia il profilo del ministro Credaro, è quasi tutta occupata da un gran banco di terra pesta, ricoperta di lucide mattonelle, da cui affiorano le bocche dei grossi otri di terracotta per le bibite conservate fredde; ad un'estremità del bancone è infissa una grossa caldaia di rame, per le bevande calde, alla quale il tempo e le singolari condizioni atmosferiche han dato uno strano colore tra verde e azzurro: sotto la caldaia è il fornello, il cui breve fumaiuolo si vede presso il coperchio. Una quindicina di anfore sono nell'interno della bottega: e sul banco si trovò una cassetta di osso, liscia e solida, contenente poche monete d'oro e d'argento: è questo evidentemente l'incasso di quell'ultima giornata in cui i clienti, già paurosi e tremanti per l'aspetto spaventoso del Vesuvio, erano entrati un momento nella «buvette».

E v'è nella bottega un'infinità di altri oggetti, di creta, di bronzo, di vetro: due anforette di creta per liquori: un'altra piccola elegantissima anforetta di vetro opalino, col collo coronato da due finissime anse a punta sottile, in cui senza dubbio si custodivano le essenze preziose, che venivan poi versate a goccia a goccia per profumare le bibite o il vino. E grossi vasi di rame e lunghe coppe di vetro diafane ed esili come il calice d'una campànula, e pàtere di vetro azzurro, venato d'oro, come i bicchieri di Murano, e un piccolo otre col rubinetto di rame e piccole lucerne d'argilla a forma di piede umano — e hanno sotto la suola il nome del fabbricante «Spondilius» — e boccali di vetro, in uno dei quali si son trovati ancora pochi fichi secchi incartapecoriti dagli anni.... Sul muro esterno, fregiato di stucchi e tutto dipinto di rosso è l'insegna del «bar», dipinta in scuro su d'un riquadro bianco: due anfore grandi e tre piccole.

Ma questo gaio, vivace quadretto di genere è vicino al grande quadro storico: nè v'è stato artista mai che ne abbia composto uno più efficacemente tragico. Nel mucchio di cenere che si addossava al gran portone d'una casa, in questa stessa via, furon trovati, e dissepolti, e lasciati intatti alla vista, cinque scheletri: un uomo e una donna che si tengono per mano, un bambino, due altri uomini. Chi può dire il tragico orrore della morte di questi genitori, di questo figlietto, di questi servi che sorpresi per via, in quella spaventosa sera dell'eruzione, dalla tremenda pioggia di cenere che toglieva il respiro, correvano a rifugiarsi in quella casa, che forse era la loro, e trovaron la morte, là, sulla soglia della porta implacabilmente sbarrata? Forse — chi sa? — s'è invece salvata quest'altra matrona che sovra un terrazzino d'una casa vicina, lasciò, presso allo sgabello su cui soleva sedere, una piccola anfora e un'elegantissima coppa di vetro. Forse, a fuggire il calore, ell'era uscita su quella veranda, presso gli abbeveratoi, ancora intatti, dei suoi uccellini; e avea bevuta l'acqua, profumata d'essenza di rose, che l'anfora di creta le serbava fresca: e forse, improvvisamente, un brivido di terrore l'avea colta vedendo elevarsi dalla montagna un tronco enorme di fumo, che già si ramificava d'ogni parte. E l'immenso pino che a poco a poco — come narra Plinio — si faceva alto come il cielo e vasto come il cielo, pareva invadere la città; e crescevan le tenebre, rotte solo dal balenar delle fiamme per entro il fumo, sul monte, e le prime ceneri fine, calde, incessanti, crudeli cominciavano a piovere....



Il ministro Credaro e il direttore prof. Spinazzola nella taverna pompeiana di venti secoli fa.

E non dovevano cessar mai, finchè tutta la città non ne fosse stata sepolta, finchè Pompei con tutti i suoi tesori d'arte e le sue ricchezze e le vie e i palazzi e i templi e i teatri non fosse stata tutta composta entro l'orribile sudario che la strinse e l'avvolse a poco a poco, con una tenacia e una forza implacabile.

Ebbene — io pensavo l'altro giorno mentre il sole cadente e il profumo delle ginestre eccitavano i sogni e le fantasie — ebbene, se colei che poche ore prima che la sua città perisse, aveva dato da mangiare ai suoi uccellini e aveva bagnato le labbra nella coppa di vetro azzurro e dorato, ritornasse, per atto di magìa, sulla sua bella loggia, fra gli stucchi e le colonnine che il piccone, lieve come una carezza, ha ridato ora alla luce, ella rivedrebbe intorno a sè, e com'era, la sua città, le case, le vie famigliari, lo stesso meraviglioso spettacolo che l'arte e la natura offrivano agli occhi suoi venti secoli or sono.

E s'ella potesse riviver davvero la nostra vita e conoscerla e penetrarla, forse vedrebbe anche quanto poco — e quel poco, tutto nelle apparenze esteriori — è mutato nel mondo; e che, comunque, ciò che è l'essenza della nostra vita, ossia l'anima dell'uomo e le sue cupidigie e le sue passioni, è assai meno profondamente cambiato, che non la figura di quel fosco dorso vesuviano, ch'ella, pallida di terrore, avea vista per l'ultima volta, dalla sua elegante veranda, la sera del 24 agosto dell'anno 79....

ARTURO CALZA.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI AMMALATI
F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

PNEUMATICI MICHELIN

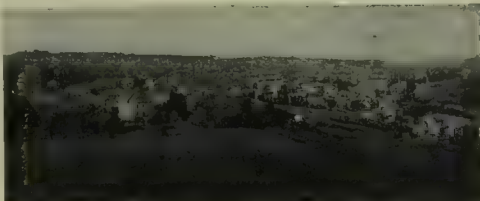
VINI VALPOLICELLA Cantine Trezza

SALSOMAGGIORE E LE SUE ACQUE.

Come è noto, l'Italia possiede tesori di acque medicamentose naturali intorno ai quali, in ambiente più del nostro propizio per avvedutezza di organizzazione, si sarebbero già, così come è avvenuto all'estero — e specie in Germania ed in Austria — costituite quelle città di cura termale che sono accentratrici ed irradiatrici di una grande ricchezza.

Si nota però anche fra noi — ed è confortante — uno studio nuovissimo delle latenti forze economiche che la natura ha, sotto forma di sorgenti di acque salutari, prodigato al nostro paese; già una letteratura notevole se non molto diffusa (la grande stampa quotidiana non ha, intorno all'argomento, pur degno, ancora accolta la prosa degli economisti) illustra le nostre più note stazioni termali-climatiche, e ne studia l'organismo nell'aspetto economico-sociale, cosa affatto diversa dalla consueta réclame soggettiva ed unilaterale, a base di opuscoletti e di inserzioni.

Salsomaggiore che può affermarsi essere, per molte ragioni, una delle più interessanti e *complete* stazioni termali italiane, ha, precisamente nell'ordine pratico delle nobili affermazioni nazionali, un posto d'onore. Era, solo vent'anni fa, un piccolo ignoto borgo; oggi è un centro cospicuo, assurto a moderne raffinate consuetudini di vita cittadina, e la cui notorietà ha varcato largamente i confini d'Italia.



Veduta generale di Salsomaggiore.

Salsomaggiore — e ciò torna a lode di quella fortunata terra italiana — ha avuto in favor suo quella che potrebbe dirsi una pronta *coscienza collettiva della sua missione*, e ciò per merito degli uomini che, nel campo della iniziativa commerciale, della scienza medica e della pubblica amministrazione locale intuirono, oltrechè le sue attitudini eccezionali allo sviluppo economico sulla trama di una pratica *exploitation*, le alte finalità di una vera e propria provvidenza per la umanità sofferente, le une e le altre affermando con miracoli di energia.



Piazza Cavallotti (R. Stabilimento Vecchio).



Pozzi salso-bromo-jodici.



Largo Porro.

Tutte le regioni italiane danno ora un largo concorso di visitatori e di ospiti alla magnifica *stagione balneare* di Salsomaggiore, che si inizia coi primi di Marzo e si chiude a Novembre avanzato, non solo, ma a Salsomaggiore convengono anche gli stranieri. Nè si tratta di *touristes* isolati, bensì di affluenza ormai tradizionale — specie nella primavera e nell'autunno — di colonie cospicue, fra le quali primeggiano la inglese, la russa e l'americana. Nessun'altra stazione termale in Italia può vantare una simile caratteristica di *cosmopolitismo*, che contribuisce naturalmente alla immensa diffusione della fama delle cure salsesi.

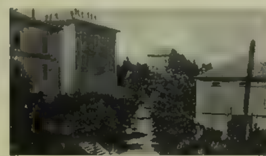
La rapida fortuna di Salsomaggiore si deve, anzitutto, alla virtù sicura delle acque *salso-bromo-jodiche* che non sono sostituibili nè comparabili, ed il cui impiego ha una così vasta indicazione terapeutica. Tale indicazione si è ampliata in questi ultimi anni per una serie di esperienze, coronate da straordinario successo, nelle cure dell'infanzia. Ma se, da un lato, giova a Salsomaggiore la infallibile e conclamata efficacia delle sue acque naturali (le quali, dopo gli studii del Battelli, pare abbiano, rispetto al successo delle cure, una specie di integrazione nell'atmosfera ambiente carica di emanazioni saline e gazzose), è fuori di contestazione che il luogo si avvantaggia per la sua favorevolissima ridente positura in prossimità della grande linea ferroviaria Milano-Bologna, pel cui tramite le maggiori città italiane e dell'Europa centrale sono in breve ora ad essa congiunte. Nè convien dimenticare — come elementi di successo — lo squisito *comfort* ambiente, la piacevolezza del soggiorno, la eletta distinzione della colonia.



Sala del Teatro Ferrario.

Se le presenti condizioni di Salsomaggiore le conferiscono il diritto di considerarsi in primissima linea fra le stazioni termali d'Italia e anzi, senza dubbio, quello di ritenersi superiore per molti aspetti (basterebbe il prevalente valore del *fatto economico*) il suo avvenire appare quanto mai promettente.

Sembra infatti che il Governo, togliendosi dalla indolenza.... ottomana per la quale può dirsi sia mancato in passato alla giovinetta industria termale nostrana l'impulso di un qualsiasi aiuto, intenda imitare l'azione che i poteri pubblici esercitano all'estero nel campo dell'industria stessa.



Sul viale Cavour.

Lo Stato è il primo interessato al progresso delle stazioni termali dalle quali derivano, oltrechè salutari conseguenze per l'umanità sofferente, propulsioni feconde di lavoro e di ricchezza.

S. E. Luigi Facta, Ministro delle Finanze, ha il merito di avere, con alacre desiderio di bene, considerata la questione che interessa singolarmente il suo dicastero anche per diretti rapporti patrimoniali. Salsomaggiore ha ben meritato verso il Governo, segnalando il valore sociale ed economico dell'industria termale d'Italia

A. M. R.



Al viale Romagnosi.



Terme Magnaghi e nuove ville.

❧ CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE ❧ DEL **Dottor Cisalpino**

Il *914*. - 40 figli, una madre sola. - Le meraviglie del radio. - La concimazione col sale di cucina. - Le rivincite del vino.

Il "914,,.

Al semicabalistico numero di *606* un altro, più vero e maggiore, si aggiunge oggi: il *914*.

La storia è breve se anche il numero è lungo. Il *salvarson* o *606* o se meglio si vuole il *diossidiamidoarsenbenzolo*, non ha realizzato tutti i voti e tutte le speranze che attorno e su di lui si erano concepite nella lotta contro la lue. Le critiche erano varie. La visione teorica di Ehrlich che il preparato dovesse fulminare quei graziosi sì, ma feroci parassiti della lue, che rispondono al nome romantico di spirochete pallido, non si era realizzata. Il *606* era attivo e spesso guariva: ma qualche volta non riusciva a impedire le recidive, con non piccolo scorno della visione teorica.

Poi il *606* non era facile da preparare, e la tecnica della cura richiedeva una certa conoscenza, cominciando dalle intrinseche difficoltà dello allestimento della soluzione.

Poi ancora, sebbene il *606* fosse quaranta volte meno tossico di quanto non fosse logico attendersi giudicando semplicemente dall'arsenico che conteneva, pure aveva accumulato sulla sua coscienza di presupposto grande benefattore della umanità, una non lieve serie di avvelenamenti.

Ma Ehrlich lavorava, e tutta una schiera nuova di prodotti ispirati alle stesse visioni che lo avevano guidato nella preparazione del *606*, usciva dalla sua mirabile officina di vita. Tutti i prodotti erano provati, criticati, esaminati, giudicati.

Tra i più recenti uno — figlio quasi genuino del *606* — ha richiamato con maggiore intensità l'attenzione. Il numero d'ordine — e quindi anche il nome di battaglia — del nuovo composto è *914*: per i profani il nome è anche più semplicemente quello di neo-salvarsaon, mentre per i tecnici che hanno buono lo scilinguagnolo non sarà difficile ritenere l'altro nome che è *diossidiamidoarsenobenzolisometilensulfoxilato sodico*.... come si comprende, nome facile, semplice e tipico.

Il nuovo composto che sta per entrare nella pratica per la lotta contro la lue, ha ragioni non dubbie di superiorità sul *606*.

Uccide altrettanto bene lo spirochete, ricercandolo anche nelle latebre più nascoste dell'organismo, si scioglie bene in acqua e non presenta difficoltà di preparazione, e infine è meno tossico del *606*.

Le prime applicazioni hanno sollevato entusiasmi grandi nei medici che lo hanno usato: e così il *606* sarà detronizzato dal *914* in attesa di.... un miglior numero.

40 figli, una madre sola.

Le ire degli antimaltusiani si possono calmare: gli esempi che danno le donne moderne non sono in totale commoventi per ciò che riguarda gli entusiasmi prolificatorii, ma le eccezioni non rare di donne prolifiche valgono a ristabilire con sicurezza l'equilibrio; tantochè se le abitudini non mutano fondamentalmente, non vi ha proprio ragione di accorarsi per una eventuale diminuzione di uomini. Anzi, se gli esempi più recenti di prolificità dovessero ripetersi, c'è da temere in una sovrapopolazione che finirebbe col dare ragione ai maltusiani e porrebbe a repentaglio la serenità della vita per le generazioni di là da venire.

Il più clamoroso esempio di prolificità che da secoli sia stato visto — osservate o femministe — è offerto in questi giorni da una donna italiana stabilita in Brasile.

L'osservazione è stata raccolta dal professore A. Carini, direttore dell'Istituto Pasteur di San Paulo. Si tratta nel caso specifico di una italiana ancora in buona età la quale ha dato alla luce ben quaranta figliuoli! Il numero è tale da dare le vertigini ad ogni possibile marito, tanto più che trattasi di bambini completamente formati, dei quali la maggioranza è ancora viva.

Casi di grande prolificità si conoscono, e si ricordano nei trattati di ostetricia madri di trenta e trentadue figliuoli: ma questa teoria di quaranta nati costituisce proprio il *record* in materia di prolificità.

La madre ha cominciato ad essere tale in età molto giovane, ed ha continuato per varii lustri nella sua missione, persuasa forse che nei paesi americani, più che altrove, popolare è governare. Alcune nascite sono state bigemine e trigemine: ma tutto ciò non toglie che il caso di prolificità sia straordinario. Tanto più straordinario in quanto la madre sta perfettamente bene e pare non abbia nulla sofferto dell'immane contributo da essa portato all'aumento numerico della collettività.

Il caso va ricordato: esso si presta a molte considerazioni in favore della forza espansiva della razza latina, della non degenerazione delle stirpi presenti, della serenità di spirito per i tormentati dal dubbio che possa la specie umana scomparire. Il caso dice ancora che non è male taluno si astenga dal prolificare, forse pensando con Schopenhauer che la continuazione del genere umano non è se non la dimostrazione della sua lussuria! Fino a quando si troveranno madri che prolificano quaranta volte, il saldo della popolazione, non ostante gli sterili per natura o volontà, sarà sempre attivo.

Le meraviglie del radio.

Il radio prepara nuove sorprese. La più recente è la sua applicazione all'allevamento forzato delle piante decorative tentata con buon successo da Hans Molisch e da questi comunicata all'Accademia viennese delle Scienze.

Le radiazioni del radio posseggono, secondo le osservazioni di Molisch, la strana proprietà di accorciare il periodo di riposo invernale delle piante, provocando molto rapidamente la comparsa delle gemme e dei fiori. Ad esempio, assoggettando alle radiazioni misteriose una pianta o un semplice ramo di lillà, durante dieci giorni, se poi portando il lillà in una serra, in brevissimo tempo le gemme che hanno subìto l'azione del radio sbocciano, anche se si è nel cuore dell'inverno e se la temperatura della serra è modestissima.

Naturalmente perchè si abbia un risultato così curioso occorre soddisfare a certe condizioni, delle quali la più importante è quella che la irradiazione sia prolungata per qualche tempo e sia ripetuta per varii giorni. Così pure se l'azione del radio si manifesta in autunno prima che il periodo di riposo abbia cominciato ad operare sull'intimo ricambio della pianta, l'azione del radio è nulla.

Quasi tutte le piante si comportano in ugual modo di fronte al radio, dall'ippocastano al faggio e al tiglio. Non è difficile

ROBERTS
BORO TALCUM
è la deliziosa polvere da toilette di squisita fragranza che, mentre con la sua indefinibile finezza abbellisce la pelle rendendola e conservandola morbida e vellutata, le toglie pure ogni irritazione e rossore mercè le sue rare virtù antisettiche ed assorbenti.
Le signore eleganti non usano altra polvere nella loro toilette. Le madri sanno che nessun'altra polvere l'uguaglia per i bébés. Prescritta ed usata da celebrità mediche
Elegante campione ed opuscolo **GRATIS** *dietro richiesta ad*
H. ROBERTS & Co. - Firenze. In vendita ovunque al prezzo di L. **1,50.**
Badare alle imitazioni *sempre inefficaci, spesso dannose.*
Richiedere ed accettare soltanto il
Roberts
BORO TALCUM
LA MIGLIORE POLVERE
PER LA PELLE



THIOJODINA



Ho prescritto la THIOJODINA in molti casi in cui era indicata la cura jodica e specie in soggetti delicati, o poco o nulla tolleranti i soliti joduri, ed in verità ho visto che fu benissimo tollerata, non diede mai disturbo alcuno ed ha sempre corrisposto con reali benefici effetti.
Dott. Prof. EMILIO BOARI
della Regia Università di Bologna.
Preparazione speciale
dell'Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA
L. **3.50** il flacone (per posta cent. 90 in più).

ottenere nel cuore dell'inverno una completa fioritura di un ramo di tiglio servendosi del misterioso potere radiante.

Nessun altro metodo adoperato per la crescita forzata dei vegetali può competere col radio per la rapidità e la intensità d'azione: ma in compenso nessun altro metodo è così costoso. Un mazzo di lillà ottenuto nell'inverno valendosi di questo artificio non può costare meno di qualche decina di lire.... il che dice senz'altro che per ora il metodo resterà nei laboratorii, in attesa che sia rivelato al mondo l'atteso giacimento di radio che permetta lo sfruttamento di tutte le proprietà dello stranissimo corpo.

La concimazione col sale di cucina.

Il sale di cucina ha noverato i suoi trionfi e le sue sconfitte nella estimazione del pubblico. Pochi anni or sono era tanto in auge che taluno proclamava la necessità sociale di ridurre il prezzo di un tale prodotto, a dimostrazione patente della nostra estimazione per questa sostanza che tanta parte ha nei fenomeni del ricambio. Più tardi i medici, in verità, ritornavano con occhio critico sui pretesi meriti del sale e accanto ai beneficii segnavano i demeriti, rivelando come al troppo abbondante consumo di sale si debbano certe alterazioni del ricambio nei tessuti, compresa quella grave e ben nota che conduce all'arteriosclerosi.

Ma il sale va rifacendosi la gloria in altri campi.

È oggi la volta del sale come concime. Per molti agricoltori l'idea del sale-concime parrà alquanto stravagante, e coloro che lo preannunciano quale una materia fertilizzante dell'avvenire, non saprebbero in realtà indicare come e perchè il sale agisca.

Si parla di doppie decomposizioni e di sostituzioni dei componenti del sale nel suolo, si fa cenno di azioni così dette di presenza, ma la sola verità è che noi ignoriamo la natura precisa delle azioni esercitate dal sale in guisa da agire come materiale fertilizzante.

La pratica, però, conferma come le azioni esistano, anche se la loro natura è ignota. Così per la coltura dell'asparago, è provato che quantità di 40-50 kg. di sale per ara, danno un raccolto più abbondante e più gustoso.

Lo scorso anno in Inghilterra si sono fatte prove molto estese sul sale-concime. Ai perfosfati, addizionati di nitrato sodico o di solfato ammonico, si è addizionato del sale in ragione di 500 kg. per ettaro. Alcune volte invece del sale si è usato la kainite, il che dal punto di vista chimico è presso che la stessa cosa.

Le prove si sono fatte in campi di cultura della barbabietola, la quale avendo una origine marina, poteva presumersi più squisitamente sensibile all'azione del sale. Il risultato è stato sorprendente: i tratti concimati col concime solito più il sale, hanno dato in media da 5 a 10 tonn. di barbabietole in più degli altri campi.

Questo risultato corrisponde a quello che si può avere aggiungendo dei sali potassici, colla differenza che il sale può aversi a prezzi assai minori.

Si è cercato di dare una spiegazione del fenomeno, rilevando che il sale agisce come correttivo del terreno e come un facilitatore degli scambi nel suolo: ma in realtà poco sappiamo sulla parte reale che esso prende in questa azione che si traduce ai nostri occhi in un maggior rendimento del terreno in barbabietole: e ciò che per il momento interessa è sapere che esso può utilmente trovare impiego nella coltura della bietola, sostituendo i sali di potassa.

Ecco così una insperata sorgente di applicazione pratica per le montagne di sale che Bengasi offre all'Italia.

Le rivincite del vino.

Il vino ha subìto un po' le conseguenze della campagna contro l'alcool, sebbene il vino non sia ancora l'alcool, presso a poco come l'amore non è ancora la lussuria.

Ma i più feroci nemici dell'alcool non hanno menato buono al vino l'argomento che in esso l'alcool subisce una notevole diluizione, ed hanno affermato che, nell'ipotesi migliore, quando anche si volessero perdonare al vino tutte le malefatte, per rimanere solamente nel campo del vino-alimento, si dovrebbe pur sempre concludere che il vino è un alimento molto caro, e quindi poco utile.

Non erano mancati però al vino i difensori anche tra coloro che non hanno per scopo la difesa dei pampini e dei tralci: e varii fisiologi avevano tratto in campo le buone azioni esplicate dal vino sulla funzionalità gastrica da un lato e quelle esplicate sul ricambio azotato dall'altro.

Albertoni e Rossi in Italia, varii altri osservatori altrove, avevano ad esempio sostenuto che la somministrazione di una piccola quantità di vino fa sì che l'organismo economizzi nella combustione, dell'azoto, e ne avevano tratto la conclusione che il vino è veramente da considerarsi come un alimento di risparmio.

Questo concetto è stato combattuto e discusso, e il vino ha subìto un po' le tristi sorti dell'alcool, col quale ha diviso le contumelie e gli improperi.

Ma il concetto del vino alimento di risparmio, torna a galla e si torna a dar ragione alla vecchia tesi di Albertoni che sapeva per molti fisiologi di eresia alcoolistica. M. I. Fabre di Montpellier ha provato ad introdurre nella alimentazione di animali di laboratorio delle piccole quantità di vino (con un titolo alcoolico dell'8 %) ed ha in tali condizioni studiato come si comporta il bilancio dell'azoto. I dati analitici non interessano i profani: interessano invece i dati complessivi e le conclusioni pratiche. Le quali dicono che la introduzione di piccole quantità di vino hanno indotto una economia nella eliminazione dell'azoto di circa il 10 %; e Fabre non teme di trarre da ciò il corollario che il vino costituisce un alimento di risparmio degno di ogni rispetto e di ogni considerazione.

Il Dottor Cisalpino.

COLOMBI E SPARVIERI.

Il nuovo romanzo di Grazia Deledda che porta questo titolo è il libro del giorno. Tutti ne parlano nei salotti, tutti ne scrivono sui giornali. Perfino i critici più severi non possono trattenere la loro ammmirazione. Per esempio Enrico Thovez nella *Stampa* e Emilio Cecchi nella *Tribuna* dedicano all'ultima opera della Deledda ampie recensioni, dove le lodi soverchiano di molto le censure, ciò che non è nella loro abitudine. Il Thovez riporta molti brani che sono, così egli scrive, « momenti di vita evocati con semplicità e con poesia ». E di « tali momenti felici, egli aggiunge, ve n'è molti ». Citiamo ancora il Thovez:

« In questo racconto la coloritura verbale è sobria, e il carattere è cercato più nella sostanza che non nell'apparenza: e vi è evocato con una gravità austera che non cade che rare volte nella compiacenza letteraria. La vita di quelle chiuse anime appassionate, per lo più aspre e dure come il macigno su cui si alza il piccolo borgo, sorge viva e atteggiata con quel giusto rilievo che persuade anche chi non conosce per diretta esperienza quella natura umana e fisica: che è il segreto dell'arte sincera . . . . . . Il capitolo delle memorie di adolescenza del protagonista ha sensi di natura e di anima ingenui e freschi, accenni realistici colti con uno sguardo acuto e sicuro, e non dispiace il colorito poetico in gente avvezza al linguaggio vivacemente immaginoso ».

E infine, come conclusione, il critico torinese scrive: « La scena in cui Columba si reca a domandar pietà e amore è la migliore del libro e condotta con rara misura. E con non comune misura è ottenuto l'equilibrio difficile fra gli atti e le parole delle persone colte, formate dalla vita cittadina, e quelli della gente rozza e primitiva, duramente coniata in uno stesso stampo barbaro da secoli di isolamento. È un'arte modesta, ma fondata su sane basi di osservazione diretta e di espressione semplice e ingenua. In questi tempi di dilettantismo estetico è un caso non volgare ».

Anche Emilio Cecchi non può a meno di palesare un certo entusiasmo per il nuovo romanzo della Deledda. Dall'ampia recensione che ne fa in sulla *Tribuna* togliamo alcuni periodi:

« .... In *Colombi e sparvieri*, la Deledda si trova quasi sempre nella condizione della sua maggiore ricchezza. . . . La potenza vera sta nelle pagine pittoresche e descrittive.... Non pretenderò io di descrivere minutamente il carattere della bellezza di queste pagine, e di darne, ai lettori che ne fossero ancora ignari, la sensazione più piena possibile; in primo luogo perchè è difficile che uno solo fra essi non ne abbia già da tempo e direttamente qualche impressione, in secondo luogo perchè questa bellezza è mesciuta con mano assai abbondante, e cercare di condensarne il sapore in pochi tratti mi sembrerebbe arroganza. Dirò solo che in questo libro essa accenna a diventare più varia, e si piega con più esattezza sulla vita delle anime, e sa trasportare gli affetti in un'apparenza fantastica, con assai più delicatezza di prima. Ci sono immagini perlacee, opaline. . . . Ci sono immagini solenni, di una tragicità spagnolesca. . . . E ci sono immagini di una magrezza soavissima. . . . Il colore è più deciso che altrove. . . . Le mosse dialogiche sono spesso fortunate. . . . E nascono, fitti, per ogni dove, infiniti fiori di dolcezza . . . . »

∴ Un articolo del *Secolo* di Milano chiude così: « .... La superiorità di questo romanzo sta sopratutto nel tono che lo colloca molto al disopra dei consueti romanzi italiani e che fa pensare più di una volta durante il corso della lettura e a lettura finita a taluni dei più celebrati della letteratura mondiale. È un romanzo di struttura virile: che dà l'impressione di rivelarci nella Deledda una scrittrice nuova ».



I **profumi**, le **polveri di riso**, le **lozioni**, i **saponi** e le **acque da toilette** della **Casa GABILLA** hanno ottenuto la **MEDAGLIA** d'**ORO** all'**ESPOSIZIONE** di **TORINO 1911**. — Questi prodotti usati dall'aristocrazia italiana si vendono da tutti i principali profumieri. Rappresentanti diretti della **Casa GABILLA** a BOLOGNA, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, ROMA, TORINO e VENEZIA.
Deposito presso: **TOSI QUIRINO - Milano.**

IL PROCESSO PER L'INCAGLIO DELLA "SAN GIORGIO,,.



Il Tribunale speciale marittimo in Napoli. (D'Agostino).

Il doloroso incidente dell'incaglio dell'incrociatore *San Giorgio* alla Gaiola, il 12 agosto 1911, ha avuto in questi giorni il suo epilogo giudiziario, davanti al Tribunale speciale marittimo in Napoli. In fatto i dibattimenti sono incominciati il 3 e finiti il 7 giugno. Il Tribunale era presieduto dal contrammiraglio Baggio Ducarne e costituito dai contrammiragli Del Bono, Pastorelly, Bertolini e dai capitani di vascello Fidelisi, Belmondo-Caccia. Giudici supplenti i capitani di vascello Martini e Ginocchio. Funzionava da pubblico ministero l'avvocato fiscale militare cav. Vincenzo Mistretta. Giudicabili il già comandante della *San Giorgio*, marchese Gaspare Albenga, ed il tenente di vascello Bruno Bordigioni, che trovavasi sulla *San Giorgio* ufficiale di guardia. Il contrammiraglio Cagni era difensore del comandante Albenga il quale era assistito anche dagli avvocati Della Zonca di Venezia e Carlo Jachini di Alessandria. Il tenente Bordigioni era difeso dall'avvocato Staily e dal tenente di vascello Caracciolo di Forino. Il pubblico ministero ha ritirata l'accusa e tutto è finito con una completa assoluzione.

La regina Guglielmina d'Olanda a Parigi.

Parigi è sempre felice quando riceve visite di sovrani; tanto più quando la visitano belle e graziose regine. Così dall'1 al 3 giugno Parigi è stata tutta in giubilo nell'applaudire la regina Guglielmina d'Olanda, che restituiva al Presidente Fallières la visita fattale l'estate scorsa. Ella fu ricevuta col consueto cerimoniale alla stazione del Bosco di Boulogne e condotta al palazzo del Ministero degli esteri, alloggio dei re. Per tutto il percorso dei Campi Elisi la salutarono incessanti applausi. La sera ebbe luogo all'Eliseo il pranzo di gala. Con una felicissima frase del suo brindisi la Regina Guglielmina seppe conquistare del tutto il cuore dei francesi che già per la Sovrana d'Olanda nutrivano simpatia destata dalla sua gentilezza e dal suo sorriso. Ella disse di essere fiera di sentire nelle sue vene un po' di sangue francese e di appartenere ad una razza che aveva le sue radici in Francia.

La Sovrana olandese può vantare stirpe francese perchè la figlia dell'ammiraglio Coligny, ucciso durante la notte di San Bartolomeo, sposò il principe Guglielmo d'Orange e da lei nacque il fondatore della dinastia. Una statua dell'ugonotto ammiraglio di Coligny sorge a Parigi dietro il tempio protestante dell'oratorio accanto al Louvre. La Regina si recò domenica a deporre ai piedi del monumento una corona di fiori.

Col presidente Fallières e la sua signora e con tutto il corteo ufficiale, la Regina e il Principe consorte lunedì recaronsi a Versailles di dove vetture alla postigliona li trasportarono al campo militare di Satory sull'attiguo altipiano, ove è anche l'aerodromo di Buc.

In un'ampia radura erano state erette tribune speciali per permettere alla Sovrana e agli altri invitati di assistere a un interessante episodio militare. Una intera divisione simulò la fase culminante di una battaglia passando dagli attacchi con l'artiglieria alla carica alla baionetta. Fu uno spettacolo di bellissimo effetto.

All'ultimo momento la Regina stessa, benchè avesse piovuto a dirotto e il terreno fosse inzuppato d'acqua, volle avvicinarsi a una batteria d'artiglieria per farsene spiegare la manovra. Gli artiglieri, galantemente, per impedire che ella si bagnasse i piedi, le improvvisarono un impiantito con le assicelle delle casse dei proiettili, fra gli applausi della folla. La manovra terminò con una sfilata delle truppe e una pittoresca carica di cavalleria.

Verso mezzogiorno la Sovrana, il Presidente e il corteo ufficiale giungevano al palazzo di Versailles ove per la Regina e il Principe consorte era stato allestito, perchè si riposassero, l'appartamento di Luigi XV. Il presidente e la signora Fallières si ritirarono a riposare nell'appartamento di Maria Antonietta.

Ebbe poi luogo nella «Galleria delle battaglie» una colazione di gala, prima preparata nella grande «Galleria degli specchi»; ma la Regina stessa fece osservare che colà era stato proclamato solennemente l'impero tedesco nel 1871, e preferì quindi, per non svegliare ricordi sgradevoli per la Francia, che fosse scelto un altro ambiente.

La Regina e il Principe consorte partirono da Versailles alle 15 con un treno speciale che, girando al largo intorno a Parigi, li portò verso la frontiera belga, e giunsero la sera stessa alle 23 all'Aja.

GARAGES RIUNITI
DELLA
FIAT FABBRICA ITALIANA AUTOMOBILI TORINO FIAT
SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. [illegible]
VENDITA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
TORINO — Direzione Generale: Corso Dante, 30 — TORINO
Sedi Principali: TORINO FIRENZE ROMA MILANO GENOVA NAPOLI PADOVA BOLOGNA LIVORNO SIENA
GARAGES aperti giorno e notte Gratis ai Turisti di passaggio
Magazzini di rifornimento Accessori diversi
Officine di riparazioni
Olii - Benzina - Lubrificanti

† WILBUR WRIGHT
pioniere dell'aviazione pratica.

Un telegramma da Dayton (Ohio) ha annunziato che Wilbur Wright, il vero tecnico e scienziato americano dell'aviazione, è morto colà il 30 maggio, dopo ostinata malattia. I fratelli Wilbur e Orville Wright, figli di un pastore americano, ora vescovo a Dayton, dopo avere compiuto gli studi di ingegneria, si dedicarono con passione alla meccanica pratica. Attratti dal problema della locomozione aerea con apparecchi più pesanti dell'aria, fecero le prime esperienze di volo planato senza motore a Dayton nel 1900. Tre anni dopo costruirono il loro primo apparecchio a motore e nel dicembre 1903, per la prima volta, l'apparecchio si staccò dal suolo compiendo due voli di 13 e 59 secondi percorrendo in complesso 260 metri.

Erano esperienze segretissime, ignote agli stessi giornalisti americani. Santos Dumont, che fu il precursore dell'aviazione in Francia, non compì il primo volo che nell'ottobre del 1906. I fratelli Wright, nel più grande mistero, perfezionarono il loro apparecchio e ne costrussero di nuovi. Volevano rivelare d'un colpo l'aviazione nel modo più perfezionato al mondo stupefatto.

I primi successi degli aviatori francesi li indussero a farsi conoscere prima di quando si erano proposti, e nel 1908 Wilbur Wright si recò in Francia e iniziò sul campo di Auvours in Normandia le sue esperienze, che destarono interesse immenso. Il 31 dicembre 1908 egli batteva il *record* della distanza compiendo 124 chilometri e batteva anche quello della durata, resistendo in aria per la prima volta per ore 2.20'. Questi *records* oggi sembrano di poco conto, ma a quell'epoca parvero meravigliosi.

L'entusiasmo creato dai voli di Wilbur Wright contribuì a dare in Francia una spinta formidabile in favore dell'aviazione nascente e i francesi riconoscono che Wilbur Wright, recandosi fra loro a compiere le sue prime esperienze pubbliche, ha contribuito alla supremazia mondiale che la Francia possiede in materia di aviazione.

Il loro brevetto fu comperato da un Sindacato francese per mezzo milione e il governo francese diede a entrambi i fratelli un'alta ricompensa.

Wilbur e Orville Wright ritornarono poi alla loro nativa Dayton e non se ne allontanarono più che rarissime volte. Ora stavano compiendo delle ricerche sul volo degli uccelli allo scopo di studiare uno stabilizzatore che permetta agli aeroplani di volare in ogni condizione atmosferica. Le esperienze fatte l'autunno scorso sembravano permettere felici risultati. Wilbur Wright era dei due fratelli il più geniale. Asciutto, magro, impenetrabile, era difficilissimo strappargli una sola parola. Gli stessi suoi intimi riuscivano a stento a fargli rompere il silenzio costante e nessuno lo vide mai sorridere. Era nato nel 1867.

Oltre il fratello Orville, che fu il suo intimo collaboratore, lascia una sorella, miss Caterina, pure valente aviatrice. Il fratello e la sorella erano al capezzale del celebre aviatore quando rese l'ultimo sospiro.

— A Venezia, il dott. *Giuseppe Andrea Fabris*, professore di belle lettere all'istituto tecnico Paolo Sarpi. Il Fabris fu uno dei primi collaboratori della *Vita nova* e del *Marzocco*, e le cattedre dantesche di Firenze e di Padova lo ebbero più volte lettore apprezzato ed applaudito. Sono del Fabris il volume *Studi alfieriani* e un volumetto di versi *Nell'ombra*. Non aveva che 45 anni.

Esistono molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, incolumi, sono le "HENNEXTRE,, marca depos., di H. CHABRIER. 49, *Passage Jouffroy, Parigi*, che danno delle squisite sfumature.

LA REGINA D'OLANDA A PARIGI.



La regina Guglielmina. Il Principe consorte.



La regina Guglielmina col presidente Fallières passa in rivista la compagnia d'onore. (Branger).

NOTERELLE.

I premi dell'Accademia dei Lincei. Quest'anno i due premi reali di lire 10 000 ciascuno sono stati aggiudicati al prof. Giuseppe Chiovenda dell'Università di Roma per le scienze giuridiche ed al prof. Ernesto Manasse dell'Università di Siena per la mineralogia e geologia. Il premio di 10 000 lire (fondazione Santoro) per lavori utili all'industria e all'agricoltura è stato assegnato al prof. G. Gorini della Scuola Superiore di Agricoltura di Milano per studi sulla batteriologia del latte, i quali hanno ricevuto importanti applicazioni nell'industria casearia. Dei quattro premi di lire mille stabiliti dal ministero della P. I. per le scienze fisiche e chimiche e degli altri quattro per le scienze filologiche, sono risultati vincitori per i primi i professori Quartaroli dell'Istituto Tecnico di Viterbo, Salvadori dell'Istituto Tecnico di Firenze, Ercolini del Liceo Garibaldi di Napoli, e Amerio dell'Istituto Tecnico di Padova, e per i secondi i professori Levi, del Liceo Garibaldi di Napoli, Donadoni, del Liceo Umberto di Napoli, Carrara, dell'Istituto Tecnico di Roma, e Ribezzo, del Liceo Dettori di Cagliari.

Crispi in Inghilterra. I due primi volumi delle *Memorie di Francesco Crispi*, raccolti e annotati da Tommaso Palamenghi-Crispi, e pubblicati a Milano dalla Casa Treves, che suscitarono in Italia tanto interesse e tante discussioni, sono usciti ora a Londra tradotti in inglese con ogni cura dalla signora Mary Richard Agnetti. Gli editori Hodder e Stroughton hanno voluto che i volumi facessero onore alla loro Casa, e quest'edizione è degna delle tradizioni librarie inglesi. (Ogni volume costa 20 franchi, cioè il doppio che nell'edizione italiana originale). I due volumi così presentati al pubblico inglese, hanno sollevato un grande interesse e tutti i giornali se ne occupano in lunghi articoli nei quali sono riportati i brani più salienti delle *Memorie*. La missione segreta del 1877 durante la quale furono gettate le basi della Triplice Alleanza, i colloquii con Bismarck, l'offerta cooperazione inglese nel Mediterraneo, la questione di Tripoli sollevata da lord Salisbury sono i punti dei due volumi che hanno maggiormente attratta l'attenzione degli inglesi. E l'importanza della pubblicazione è riconosciuta da tutti.

« La maggior parte dei documenti citati non era ancora nota al pubblico — scrive lo *Scotsman* — e la loro importanza per gli studiosi della storia d'Europa di questi ultimi cinquant'anni è grande. Il loro interesse non può essere diminuito dal fatto che essi non porteranno nessun cambiamento nelle sentenze che la storia ha già pronunciate sui singoli attori della politica internazionale di questo periodo ».

Sul primo volume *I Mille*, la *Morning Post* scrive: « I ricordi di Crispi di questi stupefacenti mesi hanno un interesse grandissimo. Ma ancora più interessante, alla luce dei recenti avvenimenti politici, è il secondo volume che tratta dell'origine della Triplice Alleanza e — questione secondaria, ma che oggi non può passare inosservata — dei diritti dell'Italia sulla provincia turca di Tripoli ».

L'*Irish Times* così giudica i due volumi:

« Le *Memorie* sono ricchissime. Il primo volume contiene importante materiale per ogni studioso del movimento unitario italiano, il secondo è una franca esposizione di documenti di Stato e personali che rivelano i dietroscena della diplomazia europea nei loro aspetti più affascinanti e delicati. Mazzini, Kossuth, Garibaldi sono le grandi figure del primo volume; Bismarck, Thiers, lord Derby, Gladstone, lord Salisbury e il conte Andrassy sono rivelati al lettore del secondo volume. Tutti i documenti riprodotti sono uniti insieme con lucide e complete note e l'effetto dell'insieme è per il lettore di avere nuova luce su vecchie cose, non tanto con rivelazioni di fatti nuovi quanto con l'esame dell'intero soggetto dal punto di vista del Risorgimento e poi della diplomazia italiana ».

MEDAGLIA D'ORO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO
CONTRO LE TOSSI USATE LE
PASTIGLIE MARCHESINI
Dottor NICOLA di BOLOGNA
Centesimi 60 la scatola di 12 Pastiglie. Lire 1,20 la DOPPIA di 24 Pastiglie con uso e dose in Otto lingue
Si trovano in tutte le buone Farmacie Nazionali ed Estere.
Indirizzando Cartolina Vaglia Postale di Lire 5,50 a Giuseppe Belluzzi, Bologna (Casella Postale 9), se ne ricevono 6 delle *doppie* o 10 delle *piccole*

IL "BANCO DI ROMA„ IN LIBIA

Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori, riproducendo due belle fotografie che raffigurano la Succursale del *« Banco di Roma »* a Derna, e la Ridotta « Banco Roma » a Bengasi.

Ormai nessuno ignora le svariate iniziative mediante le quali il *« Banco di Roma »* ha saputo, con invidiabile accortezza, affermarsi in Libia, meritando l'ammirazione del Paese per l'opera sagace, patriottica di penetrazione economica nelle nuove nostre terre dell'Africa Mediterranea.

E, prova di quest'ammirazione ben conquistata, l'abbiamo nel seguente articolo del l'autorevole *« Popolo Romano »* i cui giudizi hanno tanto maggior valore in quanto rispecchiano e riassumono spesso il pensiero delle sfere dirigenti.

L'articolo, dal titolo *« La Libia e il Banco di Roma »*, apparso nel numero del 2 corrente così commenta:

*Nei primordi della guerra, anzi quando il Governo sorretto dal patriottico, unanime slancio del paese si accingeva ad inviare l'*ultimatum *alla Turchia, non mancò fra noi qualche voce più o meno isolata, che servì poi di pretesto ad alcuni giornali stranieri, che tentò insinuare che si faceva la guerra non tanto per un alto, supremo interesse della Nazione, quanto per favorire gl'interessi del Banco di Roma.*

È vero che questi tentativi caddero presto nel ridicolo, ma non per questo ci furono, senza riflettere se per avventura non fosse più esatta l'ipotesi inversa, e cioè che l'iniziativa dell'istituto di credito romano di creare una larga serie di interessi economici nella Libia non corrispondesse invece alle vedute del Governo.

Non abbiamo infatti esempio di grandi intraprese coloniali da parte delle grandi ed anche delle più modeste Potenze d'Europa, che non sia stata preceduta dalla iniziativa dei pionieri delle industrie e dei commerci.

L'impresa stessa dell'Eritrea era stata preceduta parecchi anni prima dall'acquisto della Baja d'Assab, per parte della Società di Navigazione Rubattino, come quella del Benadir era stata iniziata dalla Società Filonardi, coll'impianto di un'azienda commerciale a Zanzibar, che assunse poscia le dogane della costa, e che fu — caso singolare — incoraggiata finanziariamente dallo stesso Banco di Roma.

Del resto la iniziativa di impiantare una sede a Tripoli, per una pacifica penetrazione economica nella Libia, non era che l'anello di un piano organico razionale, per svolgere con efficacia di mezzi l'attività commerciale del nostro paese in Oriente.

Il Banco di Roma, infatti, creò una prima succursale a Malta, che fu seguita qualche anno dopo da una sede a Tripoli, da un'altra sede nell'Egitto, e finalmente da quella di Costantinopoli, creando così una rete di affari, la quale poteva razionalmente giovare alle imprese private e non essere inutile ai futuri disegni del Governo nell'Africa settentrionale, quando fosse giunto il momento di affermare la nostra posizione politica nel Mediterraneo.

Noi non sappiamo se queste iniziative del romano stabilimento di credito fossero preordinate all'impresa del Governo nella Libia, sebbene fosse facile presumere dopo gli accordi con la Francia e con l'Inghilterra per la delimitazione della sfera d'influenza mediterranea, che un giorno o l'altro un'azione positiva sarebbe stata inevitabile.

Ad ogni modo, questo è certo, che il Banco di Roma ha compiuto un piano ardito, il quale poteva anche non riuscire; e se oggi ha potuto trarne benefizi ed altri ben maggiori potrà trarne per i vasti possessi di terre nella Libia, che in tempo si è assicurati, ciò non è che la conseguenza logica delle iniziative quasi audaci, che l'istituto romano non esitò ad intraprendere.

Del resto nessuno potrà contestare che l'aver in tempo creata una rete d'interessi nella Libia e l'averli completati con impianti razionali, non fu certamente di poco giovamento e di aiuto all'impresa politica-militare che assicurerà alla Nazione il pieno possesso di un territorio quasi quattro volte più esteso della nostra penisola.

Il secolo XIX fu dedicato alle lotte per le nazionalità: il secolo XX è destinato alle lotte economiche.

Chi dorme non piglia pesci.

*

Al giudizioso commento per l'opera del *« Banco di Roma »* assentiamo, tranne che in un punto, quando cioè si ritiene che l'Istituto abbia escogitato *un piano ardito il quale poteva anche non riuscire:* — il piano invece doveva essere pienamente coronato da successo, com'era nella fede incrollabile degli Amministratori, che lo compirono valutando la ineluttabile affermazione in Libia dei nuovi destini d'Italia; intuendo come fosse predestinata la nuova supremazia della gran madre latina sulle terre che rammentano in ogni lembo l'antica civiltà di Roma.

E per convincersi che tale fede guida l'opera di chi meritamente regge i destini del Banco di Roma, basta scorrere la relazione del presidente Pacelli all'assemblea generale degli azionisti tenutasi il 31 marzo u. s.

In un punto di tale chiara relazione il Pacelli così diceva:

Ed ora che per salutare effetto di sopraggiunti avvenimenti politici, non facilmente prevedibili, gli atti del Governo ed il valore dei nostri soldati, con unanime entusiasmo di tutto il Paese, hanno consacrato all'Italia il possesso di quel vasto territorio africano, non possiamo non provare il più vivo compiacimento di trovarci, come effettivamente ci troviamo, all'avanguardia di quella gara nobile e confortante che si va preparando da un capo all'altro dell'invidiata Penisola, per coordinare l'attività nazionale all'utilizzazione delle grandi risorse delle nuove e vergini terre italiane. Siamo di ciò assai lieti, perchè non possiamo non rallegrarci vivamente che il capitale d'ogni lembo d'Italia venga a fecondare le nostre imprese ed a crearne delle nuove, alle quali daremo tutta la nostra leale e doverosa cooperazione.

*

Questi gli intenti che hanno determinato il Banco di Roma a lanciare oggi l'avviso per la sottoscrizione di 50 milioni in aumento del capitale da farsi dal 15 al 20 di questo mese. Infatti, il nuovo e multiforme compito cui si accinge, e a cui, come ben disse il Pacelli *« il Banco di Roma si consacrerà con l'ardore e con la fede che furono scorta all'opera di preparazione luminosa, richiede ancora larghi e potenti capitali. »*

Notisi che la operazione colossale viene compiuta mentre l'Italia si trova in pieno stato di guerra. Sarà quindi una nuova grande prova che la guerra non scuote l'ammirabile assetto economico e finanziario del paese: un nuovo eloquente esempio della vitalità della nostra finanza.

C. G.

Chiedete il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD
se volete evitare falsificazioni e frodi.

IL "BANCO DI ROMA„ IN LIBIA.



La ridotta *Banco di Roma* a Bengasi.

La succursale del *Banco di Roma* a Derna.



Bengasi. — Il capo di Stato Maggiore della 2.ª divisione, magg. Bongiovanni ed il fido « Pippo ».

LA GUERRA

Uno scontro a Fonduk-el-Tokar fra lancieri e una pattuglia araba. Due nostri graduati uccisi.

Un telegramma ufficiale da Tripoli, 30 maggio, ha annunziato che nella mattina di quello stesso giorno «il reggimento lancieri Firenze ha eseguito una ricognizione verso Fonduk-el-Tokar per accertarsi delle condizioni della via carovaniera, di cui il lungo disuso aveva fatto smarrire le tracce. A tre chilometri circa da Fonduk-el-Tokar fu avvistato un gruppo di cavalieri nemici contro il quale venne lanciato parte di uno squadrone. I nostri, inseguendo, sorpresero un gruppo di cinque arabi armati che cercarono di disperdersi. Raggiunti, si gettarono a terra tirando a bruciapelo contro i nostri lancieri, ma furono tutti trapassati dalle lance. Dalla parte nostra rimasero morti il sergente Pais Serra (figlio di secondo letto del deputato omonimo) ed il caporal maggiore Pecoraro, mentre curvi sui loro cavalli colpivano il nemico».

L'espulsione degli italiani dal "vilayet„ di Costantinopoli.

Un telegramma *Stefani* da Costantinopoli, 28 maggio, ha informato che il *Giornale Ufficiale* del *vilayet* di Costantinopoli ha pubblicato il 28 stesso l'*iradé* relativo all'espulsione degli italiani.

Secondo il decreto, gli italiani che al 12 giugno non saranno partiti dalla città verranno espulsi.

Poichè sono corsi dei dubbi circa le categorie di persone esentate dal decreto di espulsione, l'Ambasciata tedesca ha pubblicato la seguente nota delle categorie sociali che il decreto di espulsione non riguarda:

1. Gli operai e gli ispettori delle ferrovie; 2. tutti gli operai che usano le proprie mani, come muratori, pittori, falegnami, fabbri-ferrai e inoltre tutti gli operai che sono pagati a giornata; i musicanti però sono eccettuati anche se ricevono una paga quotidiana; 3. i vecchi; 4. le donne sole che vivono del proprio lavoro; 5. le persone a cui è affidata la cura di malati e di vecchi; 6. i direttori degli ospedali e i chirurghi; 7. le vedove.

Il Governo invita a rimpatriare i connazionali esclusi dall'espulsione.

L'Agenzia *Stefani* ha comunicato il 29 questa informazione ufficiosa da Roma:

« Il Governo decise di invitare a recarsi in Italia gli operai cottimisti, i soprastanti, i capomastri e gli imprenditori italiani residenti nell'impero ottomano che il Governo turco aveva escluso dalla espulsione. Essi saranno informati che si presero gli opportuni provvedimenti per assicurare loro lavoro in Italia ».

Il blocco di Mitilene smentito.

L'*Agenzia Stefani* comunica questa smentita ufficiosa da Roma, 4 giugno: « Un giornale romano pubblica un telegramma da Atene con l'informazione che le navi italiane compirono il blocco di Mitilene. Questa notizia è priva di fondamento ».

Nessun passo della Gran Bretagna per limitare l'azione nell'Egeo.

Una nota ufficiosa della *Stefani* da Roma, 4 giugno, dice: « Il *Tanin* di Costantinopoli segnala una voce secondo cui l'Italia, in seguito a passi dell'Inghilterra, avrebbe rinunziato ad occupare Mitilene e Lemno.

« Questa notizia è falsa. L'Inghilterra non ha fatto mai tale passo che sarebbe incompatibile coi doveri della neutralità e con la cordiale e costante amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia ».

Dichiarazioni di sir E. Grey sulla mediazione.

Il ministro degli esteri inglese, sir Edward Grey, rispondendo il 4 ad una interrogazione del deputato King, ha dichiarato alla Camera dei Comuni sulle trattative fra le Potenze per un'eventuale mediazione di pace, che si stanno svolgendo fra le Potenze delle discussioni non ufficiali col desiderio di scoprire una base accettabile di accomodamento, ma che finora non si è ottenuto alcun risultato.



La signora De Montel, moglie dell'ingegnere omonimo, una delle poche signore europee che ha stabilito la sua dimora a Bengasi.







LIMOUSINE ISOTTA FRASCHINI 35-45 HP.
PNEUMATICI MICHELIN

SUOR FELICINA

NOVELLA DI
MARINO MORETTI

Tutte le mattine e tutti i pomeriggi Rosalìa passava a prendere Felicina per andare insieme a San Paolino. Ascoltavano la messa; dicevano il rosario: anzi, era lei, Rosalìa, invece del parroco o del cappellano o del chierico, a dir forte le poste del rosario, dallo sgabello. Felicina e le altre devote rispondevano o le andavano dietro.

Rosalìa aveva quarant'anni, Felicina trentadue; ma era come se avessero la stessa età. Erano molto amiche; si amavano senza smancerie, senza farsi dei complimenti, senza svelarsi dei segreti, talvolta facevano dei lunghi tratti di strada in silenzio, senza nemmeno sospirare. Erano due povere monache secolari che ubbidivano scrupolosamente alle regole grige dell'abitudine.

L'una, Rosalìa, aveva forse un po' l'aria di una madre badessa; l'altra, Suor Felicina, non aveva pronunziato ancora i voti. La sua dolce timidezza di novizia pareva la sensitiva che s'impermalisce dinanzi all'esperienza della sua tacita e saputa sorella, che godeva tutta la stima del parroco di San Paolino (povero Don Ciuffelli! la curia era così piccola e povera!), sapeva veramente d'obbedienza conventuale; aveva una sua grazia, una grazietta, più che di bimba, di vecchina convalescente.

Rosalìa sapeva varie cose; Felicina le sapeva anche lei, ma non osava confidarle per timidezza, e fingeva d'impararle a quando a quando da quella sua sorella non maggiore nè minore e forse neppur coetanea. Fu così che un giorno Rosalìa disse a Felicina:

— Senti, carina. Tu non conosci le insidie del mondo; molte non le posso conoscere neanch'io. Ma quando mi sarà possibile schivarle, ti aiuterò. La vita diventa sempre più difficile per noi che abbiamo da difendere la bandiera azzurra della Fede. Senti, Felicina. Se vuoi ch'io ti aiuti bisogna che tu mi faccia una promessa. Me la farai? mi prometterai questa cosa?

— Che cosa? — chiese la povera Felicina tremante, con un filo di voce.

— Mi devi promettere che non ti sposerai mai.

— Oh! — esclamò la poverina arrossendo; ed ebbe appena la forza di pronunziare la paroletta ironica e insidiosa: — Mai....

— Brava Felicina, — disse l'amica rassicurata. — Tu non conosci gli uomini. Conosci tuo fratello, il confessore, Don Ciuffelli, Don Fedele, il povero Silverio, e basta....

— Il signor Cucchi....

— Be', il signor Cucchi, e basta. Tutte ottime persone, servi e ministri di Dio. Ma gli altri, gli altri.... Quante parolacce, quante brutture!... Non ne parliamo.

— Oh sì! — esclamò Felicina chinando la testa.

— Noi non entriamo in convento. Restiamo pure nelle nostre case, su cui veglia lo stesso il Signore. Ma facciamo come se fossimo suore: la nostra vita sia buona e operosa e spesa per la salvezza dell'anima. Vedi che non è difficile. Ormai non siamo più giovani; non ci siamo sposate prima, non ci sposiamo adesso. Promettiamocelo!

A Felicina veniva da piangere, tanto Rosalìa parlava bene. Promise ancora, con qualche lacrima, con un po' di vergogna. E l'altra le disse *brava* due volte. — Brava Felicina! Brava figliuola! — con l'accento che si adopera per le bambine che han fatto bene la soletta....

Il compunto terrore che Rosalìa aveva degli uomini era ridicolo e puerile come la paura di ciò che non si sa o non si conosce, del pericolo che si presenta solo per errore. Ella non conosceva gli uomini; nessuno le aveva mai chiesto di fare all'amore e, tanto meno, di sposarla, nessuno le aveva fatto uno sgarbo, l'aveva ferita o delusa. Il babbo le era morto molti anni prima lasciando a lei e alla madre una modesta pensione che le faceva vivere infantilmente in tre grige stanzette piene di vecchi fiori di carta velina, con due piccioncini che celebravano costantemente il mistero dell'amore. Il babbo era stato un buon uomo, un buon cristiano: era morto come si deve. Ma Rosalìa capiva che non tutti gli uomini erano come il babbo: non tutti vivevano e morivano come si deve. Talvolta passando dinanzi a un crocchio le pareva di sentire una bestemmia, una di quelle bestemmie scherzose o ingegnose che non sono del tutto antipatiche e non offendono irrimediabilmente il buon Dio, che, tirato in ballo, ascolta, compatisce ed assolve. Ma non assolveva Rosalìa che affrettava il passo, col cuore in tumulto, facendosi la croce mentalmente, quasi che avesse l'incarico di difendere dal nemico la bandiera azzurra della Fede e di portarla lontano.

Gli altri uomini che Rosalìa conosceva erano quelli che conosceva Felicina: Don Ciuffelli, Don Fedele, il signor Cucchi, il povero Silverio, tutti uomini molto problematici. A Felicina piacevano. Non solo i due buoni preti le piacevano, il vecchio e il giovane, ma quel mezzo prete del sagrestano, quel Silverio chiacchierino che indossava sempre la cappa bianca come gl'infermieri e si fermava sulla soglia della chiesina a parlare con la signora Enrichetta, con la signora Matilde, e anche con Rosalìa, e anche con lei. E non le dispiaceva nemmeno il signor Cucchi, ma a Rosalìa non lo diceva. Era così buono il signor Cucchi, una così brava persona! Anche Ginesio lo diceva. — Cucchi? La creatura più angelica che sia sulla faccia della terra. — Olga era meno entusiasta, ma conveniva che il signor Cucchi era la cortesia fatta persona....

E poi Felicina credeva a Ginesio e ad Olga come al vangelo. Non aveva più nessuno al mondo, non aveva che quel fratello e quella cognata (e la nipotina ch'era piccola e si chiamava Luce, Lucetta) ed era molto grata a tutti e due d'averla ospitata così caritatevolmente dopo la morte della povera mamma. — Ginesio, la raccomando a te, tienla da conto! Olga, mi raccomando; è buona, non ti darà fastidio —: la povera mamma aveva sempre detto così prima di morire, forse perchè anche lei era del parere di Rosalìa. E i due sposi se l'erano tenuta in casa trattandola come un'ospite bimba raccomandata da mammà.

Ma Felicina serviva, Felicina faceva di tutto: lavorava, spazzava, cucinava, preparava le chicche per Lucetta e il caffè coll'ovo

Waterman's Ideal Fountain Pen

Non vi è articolo più fedele della Penna a serbatoio

WATERMAN IDEAL

Ovunque andiate, essa è sollecita a servirvi, a tracciare sulla carta i vostri pensieri, a sottoscrivere un contratto, a scrivere una parola d'affetto.

La penna d'oro di cui è guarnita, ottima per ogni calligrafia, scorre perfettamente su qualunque carta abbiate a scrivere.

La "WATERMAN IDEAL„ vi migliora la calligrafia, e quindi il carattere. Diffidare delle imitazioni che non sono garantite quanto la "WATERMAN IDEAL„

In vendita presso le principali Cartolerie.

FARINA ALIMENTARE "ERBA„

la migliore e la più economica delle Farine lattee: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole.

Premiata con speciale GRAN PREMIO all'Esposizione Internaz. di Torino 1911

CARLO ERBA MILANO

per Olga, che lo aspettava a letto tutte le mattine. Anche a Ginesio faceva regolarmente il servizio: gli puliva le scarpe, e gliele puliva col latte se erano verniciate e con le bucce del pomodoro se erano gialle. La serva non era buona di far nulla; Felicina si guardava bene dal dirlo, e gli altri non se n'accorgevano. Anzi, dicevano che avevano fortuna, che era una brava donna.

— È vero, Felicina, che è una brava donna?

— Sì, povera Maria.

A lei bastava che fosse religiosa....

Tutti in casa erano religiosi. Ginesio, come il signor Cucchi, apparteneva al partito clericale e si vantava di essere stato ricevuto dal Papa in un pellegrinaggio. Il signor Cucchi, invece, lo aveva visto, il Papa, ma in San Pietro con tutta la sua corte. E descriveva quella grande funzione a Lucetta, la piccolina, che stava a sentire attentissima. Però c'era un equivoco fra il signor Cucchi e lei: il signor Cucchi, naturalmente, raccontava una cosa vera e la piccolina stava a sentire la favola. Ma questo non importava: il buon uomo cercava l'interesse di Lucetta per attirare qualche sguardo e l'attenzione di Felicina e di Olga ch'erano donne di chiesa. Oh Dio, Olga non era così spinta come la cognata, ma il suo dovere di cristiana lo faceva con molto scrupolo, a volte anche con zelo. Certo, ella pregava e adorava in un altro modo, più dignitosamente, da donna maritata che ha una bambina che si chiama Lucetta e un marito ch'è ingegnere: non andava a San Paolino, lei, non cercava l'intimità di Don Ciuffelli e tanto meno quella di Silverio: andava ai Servi, a San Giovanni sul Muro e, quando era vestita bene e aveva il cappellino con l'*aigrette*, andava a San Giacomo, il Duomo.

Invece, per Felicina e per Rosalìa il Duomo era una chiesa troppo grande, e fors'anche troppo bella. C'erano delle opere d'arte, dei sarcofaghi, delle belle pitture, delle icone celebri, dei tabernacoli d'argento, dei crocifissi d'avorio. C'era una *Deposizione* che dicevano del Correggio, un'*Assunzione* di Lodovico Caracci, una bella copia antica di una *Sacra Famiglia* del Parmigianino ch'era nella Pinacoteca. E c'era sempre qualche inglese o qualche tedesco che girava col libro rosso in mano come se fosse per la strada.

— Non si può pregare a San Giacomo, — diceva Rosalìa.

— Non si può pregare in Duomo, — diceva Felicina.

*

La sera veniva il signor Cucchi. — Buona sera, signor Cucchi.... — Un bicchierino di anisetta.... — Anisetta o certosino.... — Oh, Cucchi, hai visto che la Santa Sede vuole abolire i sindacati misti in Germania?... — Il signor Cucchi accettava il certosino, ma aveva tutta l'aria di non sapere che cosa fossero i sindacati misti. S'intendeva poco di cose vaticane: pure ne parlava qualche volta col suo buon amico Ginesio per far vedere a Felicina che sapeva qualcosa anche lui.

Egli non era vecchio, aveva quarantadue anni, li aveva appena compiti, forse doveva compirli tra un mese o due, fors'anche tra quattro o cinque; ma possedeva quella gravità calma e bonaria e quella condiscendenza sorridente che sono le caratteristiche delle persone d'età. E non si poteva nemmeno dir brutto: era ancora un po' biondo, teneva ancora i baffetti con le punte, camminava diritto e giocherellava col bastoncino. Gli serviva di compagnia il bastoncino di cannadindia col piccolo pomo d'argento. Ma doveva smetterlo presto: non era serio. I bastoncini di cannadindia col piccolo pomo d'argento son roba da giovanotti. Bisognava comprare una mazza solida col manico su cui appoggiarsi....

Il signor Cucchi sospirava: e quando sospirava voleva dir ch'era solo nella vita, lui, solo come un cane.

— Perchè non si è mai sposato, signor Cucchi? — gli chiedeva Olga con un'audacia che faceva trasalire la povera Felicina.

— Già, e perchè non mi sono sposato? — si chiedeva il signor Cucchi. Non lo sapeva nemmen lui. Il matrimonio era stata una delle tante cose belle alle quali non aveva pensato. Anche la musica gli piaceva. Perchè non aveva fatto il musicista? — Mah! — continuava il buon uomo. — Ognuno segue il suo destino.

La frase era abbastanza sciocchina. Ma non l'aveva inventata il signor Cucchi; l'aveva trovata bell'e fatta. Qual'era il suo destino? Egli aveva forse troppo buon senso per rispondersi. Poteva forse pretendere di avere un destino? un destino *suo*, diverso da quello degli altri uomini? Sarebbe finito celibe, si sarebbe anche sposato, sarebbe morto a sessant'anni, anche a settanta, anche a novanta: e poi? — E poi, — continuava tutt'al più il signor Cucchi, — il purgatorio. — Non pretendeva il paradiso, non credeva di meritare l'inferno: era sempre stato un uomo mediocre e il buon Dio gli avrebbe destinata anche di là una sede mediocre. — Seconda classe — ripeteva per dire una delle poche innocentissime spiritosaggini che avesse meditato ne' suoi giorni migliori. — seconda classe: sono sempre andato in seconda classe anche in ferrovia: nè in prima nè in terza, nè in paradiso nè all'inferno. — E sorrideva, e guardava Suor Felicina ch'era destinata al paradiso, lei così povera e modesta....

— Buona sera, Felicina....

— Buona sera, signor Cucchi.... Anisetta o certosino?

E Olga una sera s'accorse che il signor Cucchi veniva anche per Felicina. Veniva per il suo buon amico Ginesio, veniva per lei, per la piccola, per le chiacchiere, per il certosino, per il caffè: ma veniva anche per Felicina. Ad Olga parve strano che Felicina valesse quanto il certosino e il caffè. E concluse: — Il signor Cucchi è innamorato di Felicina. Senti, Ginesio: il signor Cucchi è innamorato di tua sorella. — Ginesio rise.

— Cucchi? Cucchi? Cucchi? — Ma Ginesio non capiva nulla. Sapeva far le case, conosceva benissimo la gerarchia ecclesiastica, ma l'amore non sapeva nemmeno dove stesse di bottega.

— Cucchi è innamorato di tua sorella. Pensaci.

— Ci debbo pensare io?

— Scusa, anche tu sei interessato. Il signor Cucchi è un buon partito; ha solo dieci anni più di lei, è distinto, è religioso, ha qualche cosa.... Ecco, per il bene della ragazza, io direi di accettare.

— Sei curiosa, tu! Parli come se tutto fosse fatto!

— Ginesio, guardami. Non m'inganno, io!

— Sì, il bene della ragazza, hai ragione.... Ma noi? Saremo egoisti, ma bisogna pensare anche a noi.... Felicina è utile, è brava....

— Oh Ginesio! Sì, è bravina, fa qualche cosa.... Ma non abbiamo d'aver paura noi.... Abbiamo la Maria che ha le mani d'oro....

E siccome la Maria aveva le mani d'oro, Ginesio si convinse. E quando parlava con Cucchi, diceva che il matrimonio era una gran bella cosa e che più in là del matrimonio non c'era nulla.

— Hai sentito il motu-proprio pontificio? Scomunicare i cattolici che citano i sacerdoti avanti ai tribunali civili?

— È giusto: debbono averne avuto il permesso dal vescovo della diocesi.

— Già, già.... Ma com'è bello discutere di queste cose, qui, in famiglia, senza accanirsi.... Perchè anche i preti si accaniscono, sai? Ma chi come noi ha una famiglia, un nido, il sorriso dolce e calmo di una donna, della consorte....

— Tu sì, Ginesio; io no....

— Ah, è vero; tu no.... Ma se vuoi, fai presto: sei ancora giovane. Anzi, ti dico la verità....

*

— Ti dico la verità, — disse Tomàso a Feli-

Rabarbaro Composto Pierandrei

per le malattie del fegato e vie biliari e per la stitichezza cronica

il rimedio sicuro innocuo e piacevole

Lire 2 la bottiglia in tutte le buone Farmacie.

Per mettere in guardia!



CONTRO LE IMITAZIONI E CONTRO LA SLEALE CONCORRENZA

di qualche speculatore pubblichiamo il fac-simile del

Pepto Kola Robin

Esigere il nome Robin



In tutte le buone Farmacie e Drogherie, e presso il DEPOSITO GENERALE

M. ROBIN

Filiale per l'Italia - MILANO - Via Monte Napoleone, 16

Telegrammi: Ferrobin-Milano Telefono 70-49

cina, — che non avrei potuto più vivere solo. Sentivo che sarei morto: sicuro, avevo il presentimento della morte....

Felicina chinò la testa e non rispose. Era sposa. Aveva una casa sua col giardinetto ricco di prezzemolo, di rosmarino, di salvia e la cucina ricca d'arnesi lustri e di tegami smaltati. Il signor Cucchi era Tomaso, e anche Tomasino; le scarpe ch'ella puliva meticolosamente non erano di Ginesio, erano di Tomasino. La serva non si chiamava Maria, si chiamava Trinità. Per Felicina il matrimonio era anche una questione di nomi.

Ma voleva bene a suo marito: glielo avevano fatto sposare per forza, ma gli voleva bene; forse gli aveva sempre voluto bene, forse ora non gliene voleva di più. Di diverso, di veramente diverso c'erano la casina nuova e delle piccole ore d'inerzia e di solitudine; e non c'era Rosalìa. Il signor Cucchi aveva preso il posto di Rosalìa.

Felicina chinava la testa, e piangeva. Aveva una spina nel cuore, una spina acutissima che lo faceva sanguinare tutte le mattine e tutti i pomeriggi quando le piccole campane di San Paolino chiamavano le loro clienti alla messa e al rosario. Ella non ci andava per non incontrarsi con Rosalìa. Rosalìa l'avrebbe solo salutata, le avrebbe fatto appena un cenno con la testa, senza guardarla e senza sorridere, e con quel freddo saluto di pura convenienza le avrebbe rammentata una promessa, una solenne promessa non mantenuta. — Mi devi promettere che non ti sposerai mai. — E la paroletta ironica e insidiosa era uscita anche dalle sue labbra: — Mai.... — Ma Rosalìa aveva continuato: — Tu non conosci gli uomini. Conosci tuo fratello, il confessore, Don Ciuffelli, Don Fedele, il signor Cucchi, il povero Silverio, tutte ottime persone, servi e ministri di Dio.... — Dunque, c'era anche Tomasino fra i servi di Dio, tra gli uomini che non si dovevano temere. Non lo aveva temuto. Glielo avevano fatto sposare sostituendo la parola *marito* con quella di *protettore*, sostituendo la parola *partito* con quella di *avvenire*. Ella aveva resistito fino all'ultimo, tacendo con Rosalìa, aveva lottato senza parole e senza gesti, con un'ostinazione muta, calma, serena, quasi ascetica; poi.... poi la sua mente aveva messo in fila con la voce di Rosalìa i nomi di quegli uomini che erano diversi dagli altri, da tutti gli altri: — Don Ciuffelli, Don Fedele, Silverio, il signor Cucchi.... — Rosalìa aveva parlato degli altri, non aveva parlato del signor Cucchi....

Così Felicina non potè andare che raramente a San Paolino. Ci andava quasi solo per comunicarsi, per non cambiar confessore. Scelse un'altra chiesa, meno modesta, più grande, dove le devote non si conoscessero troppo fra loro, dove i preti non accordassero troppa familiarità, dove il sagrestano non si fermasse troppo sulla porta. A San Cesareo c'era una madonnina miracolosa che si diceva fosse stata dipinta da un angelo: andò a San Cesareo. E a quella madonnina, anzichè a Rosalìa, la piccola signora Cucchi chiese perdono di essere stata spergiura.

— Ti dico la verità — continuava a dire Tomaso — che non avrei potuto più vivere solo. Sentivo che sarei morto: sicuro, avevo il presentimento della morte.

«Madonnina, madonnina dipinta dall'angelo» diceva ella nelle orazioni, «dovevo dunque farlo morire il povero Tomasino?»

*

Olga veniva spesso a trovarla, ed era loquace.

— Sai? La Maria che era tanto brava, che aveva le mani d'oro quando c'eri tu.... Niente! Pareva non sapesse fare più niente, non aveva voglia di fare più niente! Uscita tu di casa nostra, era cambiata da così a così.... L'ho mandata via. Ne ho presa un'altra. Finora pare che non ci sia male. Pare!... E tu come vai con la tua?

— Io m'aiuto molto da me....

— Già, bisogna aiutarsi molto da sè.... E con tuo marito? Come vai con tuo marito?

— Bene, sempre bene.... È tanto buono!

— Oh, Felicina! Lucetta vuol le chicche....

— Stasera gliele porto.... Vengo con Tomasino....

— Senti, cara. Domenica vieni a messa con me, a San Giacomo. Va bene?... Bada che non ti prendo se non hai il cappello che ti ha fatto fare Tomaso, quello coll'*aigrette*... come il mio....

Finalmente un giorno Olga venne con una grande aria di mistero, ansante, un po' eccitata. — È vero? È proprio vero? — Felicina chinò la testa e capì. — È proprio vero che sei incinta? — Felicina restò a testa bassa.

Allora Olga fece le grandi meraviglie.

— To'! A questo proprio non avevo pensato. Chissà perchè? Tu sei ancora giovane, Tomaso non è vecchio.... Eppure — chissà perchè? — avrei potuto prevedere tutto, fuori che questo....

Felicina stava sempre a testa bassa.

— Del resto, è una bella cosa. Credi che sarei contenta io se non avessi Lucetta? E poi quando ci sono i figli i mariti ci vogliono più bene, non ci fanno dei torti.... Guardalo, il tuo Tomasino! È venuto da me che non poteva nemmeno parlare....

Felicina stava a testa bassa, anche quando era dinanzi al marito. Quella sua gioia ingenua e sincera la sbigottiva, la rimproverava, le faceva veder la faccia scura di Rosalìa. (Per carità, per carità, che Rosalìa non sapesse!) Tremava dinanzi a Tomasino, non diceva nulla, non parlava più, e Tomasino, poveretto, ridiventava serio serio perchè s'immaginava che Felicina avesse dei disturbi. — Oh Dio, mi raccomando, non ti affaticare, non ti affaticare.... Avanti, Trinità, fate il vostro dovere, non contate sulla padrona, adesso!... Hai capito, Felicina? E se la donna non sa e non può fare, la manderemo via, ne prenderemo un'altra, faremo come ha fatto Olga, che ha mandato via la Maria che pure era brava.... Mi preme la tua salute, sai, Felicina? Tanto mi preme!... Ti voglio vedere sorridere.... Sorridi! — Ma Felicina non poteva: faceva una smorfiettina che si spegneva subito. — Non sei contenta, Felicina? Sì, è vero?... Sorridi! — No, non poteva. E il povero Tomasino non la vide sorridere più. Una sera egli si mise a letto con un male da una parte. Il male da una parte era la polmonite, anzi la pleuro-polmonite.

Tomasino non voleva l'infuso di poligala.

"AU CORSET GRACIEUX"
SORELLE LANDSBERG
MILANO - Via Mercanti, 10 - MILANO
Grande Assortimento delle ultime Creazioni di PARIGI
Articoli di ogni genere dal corrente al più fino

Nuovo Catalogo GRATIS dietro richiesta
Sala di prova
Casella Postale 525

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiali: MILANO - ROMA - TORINO - GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA

VOI SIETE PICCOLA
ma voi potete ingrandire
di 7 centimetri in 2 mesi; basta consacrare 5 minuti ogni giorno al
GRANDISSEUR DESBONNET,
la più grande scoperta del secolo in materia di coltura fisica.
Si può ingrandire a qualunque età
come lo prova l'esperienza fatta davanti al *Corps Médical* del professor Desbonnet, che *all'età di 40 anni è cresciuto di 7 centimetri in 3 mesi* senza droghe e senza alcun esercizio pericoloso di sospensione.
L'apparecchio n. 27 (modello 1912) ed il metodo completo sono inviati franco a domicilio contro cartolina vaglia di L. 40 indirizzata al GRANDISSEUR DESBONNET
48, Faubourg Poissonnière PARIS (Francia).
Più di 1800 apparecchi venduti quest'anno in Italia.
Invio *gratis* di notizia esplicativa illustrata.
Rimessa del 5% per ogni ordinazione accompagnata da questo annunzio ritagliato.

GUELDY
SES PARFUMS
LA FEUILLERAIE
LE BOIS SACRÉ
VISION D'ORIENT
LES MIMOSÉES
LES MUSCADINES
PARIS

AUSTAMERIC
IL MIGLIOR PNEUMATICO PER AUTOMOBILI E CICLI
MILANO - ROMA LEIDHEUSER & C TORINO - BOLOGNA

— Per carità, per carità, — gemeva Felicina perchè vedeva che la malattia si metteva male. — Un altro sorso, Tomasino, un altro sorso! — Tomasino non voleva uno sciroppo al creosoto contro le affezioni delle vie respiratorie. — Per pietà, per pietà! Un cucchiaio solo, un mezzo cucchiaio; ecco, un cucchiaino solo, Tomasino! — E il povero Tomasino rispondeva di no, rantolando.

Veniva Ginesio, veniva Olga, veniva perfino Lucetta, perfino Maria, la serva licenziata. (Tutti avevano paura del cuore, ma Felicina non lo sapeva). Infine venne Rosalìa.

— Rosalìa, Rosalìa! Guarda come mi trovi! Guarda come mi trovi!

— La misericordia del Signore è infinita, — disse Rosalìa alla povera Felicina; e vegliò tutta la notte, e quando tornò il giorno dopo, entrò nella stanza con Don Ciuffelli.

— La misericordia del Signore è infinita, — disse Don Ciuffelli al povero signor Cucchi.

*

Tutte le mattine e tutti i pomeriggi Rosalìa passava a prendere Felicina per andare insieme a San Paolino. Ascoltavano la messa; dicevano il rosario: anzi, era lei, Rosalìa, invece del parroco o del cappellano o del chierico, a dir forte le poste del rosario, dallo sgabello. Felicina e le altre devote rispondevano o le andavano dietro.

Rosalìa aveva quarantadue anni, Felicina ne aveva trentaquattro; ma era come se avessero la stessa età. Erano molto amiche; si amavano senza smancerie, senza compatirsi, senza svelarsi dei segreti. Talvolta facevano dei lunghi tratti di strada in silenzio, senza nemmeno sospirare. Erano due povere monache secolari — una delle quali era incinta — che ubbidivano scrupolosamente alle regole grige dell'abitudine.

MARINO MORETTI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

Per sviluppare e rassodare il Petto
nulla eguaglia le "Pilules Orientales,,

La moda attuale s'impernia sulla sveltezza delle forme, sopratutto per ciò che riguarda la vita, e le anche. Per meglio comprimerle e rimpicciolirle, si è prolungato il busto verso il basso, lasciando invece la parte superiore del corpo in tutta libertà.

Perciò mai come ora un bel petto ben sviluppato e sopratutto sodo, giacchè nulla più lo sostiene, è stato desiderato dalla donna elegante, perchè esso completa mirabilmente l'armonia della sua linea.

Non è dunque inutile rammentare alle Signore ed alle Signorine il cui busto non è sufficientemente sviluppato, o a quelle più numerose il cui petto non ha tutta quella fermezza che la moda attuale rende assolutamente indispensabile, che soltanto le Pilules Orientales possono dar loro il busto ideale che si troverà in elegante armonia colla sveltezza della vita.

Esse esercitano la loro azione specialmente sul seno sviluppandolo e rassodandolo, grazie a delle proprietà che esse posseggono esclusivamente.

Il numero delle Signore e delle Signorine che ad esse sono debitrici di un petto magnifico s'accresce di giorno in giorno, e la loro riconoscenza si manifesta con lettere d'elogio che il segreto professionale ci impedisce di pubblicare per intiero, ma che non costituiscono perciò una meno sincera ed autentica testimonianza dell'indiscutibile efficacia delle Pilules Orientales.

Così scrive la Sig. de C....

« Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto colle Pilules Orientales. State certo che vi mostrerò la mia riconoscenza facendo una buo [illegible] *alle vostre pillole.*

Madame de C...., rue Bayen, Parigi ».

E quest'altra

« Signore. Le Pilules Orientales mi riescono molto efficaci, e grazie a loro vedo con gioia colmarsi a poco a poco le incavature che circondavano la mia gola. Ora non dispero più di ricuperare un bel petto, che avevo perduto da parecchi anni.

Louise M...., rue Franklin, Passy ».

Le Pilules Orientales convengono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato o abbia sofferto in seguito a fatiche o a malattie.

Esse possono essere prese anche da persone delicate di salute e di temperamento, come lo dimostrano i due seguenti estratti.

« Signore. Sono molto contenta delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi danno un po' più di petto, ma anche una salute migliore. Oggi ventenne, io ero anemica fin dalla mia prima infanzia, e solo da quando prendo le vostre pillole vedo scomparire l'anemia.

M.lle G...., Place St. Pierre, Tonneins ».

« Signore. La mia amica, a cui ho fatto conoscere le Pilules Orientales ne, è soddisfattissima. Perfino il male di stomaco che la affliggeva è sparito.

L. V...., rue Courayo, Granville ».

Così le Pilules Orientales non nuocciono mai alla salute nè allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che prodotti innocui e benefici, nessuna droga pericolosa come arsenico od altro e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il trentennio e più dacchè sono usate dalle Signore e dalle Signorine di tutti i Paesi.

I Dottori stessi ne riconoscono i meriti e le prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra la lettera seguente.

« Signore. Continuo sempre a prescrivere alla mia clientela il vostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono felice di potervi dichiarare che a questo prodotto debbo numerosi successi.

Dottor [illegible] a N.
(Loira Inferiore) ».

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e si compieta generalmente in 2 mesi, spesso anche in qualche settimana, come testificano le due seguenti lettere.

« Signore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già noto con soddisfazione un risultato davvero sorprendente.

Madame H. L...., Rue Gondard, Marsiglia ».

« Signore. Mi affretto a felicitarvi per le vostre Pilules Orientales, che avrebbero dovuto chiamarsi Pillole Meravigliose. Un solo flacone è bastato per far sparire due incavature che avevo da ciascun lato della mia gola. Ora possiedo un magnifico busto, [illegible] *venuto sodo. Sono incantata delle vostre pillole.*

M.lle A. L....,
Vevey (Svizzera).

Interrompiamo qui queste citazioni che mostrano l'efficacia delle Pilules Orientales e che non permettono di confonderle con alcuna delle più o meno fantasiose imitazioni che tanto frequentemente si succedono.

Dunque, Signora o Signorina, che desiderate migliorare l'estetica del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo o di sodezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. In qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desideri e l'aspetto del vostro busto non avrà nulla più da invidiare alle vostre compagne meglio favorite. Rimarrete stupita e rapita della pronta trasformazione operatasi in voi. Se desiderate più ampi schiarimenti, vi sarà spedito gratis a richiesta un piccolo opuscolo contenente inoltre numerosi attestati.

Flacone con istruzione L. 6,35 franco: contro assegno L. 6,70. J. RATIÉ, farmacista, *Passage Verdeau, 5,* Parigi.
Milano: Farmacia del Dottor Zambelletti, *Piazza San Carlo, 5.*
Roma: A. Bonacelli, *Corso Vittorio Emanuele, 168*
Napoli. Farmacia Inglese di Kernot, *Strada San Carlo, 14*

VINO DI CHINA ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
INVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
FARMACIA SERRAVALLO
J. SERRAVALLO · TRIESTE

È USCITO
Nomadi
Nuovi racconti di Mare
DI
Guido Milanesi
capitano di corvetta.
Un solitario. - Arimu, la Guaraùna. - Pescecane. - Pagina d'orrore. - La penna d'airone.
Lire 3,50.
Vaglia agli edit. Fratelli Treves

VENEZIA
GIOIELLIERI
PALLOTTI
[illegible] E DALLE LL. AA. I DUCHI DI GENOVA

Volete avere ASPARAGI, FRAGOLE, PESCHE e FRUTTA PER TUTTO L'ANNO?
Preparatevele voi stessi con gli apparecchi **sterilizzatori WECK**, i primi del mondo per la *conservazione al naturale* di ogni alimento. - Fornitura di saggio Lire **24.**
F. BRAMBILLA
Studio Novità pratiche per uso domestico.
MILANO
— Via Legnano, 28. —

CHAMONIX
La via più breve dall' Italia a Chamonix è quella per Domodossola, Martigny, Châtelard mediante la ferrovia elettrica
MARTIGNY-CHAMONIX
Vista meravigliosa su numerosi ghiacciai e burroni selvaggi. Coincidenza a Martigny coi treni diretti internazionali del Sempione
Nessuno dovrebbe lasciare Chamonix senza aver ammirato il mare di ghiaccio. La ferrovia a cremagliera
CHAMONIX-MONTENVERS Mare di Ghiaccio
è di costruzione arditissima; essa offre ai viaggiatori uno dei più splendidi panorami e facilita loro innumerevoli escursioni nella catena del **Monte Bianco.**
Per schiarimenti orari e prezzi, prospetti illustrati, etc., gratis), rivolgersi a qualsiasi Agenzia di Viaggi, oppure all' Ufficio della Ferrovia Martigny-Châtelard, rue de Hollande a **Ginevra**, ed anche all' Ufficio della Ferrovia Chamonix-Montenvers a **Losanna.**

NON PIÙ MALATTIE
Infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINA MALESCI
si ottengono guarigioni insperate.
Vent'anni di crescente successo. - Gratis Consulti, opuscoli
Stabilimento Chimico Cav. D.r MALESCI, Firenze

È USCITO
L'EGEO
Conferenza di
Vico Mantegazza
UNA LIRA.
Vaglia agli Edit. Treves, Milano.

EAU DE COLOGNE (marca **Z**)
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA:
DITTA ZAMPAGLIONE - Reggio Calabria

Oreficeria
"CHRISTOFLE"
Una Sola ed Unica Qualità
LA MIGLIORE
Per ottenerla ESIGETE questa Marca ed il nome **"CHRISTOFLE"** sopra ognuna merce.
SI VENDE DA TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI OROLAJ, GIOIELLIERI, OREFICI, ecc., ecc.

RASSEGNA FINANZIARIA

Il momento economico.

Da tempo i mercati finanziari ripetono, con la loro, la stasi del mondo economico e molto risentono delle vicende politiche.

La situazione economica dell'Italia nel momento attuale deve purtroppo ancora lagnarsi che taluna tra le sue grandi industrie sia in piena crisi, benchè essa si presenti con fattori i quali consentono di qualificarla sotto molteplici aspetti tranquillante, incoraggiante. A questo riguardo ricordiamo che il movimento dei forestieri si è quest'anno annunciato particolarmente intenso: Sicilia, Mezzogiorno, Firenze e Roma furono fino ad oggi frequentatissimi da stranieri di ogni nazionalità. E tutt'ora lo sono, mentre Venezia, con la sua Mostra d'Arte e le nostre stazioni balnearie, sono nuovo richiamo a folle di visitatori. Va pure soggiunto che anche i raccolti agricoli si annunciano ovunque, fra noi, promettenti. Se le vicende atmosferiche non influiranno sfavorevolmente, avremo ottimi raccolti di bozzoli e di grano. I prati hanno già dato buono e abbondante maggengo. Fino ad ora poi, prospettive magnifiche per le frutta, gli ortaggi e sopratutto per l'uva. E se i risultati finali corrisponderanno alle speranze fondate di questi giorni saranno centinaia di milioni che la terra nostra darà e che si riverseranno nelle industrie e si destineranno ai consumi, onde potrà derivare incoraggiamento anche ai mercati finanziarii.

Dette ora le voci dell'ottimismo, torniamo alle note più stridenti della situazione. E riferendoci alla situazione creata dalla guerra rileviamo che la stasi dei nostri mercati finanziarii ha parzialmente le sue origini nell'incertezze dei capitalisti i quali debbono contare con l'imprevisto che può sorgere da questo critico momento della nostra politica internazionale. Il nostro conflitto con la Turchia si prolunga. Siamo, è vero, in tali condizioni da poterne aspettare la risoluzione con maggiori vantaggi per noi, ma si deve pure ammettere che tutto ciò non consente all'ambiente degli affari di vedere assumere nel suo seno direttive precise.

Le industrie in crisi.

Quanto alla crisi che affligge le industrie non resta che a rilevarne la persistenza, malgrado gli spiragli che si vanno aprendo nel cielo oscuro e malgrado i tentativi e gli sforzi che uomini di valore studiano e fanno per giungere a meditate risoluzioni.

La nostra industria della seta, da molto tempo non vede ore belle: in questo momento si ripromette un buon raccolto di bozzoli che valga a favorirla di bassi prezzi negli acquisti di questa materia prima: ma nel tempo stesso che questa sua speranza tocca la realtà le giunge notizia che l'attivato trasporto delle sete giapponesi in Europa a mezzo della ferrovia transiberiana farà sì che la concorrenza tra le industrie seriche dell'Impero del sol levante e dell'Europa si inasprisca a tutto danno di queste ultime.

*

I recenti rialzi del prezzo del cotone in bioccoli non hanno certamente favorito l'andamento della nostra industria cotoniera, alla quale meglio convenivano limiti più ridotti di prezzi per la materia prima. Tuttavia le aziende cotoniere sono più che per altro in difficoltà, come si è detto tante e tante volte, a causa della loro situazione finanziaria, per sistemare la quale ora da menti insigni si vagheggiano progetti, tracciandone le linee di massima per la pratica attuazione.

Per risolvere la crisi cotoniera.

Il senatore Ettore Ponti nell'autorevole *Sole* ha ieri dato forma ad una disamina profonda della crisi cotoniera italiana, ad una critica avveduta delle cause palesi e recondite della nostra debolezza, e concludeva informando che, anche col prezioso consiglio degli interessati, si era concepito il disegno di un eventuale raggruppamento di validi cotonifici (600 o 700 mila fusi in complesso ed un numero corrispondente di telai) in una Società unica e gagliarda con precisi scopi di specializzazione. E ancora informava che per tale combinazione si era ottenuto insieme l'adeguato e continuativo concorso per la sistemazione finanziaria da parte delle Banche creditrici delle aziende che entrerebbero a far parte della nuova combinazione.

L'industria cotoniera italiana subisce oggi per la crisi che l'affligge un ef-

SVILUPPO
BELLEZZA
FERMEZZA
DEL
SENO
SPARIZIONE DELLE FOSSE NELLE SPALLE E NELLA GOLA CON L'USO DELLA
GALÉGINE DE NUBIE

Questo nuovo prodotto **scientifico** agisce **direttamente** sui tessuti muscolari dei seni, **sviluppandoli** ed **assodandoli** in un modo **maraviglioso**, *senza far ingrossare le altre parti del corpo.*

I risultati ottenuti sono **durevoli.**

Approvato dai piu eminenti Dottori, questo trattamento non presenta **alcun pericolo,** e non potrà che giovarvi. La cura puo' farsi all' insaputa di tutti. Migliaia di Signore e di Signorine ne hanno usato col piu completo successo. Non esitare a usarne a vostra volta.

La scatola di 60 cachets pillolari, con interessantissimo opuscolo esplicativo: Franco L. it. **10**.

Unico fabbricante: LABORATOIRE MEDICAL, 16, Rue Clairaut, Paris
Spedizione riservatissima dietro vaglia indirizzato ai depositari generali per l'Italia:
H. ROBERTS & C° FIRENZE, 17 Via Tornabuoni.- ROMA, 417-418 Corso Umberto 1°
NAPOLI, 21-22 Via Vittoria.- MILANO, 7 Via Giulini

Sono usciti:
Romanzi brevi
di Luciano Zùccoli
Questo volume contiene tre brevi, ma forti e significativi romanzi:
CASA PARADISI.
IL GIOVANE DUCA.
Il VALTZER del GUANTO.
Con copertina a colori di *Luigi BOMPARD*:
Quattro Lire.

Colombi e Sparvieri
Nuovo romanzo di
Grazia Deledda
QUATTRO LIRE.
Vaglia agli edit. Treves, Milano

PASTIGLIE DUPRÈ PER LA TOSSE ... DEL CAV. CAMILLO DUPRÈ
LE PASTIGLIE DUPRÈ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE
Lire 1 franche - CAV. DUPRÈ RIMINI

Siracusa, 26 Luglio 1911.

Ill.mo Signor Cav. Camillo Duprè,

Ricevetti le due scatole di Pastiglie per la Tosse da me commissionatele e La ringrazio della cortese premura e della cura con cui volle favorirmi, ma più specialmente La ringrazio del grande sollievo che mi ha apportato contro una tosse ostinata che mi affliggeva da più mesi e per la quale non so quanti rimedii ho provato. Invece le sue Pastiglie, fin dalle prime che presi, mi portarono subito giovamento facilitando l'espettorazione e calmando lo stimolo della tosse.

È questo un rimedio che per la sua efficacia, per il gusto piacevole, essendo più che pastiglie delle vere e proprie cioccolatine, ed anche per il modico prezzo meriterebbe di essere molto più diffuso e credo che la S. V. non farebbe male anche nell'interesse dell'umanità sofferente, a mandarne qualche campione ai Sigg. Medici in tutte le piazze dove non è conosciuto.

Le rimetto la presente cartolina Vaglia di Lire Due perchè mi mandi altre due scatole delle sue Pastiglie. — Grazie anticipate

Della S. V. Dev.mo
Ingegner Ercole Celeste

LASTRE PELLICOLE PRODOTTI SCHLEUSSNER per tutti gli scopi della fotografia
NUOVA EDIZIONE ITALIANA del MANUALE SCHLEUSSNER

In questo volumetto di 152 pagine, con XIV Tavole fuori tasto, numerose incisioni ed una tavola comparativa in tricromie, DILETTANTI E PROFESSIONISTI troveranno una preziosa ***Guida pratica*** per tutti i lavori di fotografia, dalla tecnica del processo negativo e diapositivo, alle fondamentali indicazioni sulla composizione artistica dell'immagine, tanto di paesaggio, che di ritratto, dalla enumerazione e spiegazione di quasi tutte le cause d'insuccesso, alle norme per prevenirle, evitarle o ripararle, ecc. ecc.

In vendita a L. 0.50 presso tutti i negozi d'articoli per fotografia.
Oppure inviare L. 0,60 al Deposito Generale per l'Italia:
Ditta A. VALERIO - Via Legnano, 28, MILANO - K. 100

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per BARBA e CAPELLI
L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. **L'UNICA** che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tale prerogativa questa tintura è divenuta ormai d'uso generale. Prezzo L. 3. – *Per commissioni:*
Antonio Longega - Venezia
e da tutti i profumieri.

LEHMANN STEGLITZ
Goerz Trièder Binocles
Campo di vista ingrandito
Plastica e luminosità aumentate
In vendita presso tutti gli ottici. – Cataloghi gratis.
Stabilimenti ottici C. P. GOERZ Società per azioni BERLIN-FRIEDENAU 44 Germania.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

fetto assolutamente contrario alla ragione di essere di ogni industria, e cioè la viziosa eliminazione del profitto e degli interessi del capitale investito, l'impossibilità di fare ammortamenti, ed anche peggio.

Orbene, la combinazione cui abbiamo accennato tenderebbe a rimuovere questi effetti con la unione di energie e coordinazione di mezzi ad un fine ultimo che altrove è il risultato di più matura esperienza, di più virile preparazione; vuolsi cioè promuovere la concorrenza tecnica, che favorisce il ribasso dei costi, ristabilendo così per l'industria italiana di fronte a quella estera la dovuta reciprocità di compensi tra produttori e consumatori.

Crediamo che l'economia italiana non possa che augurarsi la realizzazione del progetto maturato dal senatore Ponti in concorso a noti studiosi e a uomini dell'industria e della finanza.

Cronaca dei mercati finanziari.

Riassunta così a grandi linee la situazione, passiamo a qualche nota di cronaca dei mercati finanziari. L'andamento della Rendita ha guidato tutto il resto del listino: e così abbiamo avuto generale ribasso in Aprile e generale miglioramento dei prezzi in Maggio.

La Rendita Italiana 3 % compensò a 98.30 in Marzo, a 95.25 in Aprile, a 96 in Maggio, e l'ultimo giorno di questo mese toccò 97.30.

Da Parigi, forse perchè il momento politico attuale è tutto in nostro favore, non derivarono ulteriori pressioni e il nostro titolo di Stato volle avvicinarsi a cifra che più veridicamente rispecchiasse il suo valore. A proposito ricordiamo che dall'11 corrente presso le Regie Tesorerie sono pagabili le cedole al portatore e miste scadenti il 1.° luglio 1912.

Il rialzo sensibile subìto in questi giorni dalle Rubattino, da 380 a 394, si giustifica sopratutto con la persuasione di un buon bilancio, il quale, si dice, consentirà il primo acconto dividendo 1911-1912 nella stessa misura in cui fu distribuito nello scorso anno, il 1.° di luglio, cioè di L. 10.

*

Trascurati i valori dell'industrie tessili: già dicemmo dei cotonieri: ora soggiungiamo che anche le aziende laniere non sono nelle loro migliori giornate e che i valori del lino e della canapa rispecchiano condizioni non ottime per la crisi dei prezzi dei manufatti dipendente, come si accennò in precedenti rassegne, da sovraproduzione e sfrenata concorrenza interna. Per questo reparto si osserva che la Manifattura Tosi sta compiendo l'aumento del suo capitale da 4 a 6 milioni di lire.

I valori siderurgici e meccanici, dopo il ribasso dell'Aprile ritornarono in buona tendenza. Al contrario dell'andamento generale, in quest'ultima quindicina abbiamo avuto pressioni sensibili su due titoli capigruppo del reparto elettrico: Edison e Vizzola. E senza ragione palese, si afferma, al di fuori di manovre speculative; chè l'Edison ha i suoi introiti sia dei Trams, sia per vendita di energia motrice e luminosa sempre in aumento, mentre la Vizzola ha sempre utilizzata tutta la ingente disponibilità di energia elettrica che trae dalle acque.

Fermi i valori dello zucchero. Già si resero noti alcuni dividendi che saranno proposti alle assemblee, e cioè: Raffineria Ligure Lombarda L. 24, come nel precedente esercizio, Zuccheneria Nazionale L. 8 per azione, contro 7.

Deboli i valori dell'esportazione e particolarmente dell'Italo-Americana, azienda della quale peraltro si giudica ottimo l'andamento per la sua buona posizione finanziaria e patrimoniale.

*

A queste note, forzatamente limitate a cronaca, fanno complemento i consueti confronti dei prezzi che seguono:

	Compensi marzo	Compensi aprile	Compensi maggio
Rendita ital. 3 50 %	98 30	95 25	96
Banca d'Italia	1412	1384	1388
Banca Commerciale	802	794	808
Credito Italiano	542	538	538
Bancaria Italiana	101	100	100
Banco Roma	108	101	102
Meridionali	598	598	602
Mediterranee	410	394	392
Venete	154	144	144
Rubattino	380	380	380
Filat. Cascami	340	340	342
Lanificio Rossi	1522	1510	1480
» Gavardo	342	322	322]
Coton. Cantoni	350	340	340]
» Veneziano	84	78	76
Man. Rossari e Varzi	256	266	266
Tessuti stampati	186	164	162
Terni	1474	1360	1400
Elba	180	182	186
Savona	220	210	214
Ferriere Italiane	116	114	116
Officine Miani	107	100	101
Ansaldo Armstrong	258	262	260
Montecatini	92	106	106
Metallurgica Ital.	110	114	116
Edison	616	578	566
Vizzola	1000	974	972
Molini A. I.	206	208	210
Distillerie	92	88	88
Raffinerie L. L.	360	362	362
Zucchero Indigeno	298	298	300]
Eridania	752	738	720
Carburo	650	616	648
Unione Concimi	120	120	128
Esposiz. Italo Amer.	216	212	188
An. E. Dell'Acqua	130	130	128

Milano, 2 giugno 1912. *g. p.*

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore ***A. Grassi****, Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

4 Grand Prix
Torino - Parigi
St. Louis - Roubaix
Pianoforti, Armonium
"Schiedmayer"
già J. & P. Schiedmayer
Fornitori di 15 case Imperiali e Reali
Stuttgart
Neckarstr. 12
Cataloghi illustrati gratis

BAUER GRÜNWALD
GRAND HOTEL D'ITALIE
Vista splendida, — posizione tranquillissima e sana — direttamente sul Canal Grande.
VENEZIA
Grande Ristorante. — Ascensore. — Camere con Bagno e Tollette.

SALSOMAGGIORE
CURE MERAVIGLIOSE
GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unito allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

Ditta M. GANZINI
MILANO
I più grandi foto-magazzeni d'Italia
Apparecchi, binoccoli, lastre, carte, prodotti delle = più celebri marche. =
Catalogo gratis.
Laboratorio di sviluppo e stampa.

Le dernier Cri de PARIS
VIVILLE - Paris.
In vendita presso i principali Profumieri.
GUSTAVO CANDIDO - Milano, Rappresentante per l'Italia.

È USCITO:
TERZETTI
di Luigi PIRANDELLO
Con coperta a colori di DE BARBERIS
Lire 3,50
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

VINO SANO senza aggiunta di prodotti chimici applicando sulle botti il premiato Filtro Frattini Anche dopo vari mesi di spillatura l'ultimo bicchiere è uguale al primo.
NÈ VINO ACIDO, NÈ CON FIORI.
Facile applicazione. Un filtro dura molti anni.
EXPORT
Tipo N. 0 per botti sino 200 litri L. 3.—
» » 1 » » » 700 » » 5.—
» » 2 » » » 5000 » » 10.—
Franco ed imballato nel Regno contro cartolina vaglia, **GUIDO MARCON, Padova,** Via Petrarca, 2.

POLVERI VICHY con LITINA - Ceccarelli.
100 dosi L. 4.50 franco - BOLOGNA

La Salsa
LEA & PERRINS
dà ad ogni piatto un sapore squisito e gradevolmente piccante.
Originale e genuina
WORCESTERSHIRE SALSA.
Vendita all'ingrosso presso la Ditta LEA & PERRINS, a Worcester, Inghilterra; in Londra, la Società CROSSE & BLACKWELL, Limited, e generalmente, tutte le Case d'esportazione.

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
1 Dado centesimi 5
È sigillato colla Croce-Stella

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

Le notizie sulla guerra italo-turca sono nel giornale. Il Ministero del Tesoro ha disposto fino dal 28 che anche quest'anno il pagamento nel Regno della cedola di Rendita consolidata al 3,50 per cento al portatore e mista, a scadenza il 1.° luglio 1912, sia anticipato di venti giorni. Detto pagamento avrà quindi principio l'11 giugno. La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il 31 un Regio Decreto, in data 29 maggio, col quale la data dell'ultima estrazione della lotteria nazionale, a favore dei Comitati delle Esposizioni 1911, è ulteriormente prorogata al 15 gennaio 1913 e la vendita dei biglietti dovrà cessare col giorno 14 dello stesso mese. L'estrazione, come è noto, doveva aver luogo il 2 giugno prossimo. La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicata la legge approvata dalla Camera e dal Senato per la quale per dieci anni a partire dal 23 maggio 1912 — giorno in cui la legge veniva sanzionata dal Re — è sospesa ogni autorizzazione alla concessione di lotterie e tombole nazionali. Il 28 la Camera fra l'indifferenza generale ha intrapresa la discussione dei servizi marittimi. Il 1.° giugno Giolitti ha presentato alla Camera un disegno di legge che istituisce un Ministero delle Colonie. La Camera il 1.° giugno con voti 204 contro 24 ha adottato il progetto per i servizi marittimi. Vi sono state vivacissime interrogazioni di Chiesa, Viazzi e Turati sui procedimenti della magistratura circa il complotto per l'attentato D'Alba al re. Il 2 giugno nel Palazzo di giustizia a Roma si è inaugurato il secondo Congresso della Federazione nazionale degli avvocati e procuratori. Il 29 a Torino nel salone della Camera di Commercio, si è inaugurato il sesto Congresso internazionale dell'opera di protezione della giovane. Assisteva pure il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino. È stata ascoltata in piedi la lettera di adesione del Papa; e sono state lette le adesioni della Regina Elena e della Regina Madre. Ad Ascoli Piceno, il 3 verso le 11 è scoppiata a porta Cartara una polveriera di proprietà di certo Silvestri: deploransi due morti e tre feriti. Il 3 è cominciato a Napoli il processo contro il comandante Albenga e suoi ufficiali per l'incaglio del *San Giorgio*. Ritenendosi che nella forma in cui sono state approvate dalla Camera le nuove comunicazioni con la Libia ne venga danno al commercio di Siracusa, si è il 1.° giugno organizzata colà una dimostrazione di protesta e molti negozi si sono chiusi. La sera poi si è organizzato un corteo che ha percorso le vie principali della città e che poi ha assunto un carattere violento, tumultuoso e addirittura vandalico.

Il 2 giugno nel Belgio si sono avute le elezioni per il rinnovamento della Camera e del Senato. La vittoria è rimasta al partito cattolico, che ritorna al Parlamento con una maggioranza più che raddoppiata, conquistando cioè da 6 a 14 seggi di maggioranza. I socialisti battuti strepitano ed hanno già cominciato a provocare disordini.

Il 1 giugno sono arrivati ufficialmente a Vienna i Sovrani di Bulgaria coi figli. L'incontro fra i due Sovrani è stato molto cordiale. Il 1 giugno si è recato da Riva di Trento a Nago, dove Scipio Sighele risiede, un agente di polizia che ha notificato improvvisamente a questi il decreto con cui viene sfrattato dall'Austria e invitato ad abbandonarla entro 8 giorni, per ragioni d'ordine pubblico, allontanandolo dalla casa e dai possedimenti paterni di Nago. Il Sighele era giunto nel Trentino or sono pochi giorni, e nulla faceva prevedere questo provvedimento, che soltanto consente il consueto ricorso formale entro tre giorni.

Cinquecento anni fa, il 30 maggio 1412, il primo Hohenzollern prese possesso della Marca di Brandeburgo e ne diventò Margravio entrando nella piccola città sull'Havel. Il Margravio di Brandeburgo è diventato a poco a poco Re di Prussia e Imperatore di Germania, e Guglielmo II il 30 maggio ha celebrato il mezzo millennio del dominio della sua casa sulla Marca, recandosi a Brandeburgo ad inaugurare un monumento al Margravio ed elettore Federico I, e l'antica casa del Comune ricostruita. Egli tenne un breve discorso apologetico della costante fedeltà del Brandeburgo.

Il 31 a Berlino si è compiuto un avvenimento: la visita del principe Ernesto Augusto di Cumberland alla Corte di Berlino. È la prima volta che un principe della Casa guelfa detronizzata dopo la guerra del 1866 dalla Prussia, che si incorporò il regno di Hannover, mette piede nel palazzo degli Hohenzollern, ancora considerati usurpatori.

Il 2 giugno è stata inaugurata la linea ferroviaria Lugano–Ponte Tresa. Il *Giornale degli Italiani* di Lugano col numero del 1.° giugno ha cessate le pubblicazioni. Dopo il noto monito del Consiglio federale, che minacciava loro l'espulsione, i redattori hanno creduto di non po-

(Continua nella pagina seguente).

IN VENDITA PRESSO TUTTI GLI OTTICI PRINCIPALI D'ITALIA

NUOVO BINOCOLO PRISMATICO STEREOSCOPICO **FLAMMARION**

COSTRUITO SOTTO IL PATRONATO del CELEBRE ASTRONOMO

MODELLO SUPERLUX

Lire 85 — In astuccio cuoio duro

Meraviglioso, riunendo coll'ingrandimento la grande luminosità, gran campo visuale e forte rilievo.

PREZZI

Ingrand. Lineare 8 Volte

Diametro degli Obbiettivi { 21 m/m. Lire **85** / 25 m/m. Lire **100**

Ingrand. Lineare 10 Volte

21 m/m. Lire **100**. 25 m/m. Lire **115**

Chiederlo e confrontarlo con tutte le altre Marche.

SOLIDITÀ e PRECISIONE GARANTITO 10 ANNI

Dalla Fabbrica di Binocoli **FLAMMARION**, Fornitrice del Ministero della Guerra e Marina di Francia

Esigere su ogni Binocolo la marca FLAMMARION-SUPERLUX

I PEGGIORI VELENI

dell'organismo umano derivano dalle putrefazioni intestinali e ne determinano l'indebolimento cronico e la degenerazione, causando così le più gravi malattie dello stomaco e dell'intestino, la precoce vecchiaia e le miserie della senilità.

Il miglior rimedio per combattere questi gravi malanni è certamente costituito, con fondamento scientifico, dallo

"Yoghourt-Li Chioselli,"

Crema acido-lattica orientale dei Balcani, di sapore delicato e gradevole, preparata con fermenti selezionati di MAYA BULGARA.

L'Illustre Prof. METCHNIKOFF, ed altre illustrazioni della medicina, ne raccomandano l'uso continuato onde *curarsi* e *preservarsi* dalle *intossicazioni intestinali* e per combattere il gastricismo le diarree, le febbri infettive e le tubercolosi intestinali, nonchè le principali *affezioni cutanee:* foruncoli, acne, bitorzoli, exemi, ecc.

L'"YOGHOURT-LI CHIOSELLI„ è riconosciuto come il miglior ricostituente nelle infermità e convalescenze ove è indicata la dieta lattea.

Pe ordinazioni rivolgersi esclusivamente all'Unico Laboratorio preparatore con Brevetto per l'Italia:

DITTA L. TRISANO - BRA (PIEMONTE)

Prezzo: - Per N. 2 vasi in cassetta speciale, con opuscolo medico ed istruzioni per l'uso. L. 5.— N. 4 vasi, id. id. L. 9,00 — N. 6 vasi id. id. L. 13.80, franchi di porto, dietro cartolina-vaglia.

RIFIUTARE OGNI IMITAZIONE

Opuscolo illustrativo N.° 24 sull' "Yoghourt-Li Chioselli„ gratis a richiesta.

NON PIÙ MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo spiegativo gratis.*

V. LAGALA, - Vico 2° San Giacomo, 1 - NAPOLI.

ZINAL VALLE d'ANNIVIERS sopra SIERRE VALLESE (Svizzera)

Hôtels Diablons, Durand & Besso

Aperti dal 15 Giugno al 1.° Ottobre

Stazione Climatica Alpina

Punto di partenza per numerose escursioni e passeggiate magnifiche. Lawn-Tennis. Servizio divino cattolico, protestante e inglese. Medico. Pensione frs. 7.- a 15.-. Accordi speciali per famiglie, istituti e società. **Società degli Alberghi di Zinal** **E. Haldi**, nuovo Direttore.

ANDERMATT SVIZZERA, — 1445 m. d'alt. al GOTTARDO

(2 ore da Lucerna).

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA

Punto di partenza per magnifiche escursioni alpine.

C. DANIOTH'S GRAND-HOTEL

LEUCODONTINA

DENTIFRICIO ANTISETTICO del Dottor P. E. CRAVERO di Modena

INSUPERABILE PER LA BIANCHEZZA E PER LA CONSERVAZIONE DEI DENTI

Trovasi presso le Farmacie e Profumerie

Eggishorn - Hôtel Jungfrau 2200 m. d'altezza. 3 ore e mezza sopra il Tiesch, strada della Furka, al piede del rinomato Eggishorn. Numerose escursioni. Lago di Meryelen. - Concordia.

Riederalp 1950 metri e Riederfurka 2100 metri. Vicino alla foresta ed al ghiacciaio d'Aletsch.

Posta e telegrafo in tutti gli Alberghi. - Pensione.

L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere od in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'**Elisir ODONT-MIGONE** ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa **Lire 2** il flacone.

La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa **Lire 1** la scatola.

La **Crema ODONT-MIGONE** è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa **Lire 0,75** il tubetto.

ELISIR — POLVERE — Odont MIGONE — CREMA — MARCA DEPOSITATA

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25.

12) Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale da **MIGONE e C.** - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2), **Milano.**

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. SI TROVA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogrammi al mese), irrobustire l'organismo, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso e di salute che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezione ed altre scriva: ALLA BUONA SUORA - Milano, Via Monte Napoleone, 22. Unire francob. — **Quattromila** guarigioni in solo 3 mes.

MALOJA ALTA ENGADINA Svizzera (1811 m.)

SITUAZIONE INCANTEVOLE

PALACE-HOTEL

400 stanze - 60 bagni privati - Ogni comfort moderno. Completamente rinnovato 1912. — *Direz. Ugo Schlagenhauff.*

31.° migliaio **SULL'OCEANO** di Ed. DE AMICIS Cinque Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

RIOLO Stazione di Castel Bolognese — 5 Giugno fine Settembre.

Acque saline, solforose, ferruginose. Bibite - Fanghi - Bagni - Doccie.

INALAZIONI SOLFIDRICHE — POLVERIZZAZIONI SALSOIODICHE.

SEGRETO

per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi a GIULIA CONTE, Via Alessandro Scarlatti, 213 (Villa propria) NAPOLI, Vomero.

ZERMATT VALESE Svizzera. (m. 1620) RIFFELALP metri 2227)

a 6 ore da Milano per il valico del Sempione

STAZIONI CLIMATICHE

Aperti dal 1.° Maggio al 20 Ottobre.

Ferrovia **Viège-Zermatt**, una delle più interessanti della Svizzera. Ferrovia **Zermatt-Gornergrat** (altezza 3136) una delle più alte del mondo.

HOTELS SEILER: MONT CERVIN — MONT ROSE — VICTORIA — RIFFELALP — LAC NOIR

STÉ. D'HOTELS: SCHWEIZERHOF — NATIONAL — BELLEVUE

Chiedere opuscoli illustrati e prospetti gratis.

PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Pyramidon 10 Tavolette da 0,3 g.

Le Tavolette di Piramidone sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro *i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili*, come *Influenza, Reumatismo*, ecc. La sua pronta azione analgesica è assai multiforme. Il Piramidone serve pure con effetto sicuro nell'*Emicrania, nei Disturbi mestruali e nei dolori Nevralgici.*

Flaconi originali di 20 tavolette da gr. 0,1 a L. 1,— al flacone da 100 tav. L. 3,50 al flac. - da 10 tav. da gr. 0,3 L. 1,50 al flac.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO - Via Mario Pagano, 44

LA RIFORMA GIUDIZIARIA E PENALE. *Variazioni di BIAGIO.*

L'imputato si presenterà all'Assise a piede libero, ossequiato dai carabinieri di guardia....

.... e sottoporrà a severe contestazioni il presidente che, naturalmente, si troverà in gabbia;

per comodità dei giurati i banchi di legno saranno sostituiti da soffici poltrone;...

gli avvocati saranno sostituiti da fonografi perfezionati ....

aboliti i periti delle parti, funzionerà, per mano d'usciere, un unico perito meccanico;...

infine le prigioni si troveranno in luoghi ridenti e salubri, spiranti la dolce pace agreste.

CURA TERMALE IN CASA

SUDATE

IL SUDARE È SANO
PERFINO nel GIORNI più CALDI!

Non illudetevi! Tutti abbiamo bisogno di sudare. Il sudare è la via della salute e significa:

Per i sani: il più potente preservativo dalle malattie invernali, il più efficace purificatore del sangue come Cura Primaverile.

Per gli ammalati: il mezzo più naturale, economico e rapido per guarire senza guastare lo stomaco con medicinali e palliativi eccitanti.

Il Gabinetto Bagno Termale Century è l'apparecchio ideale per ottenere in casa propria dei Bagni di Vapore e d'Aria Calda, semplici o medicati, senza l'aiuto di alcuno, al costo di 10 centesimi per Bagno.

Tutti i medici affermano concordi che le abbondantissime sudate che esso procura sono semplicemente miracolose contro tutti i disturbi di **Natura Reumatica**, essendo essi dovuti ad eccesso di acido urico che con questo mezzo viene espulso dal sistema.

NON PIU TERME

Il Gabinetto **Termale Century** sostituisce con maggior efficacia i Fanghi, le Terme, i Bagni di Luce, ecc. con comodità infinitamente maggiori ed enorme economia di tempo e denaro.

Chiedete tutti l'opuscolo illustrato: «Salute-Forza-Igiene»; esso interessa tutti: sani ed ammalati. Lo spediamo franco assieme alle migliaia d'attestati medici e guarigioni ottenute in 25 anni. Pregasi nominare l'«Illustrazione Italiana».

Società Anonima **GABINETTO TERMALE CENTURY**
Rip. Z. - Via Pietro Verri, 9, MILANO

tere più continuare a stamparsi ritenendo troppo gravemente menomata la loro libertà di pensiero e di stampa. Telegrafano da Ginevra, 29 maggio, che, presenti i delegati della Gran Bretagna, Francia, Italia, Svizzera e Germania, si è svolto il secondo congresso giuridico internazionale dell'aviazione. Rappresentavano l'Italia gli avvocati Sosio, Florio e Villa. Dopo lunga discussione furono approvati definitivamente gli articoli dal N. 18 al N. 22, che uniti ai primi 17 approvati nel precedente Congresso di Parigi, costituiscono la prima parte del Codice internazionale dell'aria.

THÉODORE CHAMPION & C[ie]
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco

A Parigi il 1 giugno la regina Guglielmina d'Olanda è stata acclamata come è narrato nel giornale. Il 1.° giugno all'areodromo di Juvisy Edoardo Reby ha trovato la morte durante un disgraziato *atterrissage*, mentre il suo compagno Collardeau è stato sì gravemente ferito da non lasciar adito a nessuna speranza. È stato giustiziato la mattina del 31 all'alba, a Saint Pol, presso Calais, l'assassino Roberto Duperrat: impiegato in una fattoria dei dintorni di Saint Pol, aveva ucciso nello scorso febbraio a colpi di accetta la madre del suo padrone, una vecchia ottuagenaria, per rubarle le sue economie; poi uccise anche barbaramente un bambino di quattro mesi che si trovava nella stessa stanza.

Si ha da Villa Reale (Castellon, Spagna) che un incendio ha distrutto il 27 la sala di un cinematografo: 80 morti e numerosi feriti in condizioni disperate.

A Lisbona, il 30, due bombe di grande potenzialità sono scoppiate, una nel vestibolo d'un palazzo in piazza Don Pedro, cagionando lievi danni, e l'altra in via Chiara ferendo due persone. È stato operato qualche arresto.

Finalmente lo sciopero degli operai dei trasporti del porto di Londra continua ancora, ma in realtà esso deve considerarsi finito. La Federazione non ha ancora dichiarato chiuso lo sciopero, ma la grande maggioranza degli operai il 3 è tornata al lavoro.

Un importante convegno ha avuto luogo il 29 a Malta fra il primo ministro Asquith, il ministro della Marina Winston Churchill e il governatore dell'Egitto lord Kitchener, per discutere il punto di vista di lord Kitchener, il quale ritiene necessario di rafforzare immediatamente le guarnigioni di Gibilterra, di Malta e dell'Egitto, e di rinunciare non solo al trasferimento della base navale da Malta a Gibilterra, ma di aggiungere qualche nave alla squadra inglese del Mediterraneo. Asquith e Winston Churchill sono partiti il 1 giugno alle 23 da Malta a bordo dell'*Enchantress* per Biserta, ove si fermavano un giorno, ripartendo la sera stessa per Gibilterra.

Zeppelin ha compiuto il 1.° giugno con l'incrociatore "Z 8" il suo viaggio più rapido e brillante. Partito la notte alle 11 da Friedrichshaven, ha percorso tutta la Germania, da sud a nord, arrivando ad Amburgo la mattina del 1.° poco dopo le 9. Aveva quindi percorso 800 chilometri in 10 ore. A Brema il 2 durante la partenza per il circuito del nord-ovest della Germania, l'aeroplano dell'aviatore Burchsaetter, che conduceva come passeggero il luogotenente Stille, si è capovolto. Aviatore e passeggero sono rimasti uccisi.

In Atene il 1.° giugno per l'apertura della sessione parlamentare erano state prese speciali misure d'ordine. Alcuni punti erano occupati militarmente. I deputati cretesi sono giunti in gruppo dinanzi all'ingresso della Camera. Un cordone di soldati col fucile in ispalla ha sbarrato loro il passo. Gli ufficiali si sono interposti tra i soldati ed i deputati cretesi pregando questi ultimi di cedere alla forza. Gli ufficiali ed i soldati piangevano. I deputati cretesi hanno deciso allora di inviare al presidente del Consiglio Venizelos una delegazione durante una sospensione della seduta. Frattanto nell'aula il presidente del Consiglio leggeva il decreto di convocazione della Camera, la quale procedeva senza ritardo all'elezione dell'ufficio di presidenza. Risultava eletto presidente della Camera con 125 voti su 145 votanti, Tsirinokos, ministeriale. Su domanda di Venizelos la Camera si è poi prorogata al 14 ottobre. Il governo si riserva di convocarla più presto se lo giudicherà utile. Kaktivan è stato nominato ministro della giustizia al posto di Dimitrakopulo dimissionario.

Si ha da Costantinopoli, 3, che è scoppiato a Hikhir-Kapu, a Stambul, un terribile incendio che alimentato dal vento impetuoso ha distrutto più di 2000 case con grandi danni. Telegrafano da Salonicco, 3 giugno, che il comandante delle truppe, Fadil pascià, fece invitare gli Arnauti che si trovano ancora riuniti nei dintorni di Giacova a sottomettersi e a ritornare ai loro villaggi. Ha accordato loro un termine di 48 ore, dopo di che userà la forza.

Telegrammi giunti il 29 maggio a Londra confermano la notizia di un serio conflitto scoppiato alla frontiera turco-persiana. Quattrocento cavalieri turchi invasero il territorio persiano a Kotur, nel distretto di Urmia e vennero a conflitto con un gruppo di truppe persiane. Il combattimento durò lungamente. Dieci soldati persiani furono uccisi e i turchi fecero varii prigionieri.

Nel respingere il 26 l'attacco notturno contro Fez la guarnigione francese ha avuto 89 morti e 79 feriti. Con i nuovi rinforzi che il Governo francese ha deciso il 28 di inviare al generale Lyautey, la Francia avrà al Marocco un esercito di 47 000 uomini. Un telegramma da Fez, 29, dice che i contingenti dell'*harka*, il cui attacco era atteso per tutta la notte, hanno tentato di entrare a Fez la notte stessa in numero considerevole. Dopo un combattimento vivacissimo un piccolo numero di assalitori è riuscito a passare per una breccia del fortino di Taudert e per la porta di Gissa e circondare il posto incaricato della sorveglianza di questa porta. A parte questi combattimenti, il grosso degli assalitori si è disperso lentamente, inseguito dal fuoco dell'artiglieria. Gli abitanti di Fez non si sono mossi. Gli europei non sono stati per nulla molestati. Il parapiglia si è concentrato tutto presso la porta di Gissa ove gli assalitori hanno voluto incendiare il posto e si sono dispersi soltanto verso mezzogiorno. Alla porta Fetouh i francesi hanno avuto un luogotenente ucciso e tre senegalesi morti o feriti. Alla porta di Sidi-Bu-Gida i francesi hanno avuto 4 morti e 2 feriti. Le perdite subite dai francesi nei combattimenti del 25 e del 26 a Fez sono di 42 morti, tra cui un ufficiale, e di 25 feriti. Il Ministero ha ricevuto poi la notizia che nei combattimenti del 27 e del 28 i francesi ebbero 52 morti e 8 feriti. Contingenti considerevoli hanno eseguito il 28 nel pomeriggio e nella serata un nuovo attacco contro il fronte nord ed est della città. L'attacco è stato respinto. Alcune centinaia di berberi sono riuscite a penetrare entro la città. Fra le 17 e le 22 la situazione è stata grave, essendovi il pericolo che da un momento all'altro fosse necessario difendere le strade palmo a palmo, ma alle 22 la situazione si è migliorata. Il 29 all'alba è stato ripreso un movimento offensivo contro i ribelli da parte di una colonna di otto compagnie sotto il comando del colonnello Gourand che si è spinto al nord di Fez. Egli segnalava che i nemici erano addensati a una decina di chilometri della città. Notisi che il generale Lyautey disponeva nella capitale di 7 od 8000 uomini contro 15 o 20 mila ribelli che circondano la città.

Il 1.° giugno una colonna comandata dal colonnello Gourand composta di cinque battaglioni di fanteria, tre sezioni montate da 75, 3 sezioni da montagna, 1 squadrone di spahis, e uno di truppe sceriffiane lasciò Fez alle 5 del mattino prendendo l'offensiva contro il più importante aggruppamento dei nemici segnalato a dieci chilometri a nord-est di Fez. L'avanguardia aprì il fuoco alle sei contro gli avamposti nemici sulle alture di Zelagh. La colonna fugato il nemico, fece l'"alt" alle 11.30. L'operazione proseguiva il 2. I francesi ebbero 9 morti e 28 feriti. Il nemico abbandonò numerosi morti sul terreno. 4 giugno.

Volete la salute??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

ROBUR

tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete
Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA"
Vendita annua 10.000.000 di bottiglie.

UNA LIRA
L'Isola di Rodi
e le Sporadi
Viaggio di E. FLANDINI
Prefazione di A. BRUNIALTI
In-8, con 21 incisioni
e coperta colorata col ritratto del
GENERALE AMEGLIO.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.